

# MATERIALI

Analisi e studi

Documenti

Metodi



UVVA

*Numero 34 - Anno 2016*

## **CHI UTILIZZA I DATI APERTI DELLA POLITICA DI COESIONE, COME E PERCHÉ**

M. Lo Russo

Il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP), costituito con DPCM del 19 novembre 2014 a seguito della riorganizzazione del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici dell'ex Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) del Ministero dello sviluppo economico, svolge attività di supporto tecnico, elaborando analisi e diffondendo metodi per la valutazione di progetti e programmi d'intervento delle politiche di coesione e di sviluppo territoriale. Il NUVAP partecipa alla Rete dei Nuclei di valutazione regionali e centrali ed è il soggetto di coordinamento del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) delle politiche di coesione.

Il NUVAP, di cui al DPCM 15 dicembre 2014, opera alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 10 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni".

Il NUVAP prosegue l'attività avviata dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) dell'ex DPS in tema di diffusione e trasparenza di metodi e risultati della valutazione anche attraverso la collana di pubblicazioni Materiali UVAL.

La collana *Analisi e studi* dei **Materiali UVAL** intende promuovere la circolazione, anche in versione provvisoria e allo scopo di raccogliere commenti e suggerimenti, di lavori di ricerca condotti da componenti e collaboratori del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) o presentati da studiosi esterni nell'ambito delle attività del Sistema Nazionale di Valutazione.

I lavori pubblicati nella collana riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità delle istituzioni di appartenenza.

### *Collana Materiali Uval*

Direttore responsabile: Paola Casavola  
Segreteria di redazione: [nuvap@governo.it](mailto:nuvap@governo.it)  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 306/2004 (a mezzo stampa)  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 513/2004 (a diffusione elettronica)  
Finito di stampare nel giugno 2016

Materiali UVAL è pubblicato in formato elettronico all'indirizzo  
[www.agenziacoesione.gov.it/it/pubblicazioni\\_dps/materiali\\_uval/index.html](http://www.agenziacoesione.gov.it/it/pubblicazioni_dps/materiali_uval/index.html)  
Questo numero è disponibile anche all'indirizzo: [www.opencoesione.gov.it/opencoesione-si-valuta/](http://www.opencoesione.gov.it/opencoesione-si-valuta/)

## Chi utilizza i dati aperti della politica di coesione, come e perché

### *Sommario*

La crescente offerta di dati in formato aperto resi disponibili da pubbliche amministrazioni, pone la questione del modello strategico da perseguire nel raggiungimento degli obiettivi e dal paradigma dell'*Open Government*. La recente ricerca sugli *open data* ha evidenziato l'importanza delle modalità di pubblicazione e delle caratteristiche dei formati dei dati. Il presente lavoro affronta invece il lato della domanda e gli elementi che incentivano la generazione di valore attraverso l'uso e il riuso dei dati.

Partendo dal quadro elaborato da *Jetzek, Avital e Bjorn-Andersen*, questo studio avanza una proposta di metrica per la valutazione della strategia di rilascio dei dati aperti basata sulle dimensioni della trasparenza, partecipazione e efficienza/innovazione come meccanismi di generazione di valore. Il quadro teorico è utilizzato come riferimento per un'analisi di tipo quantitativa e qualitativa del caso di *OpenCoesione.gov.it* (OC), uno dei progetti più rilevanti in tema di dati aperti e di trasparenza della PA in Italia. Lo studio è finalizzato alla individuazione di indicazioni per il miglioramento della capacità di generazione del valore prodotto da OC, basate su una comprensione più dettagliata della domanda di dati.

Una rilevazione sui flussi di traffico del portale di OpenCoesione ha permesso di definire i contorni di tale domanda, le tipologie di utenza e la composizione dei bacini di provenienza. OC crea valore soprattutto attraverso il meccanismo della trasparenza, solo parzialmente attraverso la partecipazione e collaborazione e meno attraverso i meccanismi dell'efficienza e dell'innovazione. Una *survey online*, a cui sono stati invitati gli utenti appartenenti ai bacini individuati attraverso l'analisi degli accessi al portale, ha permesso di testare quanto influiscano i fattori individuali e collettivi della domanda informativa su questi risultati. L'analisi evidenzia che le motivazioni e le capacità degli utenti, diversamente dalla percezione sulle opportunità che i dati presentano, sono i fattori che influenzano significativamente il tipo di utilizzo dei dati e i meccanismi generativi del valore attivati. Sono infine suggerite alcune possibili azioni per il rafforzamento della strategia di rilascio di OC.

## Who is using open data on cohesion policy, how and why?

### *Abstract*

The growing supply of open data by public administrations raises the question of the strategic model to pursue while achieving the aims identified by the *Open Government* paradigm. Recent researches on open data highlight the importance of publication types and data formats characteristics. Inversely, this work addresses the demand side and the elements likely to stimulate the generation of value through the use and reuse of data.

Based on the analytical framework developed by *Jetzek, Avital and Bjorn-Andersen*, this study puts forward a metric for assessing the release strategy of open data based on the dimensions of transparency, participation and efficiency/innovation as mechanisms to generate value.

The theoretical framework is our reference for a quantitative and qualitative analysis on the case of *OpenCoesione.gov.it* (OC), one of the most relevant projects in the field of open data and transparency of the PA in Italy. The study aims at identifying directions to improve value generation capacity by OC, based on a more detailed understanding of demand side.

In order to define the scope of such demand side, as well as the OC users' characteristics and groups, an analysis on the OpenCoesione portal traffic flow was run. As a result, OC creates value primarily through the mechanism of transparency, only partly through the participation and collaboration, and less through efficiency and innovation mechanisms. An online survey, submitted to the OC users' groups identified through the analysis of the portal accesses, aims at testing the influence of individual and collective factors on these results. The results show that the motives and capabilities of users, unlike the perceptions about the opportunities of the data released, are the factors that significantly influence the type of data usage and the generative mechanisms of value activated. Finally, some possible actions to strengthen the OC data release strategy are presented.

*Questo lavoro è stato finanziato e realizzato grazie ad una borsa di ricerca in “Analisi e valutazione delle politiche di sviluppo e degli investimenti pubblici” – assegnata nell’ambito del Progetto NUVAL “Azioni di Sostegno alle attività del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione” cofinanziato dal PON Governance e Assistenza Tecnica (FESR) 2007-2013 - Asse I, attuato da FormezPA.*

*La ricerca ha avuto inizio nel novembre 2014 e si è conclusa nell’agosto 2015. I materiali di lavoro ed i dati sulla survey online realizzata sono disponibili in formato aperto alla pagina web [www.michelevlorusso.eu/open-evaluation](http://www.michelevlorusso.eu/open-evaluation).*

*Michele Lo Russo, phd in Comparative and European Politics Università di Siena, si occupa di politiche di sviluppo regionali e collabora con la Regione Basilicata ed altri enti pubblici e privati sui temi della politica di coesione, ricerca e innovazione, open data ed economia collaborativa.*

*L’autore ha contratto un gran debito di riconoscenza con tutti gli intervistati e gli interlocutori incontrati nel corso di questo lavoro che ringrazia.*

*Si ringraziano inoltre: Giorgio Pugliese per la generosa disponibilità a supervisionare il progetto di questo lavoro; Aline Pennisi, Simona De Luca, Paola Casavola, Carlo Amati e tutto il Team di OpenCoesione per il supporto e l’incoraggiamento fornito; l’intera comunità di Spaghetti Opendata; i responsabili FormezPA e i colleghi borsisti del Progetto NUVAL 2014-2015 per i suggerimenti e gli stimoli ricevuti nello sviluppo di questo lavoro.*

*Si ringraziano in particolar modo Luigi Reggi e Chiara Ricci per il continuo sostegno e i numerosi consigli e stimoli forniti durante tutta la fase della ricerca.*

ISBN 978-88-941142-2-5

## INDICE

---

<b>I.</b>	<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
	I.1 Finalità della valutazione	11
<b>II.</b>	<b>Framework teorico</b>	<b>14</b>
	II.1 Mettere a valore i dati pubblici	14
	II.2 I costi della strategia di apertura dei dati pubblici	16
	II.3 I meccanismi generativi del valore degli OGD	18
	II.4 Fattori abilitanti e barriere all'uso/riuso dei dati pubblici	23
	II.5 Per una valutazione della strategia di rilascio dei dati pubblici	26
	II.6 Ipotesi	27
	II.7 Piano di lavoro	31
<b>III.</b>	<b>L'uso del portale OpenCoesione.gov.it</b>	<b>36</b>
	III.1 Indicatori del traffico di OpenCoesione	37
	III.2 I bacini di utenza di OpenCoesione	41
	III.3 Provenienza dei bacini di utenza	47
<b>IV.</b>	<b>Fattori abilitanti, Barriere e Aree d'uso prevalente</b>	<b>51</b>
	IV.1 Obiettivi e motivazioni degli utenti di OC	53
	IV.2 Competenze	56
	IV.3 Opportunità: percezioni sull'offerta dei dati di OC, dimensione territoriale e tematica dei dati	57
	IV.4 Uso-riuso dei dati OC	63
	IV.5 Relazioni tra gli indicatori	65
<b>V.</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>70</b>
	V.1 Meccanismi di generazione del valore	70
	V.2 Suggestimenti per il futuro della strategia di rilascio di OC	75
<b>VI.</b>	<b>Bibliografia</b>	<b>81</b>



## I. Introduzione

OpenCoesione.gov.it (OC), il portale unico dove sono pubblicati i dati sulle operazioni finanziate dalle politiche di coesione, si è affermato in breve come una delle migliori e più importanti esperienze di *Open Government* in Italia e oltre. Conosciamo molti elementi del lato dell'offerta di informazioni che hanno contribuito al successo dell'iniziativa, sappiamo tuttavia ancora molto poco sul lato della domanda che si rivolge al portale. A distanza di tre anni dall'avvio del progetto OC è interessante andare a cercare alcuni elementi di valutazione e verificare quali risultati l'iniziativa OC sta avendo.

L'intento della ricerca è passare a una verifica delle ipotesi originarie formulate nella progettazione dell'iniziativa. Tale verifica è finalizzata alla individuazione di indicazioni sul miglioramento della capacità di generazione del valore prodotto da OC basate su una comprensione più dettagliata della domanda informativa sulle politiche di coesione in Italia.

Il lavoro presenta nella prima fase una rassegna della letteratura sugli *Open Government Data*, in particolare quella che riflette sulla loro messa a valore, finalizzata alla definizione del contesto teorico e della strumentazione con cui analizzare la strategia di rilascio dei dati aperti di OC. Il quadro analitico proposto da Jetzek, Avital e Bjorn-Andersen sui meccanismi generativi del valore dei dati è stato adattato alle specificità di questo lavoro. A conclusione di questa fase e sulla base degli elementi tratti dalla letteratura si è avanzata una proposta di metrica per la valutazione della strategia di rilascio dei dati aperti, basata su 5 dimensioni e fattori (Uso/Riuso, Pubblico/Privato, Opportunità, Motivazioni, Capacità). Sono state poi esplicitate le ipotesi a partire dalle caratteristiche della strategia originaria di rilascio di OC.

Nella seconda fase sono presentati i risultati dell'analisi sui flussi di traffico del portale di OpenCoesione, attraverso cui sono testate le ipotesi delle prime due dimensioni della metrica. L'analisi può definirsi di tipo sperimentale in quanto utilizza dati e indicatori in uso nel *web marketing*. I risultati evidenziano che la domanda informativa che si rivolge a OpenCoesione è di notevoli dimensioni, stabile, tendente alla crescita. Dalla rilevazione di alcuni indicatori sulla permanenza su sito *web* sono poi state individuati tre tipi di utenza. Il primo, e il più diffuso, visita il portale principalmente alla ricerca di fatti relativi a progetti e beneficiari. Un secondo tipo ricerca informazioni interagendo maggiormente con le risorse e le pagine del portale. Infine una piccola percentuale di

utenti (2 per cento) acquisisce i dati per elaborazioni autonome o per riutilizzare i dati in attività, servizi o prodotti.

I dati del monitoraggio del portale fornitici hanno permesso anche di individuare con una certa approssimazione la composizione dei bacini di utenza. I risultati mostrano che OC ha una platea sorprendentemente varia che copre l'intero spettro del continuum pubblico/privato. Dall'incrocio di questa con le modalità d'uso sono emerse alcune regolarità che caratterizzano il comportamento dei bacini, permettendo la loro collocazione all'interno del *framework* dei meccanismi generativi di valore.

OpenCoesione crea valore soprattutto attraverso la trasparenza, solo parzialmente attraverso i meccanismi dalla partecipazione e collaborazione e ancora poco o nulla attraverso meccanismi dell'efficienza e dell'innovazione.

Per comprendere quanto influiscano i fattori individuali e collettivi della domanda informativa su queste conclusioni è stata realizzata una *survey online* a cui sono stati invitati gli utenti appartenenti ai bacini individuati attraverso l'analisi degli accessi al portale. 102 tra amministratori, ricercatori, giornalisti, membri di associazioni, imprese e altri hanno compilato il questionario *online* inviato. Si è in questo modo raggiunto un campione di utenti di OC in cui è presente in misura affidabile la variabilità delle caratteristiche in esame.

I risultati delle successive analisi confermano che i dati di OpenCoesione sono frequentati perché ritenuti diffusamente un'opportunità per gli utenti.

OpenCoesione attrae nuove platee oltre a quelle già attive sulle politiche di coesione. Metà di dei rispondenti alle politiche di coesione prima del lancio del portale non s'interessava, mentre un'altra metà acquisiva dati da fonti secondarie o per singolo territorio. La qualità dei dati di OC è riconosciuta nella percezione degli utenti come un'opportunità. In media è espresso un ottimo giudizio sulla riusabilità dei dati e sulla loro applicabilità a diversi ambiti. Sono comunque emersi alcuni elementi di criticità nel giudizio sulla frequenza di aggiornamento dei dati, sulle descrizioni e sui tempi di realizzazione delle operazioni.

Le opportunità di OC sono rappresentate anche dalla dimensione territoriale e tematica che permette di affrontare. La maggioranza dei rispondenti infatti dichiara di essere interessata a una pluralità di territori, fondi e a molti temi e settori di intervento.



Coerentemente a quanto rintracciato nella fase II, l'obiettivo verso cui sono più orientati gli utenti di OpenCoesione è la ricerca di fatti specifici. Sono spinti da motivazioni più di tipo collettivo e meno di tipo individuali. Le prime indicano finalità sociali come creare un servizio per la cittadinanza o di rafforzamento dell'azione amministrativa e sono espresse con una maggiore vaghezza.

Gli utenti del campione mostrano anche diversi livelli di capacità. La rilevazione sulle competenze statistiche e informatiche evidenzia come alcuni gruppi esprimano livelli diversi di abilità. I rispondenti dagli enti locali ed esempio dichiarano in maggioranza nessuna o scarse competenze. Saper operare con i dati però non rappresenta un ostacolo al loro utilizzo nelle percezioni degli utenti.

Le conoscenze sulla politica di coesione invece sono maggiormente diffuse e più percepite come necessarie nell'utilizzo dei dati di OpenCoesione. Resta tuttavia un'ampia fetta (40 per cento) che dichiara di non essere autonoma nell'interpretazione dei fatti e delle informazioni che ottiene.

Circa l'utilizzo che i rispondenti fanno dei dati di OC, il campione dichiara un utilizzo dei dati coerente con quanto rintracciato con i flussi di traffico del portale. Sono rinvenuti tutti e tre i tipi di uso. La maggioranza dichiara di utilizzarli in attività e prodotti quali presentazioni, articoli e pubblicazioni scientifiche o in misura minore di utilizzarli ad uso interno in fogli di calcolo o *database*. Un quarto dei rispondenti non li utilizza in nessuna attività e solo 4 riutilizzano i dati in prodotti e servizi. Se come dichiarano gli utenti, i dati della politica di coesione sono utilizzabili in molti ambiti, si registra tuttavia un loro uso quasi esclusivamente in ambiti molto convenzionali e affini allo scopo per cui sono stati rilasciati.

L'analisi dei componenti principali ha permesso infine di evidenziare le relazioni tra i fattori abilitanti. Sono state individuate tre aree di utilizzo dei dati in cui le caratteristiche degli utenti si collocano significativamente.

Le conclusioni dell'analisi evidenziano come le motivazioni e le capacità degli utenti sono i fattori che maggiormente influenzano il tipo di utilizzo dei dati e i meccanismi generativi del valore attivati. Diversamente le opportunità sono genericamente percepite e hanno una minore coerenza nella relazione con altri fattori.

A partire dai risultati si suggeriscono alcune azioni per l'implementazione della strategia di rilascio. Le fasi d'incentivazione alla partecipazione e alla collaborazione dovrebbero

essere rafforzate, anche in vista del nuovo ruolo di portale unico che OC ha nella programmazione 2014-2020. L'ampliamento previsto dell'offerta di dati ad altri fondi costituirà un'ulteriore opportunità per gli utenti, tuttavia il se e il come i dati vengono usati/riusati dipende maggiormente dalle loro motivazioni e competenze. È pertanto altrettanto importante realizzare interventi efficaci per favorire la cultura dei dati aperti e l'incremento delle competenze.

Accanto al rafforzamento dei programmi e delle azioni già previste dalla strategia di OC si suggerisce di: 1) definire una precisa strategia di monitoraggio degli utenti del portale, implementando nuovi strumenti che permettano di conoscere meglio e con continuità la domanda informativa sulle politiche di coesione; 2) fare conoscere OC al grande pubblico, realizzando almeno un'azione di pubblicità del progetto; 3) spingere sul meccanismo dell'efficienza organizzando interventi a favore della PA e in particolare degli enti locali (es. una *school of data*) 4) pubblicare indici di performance o classifiche dei titolari dei programmi e di gruppi beneficiari e pubblicare il numero di visualizzazioni delle pagine e *download* delle operazioni e dei beneficiari.

## I.1 Finalità della valutazione

Dal 2007 le Autorità di Gestione dei fondi strutturali hanno la responsabilità del mantenimento e della pubblicazione semestrale di liste delle operazioni e dei beneficiari dei programmi operativi a valere sui Fondi strutturali, confermata nel nuovo ciclo 2014-2020 e rafforzata nei suoi caratteri di accessibilità e divulgazione attraverso la specificazione del formato dei dati (aperti in CSV o XML) e degli strumenti di pubblicazione (sito *web* unico non più elenchi cartacei).

A partire dal 2012 l'Italia ha anticipato parte di queste nuove regole. Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica<sup>1</sup> ha infatti reso disponibili in un unico punto di accesso e in formato aperto tutti i dati riguardanti le liste delle operazioni e dei beneficiari. L'iniziativa, realizzata attraverso il portale OpenCoesione.gov.it, è unica nel panorama nazionale e europeo, e ha dato un forte impulso alla diffusione del paradigma degli *Open Government Data* (OGD)<sup>2</sup> e alla loro adozione in Italia. Molte pubbliche amministrazioni hanno cominciato ad organizzare e pubblicare i propri dati in formato aperto, nel tentativo di abilitare un numero crescente di cittadini, giornalisti, ricercatori e imprese all'acquisizione e alla rielaborazione autonoma di informazioni riguardanti investimenti e servizi pubblici.

OpenCoesione (OC) si è affermato rapidamente come uno dei progetti più interessanti in tema di dati aperti e di trasparenza della PA nel solco del modello *Open Government* inaugurato dalla direttiva Obama nel 2009. OC ha infatti conquistato un ampio bacino di utenza e numerosi riconoscimenti.

Conosciamo alcune delle ragioni di questo successo. Gli studi sulle modalità di pubblicazione e sui formati con cui sono distribuite le liste dei progetti e dei beneficiari condotte a livello europeo (Technopolis Group, 2010 - Reggi, 2012) chiariscono la cornice entro cui inserire OC e le sue peculiarità in termini di qualità, accessibilità, copertura territoriale e aggiornamento dei dati.

Conosciamo molto poco invece il lato della domanda, ovvero quali sono i principali utenti di OC, a quali dati sono maggiormente interessati, che tipo di strategie adottano per accedere alle informazioni, per quali iniziative/prodotti i dati vengono utilizzati, quali sono le esperienze di riuso intraprese, ecc.

Questo lato è fondamentale per comprendere che tipo di valore l'apertura dei dati della politica di coesione sta creando e valutare che tipo di *outcome* ha prodotto la strategia di

---

<sup>1</sup> Il DPS è confluito nell'Agenzia per la Coesione Territoriale e nel Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPC) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

<sup>2</sup> La definizione dell'Open knowledge Foundation è: dati e informazioni prodotte o commissionate dai governi o da entità controllate dai governi che sono aperti per l'uso e il riuso sia da agenti pubblici che privati (OKF, 2012).

rilascio dei dati operata da OpenCoesione. È vero infatti che diversi bacini di utenza esprimono diversi tipi di motivazioni, di opportunità percepite, diversi livelli di comprensione dei processi amministrativi e altrettante competenze nell'operare con i dati.

OC ha nel tempo intrapreso azioni sia sul versante dell'offerta informativa, migliorando la qualità dei propri dati e gli strumenti di visualizzazione e accesso ai dati, sia su quello della domanda, realizzando iniziative di incentivazione alla partecipazione e il riuso altrettanto influenti quali *A Scuola di OpenCoesione* e *collaborando attivamente ad altre, come Monithon*.

A distanza di tre anni dall'avvio di OpenCoesione e alla luce di queste evoluzioni, allora è interessante andare a cercare questi elementi di valutazione e verificare quali risultati sta avendo l'iniziativa OC.

L'intento è passare a una verifica delle ipotesi originarie formulate nella progettazione dell'iniziativa. Tale verifica è finalizzata alla individuazione di indicazioni sul miglioramento della capacità di generazione del valore prodotto da OC basate su una comprensione più dettagliata della domanda informativa sulla politica di coesione in Italia.

In generale, l'obiettivo di questo lavoro è fornire indicazioni circa gli utenti e gli usi effettivi del portale; sul contributo dell'iniziativa al dibattito sulle politiche di coesione; sulle esperienze di riuso e sulle percezioni di valore aggiunto, le motivazioni e le barriere che incontrano gli utenti nell'accedere, riutilizzare o elaborare prodotti a partire dai dati di OpenCoesione.

Queste indicazioni saranno utili per la verifica delle finalità strategiche di OC ed eventualmente per l'aggiornamento della strategia di rilascio dei dati adottata dall'amministrazione.

In questo senso, il contributo di questa valutazione fornisce:

- lo sviluppo di un quadro di riferimento teorico e analitico entro cui poter analizzare l'investimento economico e di risorse umane compiuto dal progetto OpenCoesione;
- lo sviluppo e la verifica di ipotesi sul lato della domanda informativa sulla politica di coesione ad esito di una analisi di tipo quantitativa e qualitativa.

La ricerca può infine fornire elementi empirici utili alla discussione sull'uso degli *open government data* in Italia e alle pratiche di rilascio dei dati da parte della Pubblica Amministrazione.

Le parti che costituiscono questo rapporto sono le seguenti. Sarà presentata una rassegna teorica sulla strategia di rilascio dei dati aperti e sulla generazione di valore degli OGD. Questa contribuisce alla scelta e all'adattamento del *framework* analitico che sarà utilizzato

nell'analisi. Di seguito è avanzata una proposta di metrica per la valutazione della strategia di rilascio dei dati aperti. Contestualmente saranno descritte le fasi che costituiscono il piano di lavoro. Infine saranno presentati i risultati dell'analisi degli accessi al portale e della *survey* lanciata.

## II. Framework teorico

### II.1 Mettere a valore i dati pubblici

Lo sforzo progettuale, organizzativo e realizzativo che ha portato alla nascita OpenCoesione può sintetizzarsi nella volontà di mettere a valore un patrimonio informativo pubblico considerato rilevante e disponibile.

Tutti gli intervistati del Team di OC e tutta la documentazione analizzata sugli obiettivi del progetto evidenziano il possibile ritorno di un valore aggiunto quale elemento fondamentale per la scelta di rendere disponibili in forma aperta i dati della politica di coesione italiana. Questa consapevolezza, sostengono i membri del Team di OC, proviene anche dalla prospettiva privilegiata di valutatori operanti sulla scala nazionale e si sostanzia nell'idea che "il dato amministrativo costituisca un'importante base informativa per porsi domande che vanno oltre il portato dei dati specifici"<sup>3</sup> e oltre l'interesse degli attori protagonisti delle politiche in questione.

In questo senso OpenCoesione è un'iniziativa di *Open Government*, ovvero un progetto realizzato dalla PA che enfatizza i principi di trasparenza, partecipazione e collaborazione legati al diritto di accesso ai dati pubblici e le ricadute di innovazione nell'amministrazione e sul mercato che la disponibilità di questi dati crea (Jetzek e altri, 2014).

Cosa significa creazione di valore degli OGD? Che tipo di strategia di rilascio dei dati un'amministrazione deve considerare per mettere a valore i dati che detiene?

La letteratura sul tema sottolinea che "i dati non hanno nessun valore in sè, lo acquistano solo se utilizzati" (Janssen e altri, 2012). "Il valore dei dati aperti si ha quando si realizza l'interesse e la capacità di utilizzarli" (Ubaldi, 2013).

Dal punto di vista della riflessione sugli OGD, il rilascio del patrimonio informativo della PA in forma aperta abilita la creazione di valore entro e oltre le finalità e i beneficiari attorno ai quali tale patrimonio si è costituito, ovvero comporta un cambiamento organizzativo che coinvolge i soggetti della *governance* e coinvolge i confini delle istituzioni di governo e amministrative.

Il dibattito sul tema ha evidenziato che per assicurare la creazione del valore, le amministrazioni devono considerare nella propria strategia di rilascio dei dati una serie di attività:

1. identificare il valore potenziale per gli utenti (per quale platea? Per quale uso? Attraverso quale strumento? Quale meccanismo generativo di valore alimenta?);

---

<sup>3</sup> Come sintetizzato efficacemente dalla dott.ssa Simona De Luca del Team OpenCoesione (intervista del 9 aprile 2015). Si veda l'elenco delle interviste realizzate nel piano di lavoro al paragrafo II.7.

2. assicurare la qualità dei dati in termini di accuratezza, affidabilità, e aggiornamento;
3. incentivare la partecipazione e l'uso da parte della più vasta platea di attori.

Questa strategia è coerente con la fasi proposte Lee e Kwak (2011) nella loro riflessione sulle fasi che le amministrazioni pubbliche devono implementare per realizzare un governo aperto.

Il rilascio dei dati, dunque, è solo il primo passo. Nel loro modello, Lee e Kwak propongono quattro stadi incrementali: 1) assicurare una crescente trasparenza dei dati; 2) incentivare alla partecipazione (utilizzando strumenti che permettano di raccogliere e utilizzare gli input esterni); 3) incentivare la collaborazione (tra soggetti pubblici e privati) e 4) realizzare l'impegno continuo sul piano civico (il cosiddetto *ubiquitous engagement* che si realizza quando un ecosistema di dati si è impiantato attraverso un insieme di piattaforme e strumenti che attivano costantemente tutti attori).

Gli stadi successivi al primo, se non implementati, vanificano o riducono di molto il potenziale di creazione di valore.

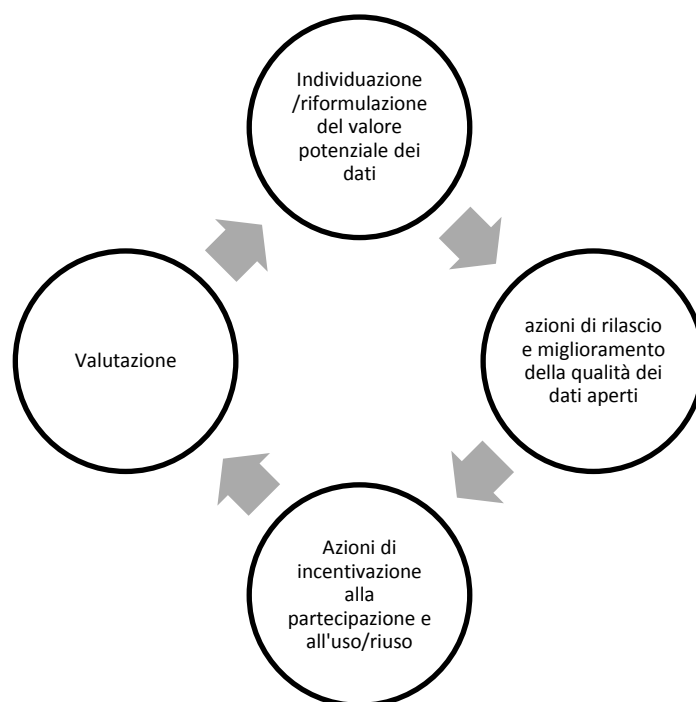
Altrettanto importante è che tale processo sia ciclico e soggetto a più verifiche. Le prospettive del lato della domanda informativa, una volta sollecitata dalle prime azioni di rilascio e di incentivazione alla partecipazione e al riuso, dovrebbero entrare nella nuova riflessione sulla identificazione del valore da produrre.

Pertanto, creare valore con i dati aperti significa comprendere sia le necessità degli utenti finali in termini di contenuti e formati (il lato dell'offerta), sia come sono usati/riusati e come avviene la partecipazione e collaborazione (il lato della domanda).

La comprensione dell'uso dei dati, in questo ciclo, è una delle fasi più importanti nella creazione di valore.

La comprensione della domanda pubblica, i bisogni che esprime in termini di motivazioni, opportunità, forma dei dati, permette di ridisegnare le strategie in maniera appropriata al contesto sociale e dunque di calibrare la strategia di OGD in relazione alle competenze tecniche degli attori e alla loro consapevolezza dei dati aperti.

Figura II.1 Modello d'implementazione della strategia di rilascio dei dati aperti



## II.2 I costi della strategia di apertura dei dati pubblici

Tim Davies (2012) ricorda che i dati amministrativi non sono entità preesistenti pronte ad essere pubblicate. I *dataset* esistono spesso in forma cartacea, di rapporti, oppure di fogli elettronici che devono essere collazionati, messi in ordine (“puliti”), resi coerenti. Talvolta appartengono a più soggetti pubblici o a diversi rami della stessa organizzazione. Altre volte possono essere strutturati o codificati per la diffusione interna e organizzati per la fruizione di soli tecnici o raccolti attraverso un flusso non stabile che non assicura l'affidabilità in termini di correttezza, completezza e aggiornamento.

Anche quando i dati sono disponibili, le informazioni che li riguardano (i metadati o le informazioni sulle serie storiche) possono essere parziali, assenti, o distribuite tra una pluralità di mantenitori, come tra singoli uffici o addirittura singoli funzionari che se ne sono occupati nel tempo.

Per queste ragioni, le amministrazioni pubbliche devono prevedere una struttura effettiva impegnata nella gestione dei processi appena richiamati.

La strategia di rilascio dei dati aperti in una prospettiva di Open Government come quella adottata da OpenCoesione aggiunge inoltre altre condizioni a quelle di libero accesso e qualità dei dati.

La strategia di rilascio di OGD infatti, per considerarsi tale deve assicurare i principi di:



1. Completezza, ovvero non sono soggetti a limitazioni di *privacy*, di sicurezza o di privilegi.
2. Primarietà, i dati devono essere raccolti come alla fonte, con il più alto livello possibile di granularità, non in forme aggregate o modificati.
3. Attualità, i dati sono resi disponibili nel minor tempo necessario per preservare il valore dei dati.
4. Accessibilità, sono a disposizione per la più ampia gamma di utenti per la più ampia gamma di scopi dei dati.
5. Processabilità, sono ragionevolmente strutturati in modo da consentire l'elaborazione automatica attraverso strumenti informatici.
6. Non discriminatorietà, i dati sono a disposizione di chiunque, senza necessità di registrazione.
7. Non proprietà: sono disponibili in un formato su cui nessuna entità ha il controllo esclusivo.
8. Non limitazione, entro i limiti imposti dalle leggi nazionali e della tutela della *privacy*, attraverso licenze diritto d'autore, brevetto, marchio o regolamentazione per il loro commercio<sup>4</sup>.

Negli ultimi anni sono stati declinati altri principi e con il rapido sviluppo degli OGD si è sviluppata la riflessione anche sul versante della domanda informativa. Viene proposta, ad esempio, l'incorporazione dei *feedback* che provengono dagli utenti, l'incoraggiamento al riuso, la pubblicazione di efficaci ed esaustivi metadati e materiale informativo sul loro significato dei dati e così via<sup>5</sup>. Il tentativo è quello di rafforzare la consapevolezza del ruolo della partecipazione dei cittadini e della collaborazione tra soggetti pubblici e privati nella valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e anche nella riduzione degli oneri a cui le amministrazioni sono sottoposte con l'adozione di questi principi.

In questo senso il paradigma del governo aperto e degli OGD è, dunque, “all'origine di un cambiamento nella cultura organizzativa del settore pubblico non solo verso l'apertura, la trasparenza e la responsabilità, ma anche di condivisione, collaborazione e maggiore impegno pubblico” (Ubaldi, 2013).

Tale cambiamento comporta uno sforzo e dei costi organizzativi da considerare nelle scelte iniziali di individuazione del valore potenziale e nelle successive di riformulazione, così come in quelle miglioramento della qualità dei dati e di incentivazione.

---

<sup>4</sup> I punti presentati sintetizzano i cosiddetti Principi di Sebastopoli definiti da 30 governi riunitisi negli Stati Uniti nel dicembre del 2007 in occasione del *Open Government Working Group Meeting*. Si veda: [http://resource.org/8\\_principles.html](http://resource.org/8_principles.html).

<sup>5</sup> Si vedano i principi elaborati successivamente in USA (<http://oversight.house.gov/hearing/transparency-and-federal-management-it-systems>) e Regno Unito (<http://data.gov.uk/library/public-data-principles>).

Va inoltre considerato che ad ogni fase attuativa aumenta l'impegno sia dell'amministrazione e del pubblico e la complessità tecnica e gestionale delle iniziative. Di conseguenza, le amministrazioni dovrebbero aspettarsi di affrontare maggiori sfide e rischi nelle fasi di implementazione successive. Ogni fase di attuazione presenta diversi obiettivi, risultati finali, e dei benefici previsti (Lee e Kwak, 2011).

Come vedremo più avanti, all'origine della decisione di aprire i dati della politica di coesione in Italia, vi era, da un lato, la disponibilità un patrimonio che riduceva a minimo questi costi in quanto già organizzato e mantenuto per essere disponibile in formato elettronico e coerente con norme stabilite dai Regolamenti comunitari dei fondi strutturali (sebbene concepito per un uso amministrativo e rivolto a soggetti specifici). Dall'altro lato, la presenza di numerosi fattori abilitanti della struttura organizzativa dell'amministrazione.

### **II.3 I meccanismi generativi del valore degli OGD**

Quali benefici produce questo sforzo strategico, organizzativo e materiale a cui dovrebbe sottoporsi un'amministrazione? Come si può definire il valore a cui ci riferiamo? Come viene creato?

La letteratura sul valore degli OGD e sul riutilizzo dei dati enfatizza che le ricadute possono essere sia di tipo economico - come ad esempio nel caso della razionalizzazione ed efficienza dell'amministrazione pubblica o della commercializzazione di nuovi servizi creati dai privati -, sia di tipo sociale - la creazione e il rafforzamento di reti di conoscenza, la partecipazione politica, ecc..

Comprendere il valore è essenziale per identificare quali fattori abilitanti e a che tipo di dati dare la priorità al fine di raggiungere gli obiettivi di creazione di valore definiti (Ubaldi 2013). Ma non è cosa facile, sia dal punto di vista teorico - dove si riconoscono le tensioni tra valore riconoscibile oggettivamente e valore percepito (Jetzek e altri, 2013) -, sia dal punto di vista empirico - dove si riscontrano difficoltà a rilevare gli impatti delle politiche di OGD (OKF, 2015).

L'impianto teorico su cui sta crescendo il paradigma, infatti, ha sviluppato una lunga serie di ipotesi sui benefici e valori generabili. Sia che si parta dall'assunto che il settore pubblico stia diventando o sia destinato a diventare da *information gatekeeper* a *information provider* (Davies, 2010) o una *platform* o infrastruttura di innovazione sociale ed economica (O'Really, 2010) o, in chiave olistica, un ecosistema interdipendente da un sistema di attori e risorse (Pollok, 2011; Harrison e altri, 2012), i benefici che gli OGD produrrebbero sono:

1. un riallineamento delle dinamiche di potere tra settore pubblico e privato;

2. un rafforzamento della democrazia e un miglioramento dell'impatto del lavoro di governo attraverso l'incremento della trasparenza della partecipazione e della collaborazione;
3. un migliore efficacia di governo attraverso il rafforzamento della infrastruttura informativa e un migliore riutilizzo tra i settori pubblici e miglior coordinamento tra le componenti (agenzie) della PA;
4. l'opportunità per innovatori per generare nuovi servizi e prodotti;
5. l'uso di nuove fonti di expertise e costruzione di capacità civica (Harrison e altri, 2012)

Per avere un esempio della riflessione sui valori percepiti degli OGD si può richiamare il lavoro di Janssen, Charalabidis e Zuiderwijk (2012), che attraverso una serie di interviste ad esperti e focus groups, hanno ricostruito la seguente lista di vantaggi riconosciuti come potenziali.

**Tabella II.1 Benefici dell'Open data (da Janssen e altri, 2012)**

Benefici politici e sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Più trasparenza</li> <li>Più responsabilità democratica</li> <li>Più partecipazione e self-empowerment dei cittadini (utenti)</li> <li>Creazione di fiducia nel governo</li> <li>Più impegno pubblico</li> <li>Più analisi dei dati</li> <li>Parità di accesso ai dati</li> <li>Nuovi servizi governativi per i cittadini</li> <li>Miglioramento dei servizi al cittadino</li> <li>Miglioramento della soddisfazione dei cittadini</li> <li>Miglioramento dei processi decisionali</li> <li>Più visibilità per il provider di dati</li> <li>Stimolo agli sviluppi della conoscenza</li> <li>Creazione di nuove conoscenze nel settore pubblico</li> <li>Nuovi servizi sociali (innovativi)</li> </ul>
Benefici Economici	<ul style="list-style-type: none"> <li>Più crescita economica e stimolo della competitività</li> <li>Stimolo all'innovazione</li> <li>Contributo verso il miglioramento di processi, prodotti e / o servizi</li> <li>Sviluppo di nuovi prodotti e servizi</li> <li>Uso della saggezza delle folle: attingere l'intelligenza collettiva</li> <li>Creazione di un nuovo settore un valore aggiunto per l'economia</li> <li>Disponibilità di informazioni per gli investitori e le imprese</li> </ul>
Benefici operativi e tecnici	<ul style="list-style-type: none"> <li>La possibilità di riutilizzare i dati / non dover raccogliere di nuovo gli stessi dati e contrastare inutili duplicazioni e costi connessi (anche da parte di altre istituzioni pubbliche)</li> <li>Ottimizzazione dei processi amministrativi</li> <li>Miglioramento delle politiche pubbliche</li> <li>L'accesso al problem solving capacità esterno</li> <li>Fiera del processo decisionale, consentendo il confronto</li> <li>Più facile l'accesso ai dati e la scoperta dei dati</li> <li>Creazione di nuovi dati basati sulla combinazione di dati</li> <li>Controlli esterni di qualità dei dati (validazione)</li> <li>La sostenibilità dei dati (senza perdita di dati)</li> <li>La capacità di unire, integrare dati pubblici e privati</li> </ul>

Ci sono relativamente pochi dati empirici disponibili e pochi tentativi di rintracciare i nessi e le evidenze di questi benefici ipotizzati e/o percepiti, questo non solo perché il fenomeno

dell'apertura dei dati del settore pubblico è recente<sup>6</sup>, ma anche perché coinvolge una pluralità di dati detenuti dalle amministrazioni pubbliche che determinano forti differenze in termini di opportunità, nonché di attori e delle loro capacità di riutilizzo.

Nel tentativo di comprendere le relazioni esistenti nella creazione di valore nell'uso degli OGD, Jetzek, Avital e Bjorn-Andersen (2013, 2014) hanno elaborato un *framework* bi-dimensionale che efficacemente illustra i meccanismi generativi del valore e che si è provato ad adattare alle specificità di questo lavoro.

La loro prospettiva è di tipo realista, si assume cioè una causalità contingente legata al contesto e dunque l'esistenza di strutture stabili create dall'interrelazione tra elementi che sono indipendenti dalla nostra conoscenza.

La prima dimensione del *framework* riguarda il continuum delle iniziative di uso/riuso degli OGD<sup>7</sup>, cioè cosa si fa con i dati aperti, e necessita una specificazione.

In genere, i termini uso e riuso sono spesso usati in modo intercambiabile o non definiti entro confini precisi. Ad esempio, la visualizzazione di dati attraverso l'interfaccia *web* del fornitore finalizzata alla comprensione di un fatto specifico è un uso o un riuso di del dato? Il *download* di dati aperti per l'analisi di fenomeni che prevedono l'uso di altri dati costituisce un uso o un riuso del dato?

Il chiarimento di questi aspetti è utile quando si vuole capire le catene di valore generabili da un certo tipo di comportamento degli utenti. Il riuso infatti può creare altre risorse informative da usare o riusare a loro volta. Il riuso prevede inoltre l'attraversamento di differenti campi di applicazione (es. commerciale non commerciale).

Per distinguere tra uso e riuso si può partire dalla definizione della citata Direttiva PSI 2003/98/CE: «l'uso di documenti in possesso di enti pubblici da parte di persone fisiche o giuridiche a fini commerciali o non commerciali *diversi dallo scopo iniziale* nell'ambito dei compiti di servizio pubblico per i quali i documenti sono stati prodotti» (enfasi aggiunta).

Per operationalizzare questa definizione, come presentato nella Figura seguente, ci si può invece riferire una delle più influenti ricerche sul riuso, condotta da Tim Davies (2010). Davies ha isolato cinque distinti processi di uso dei OGD che definiscono altrettanti *output*, mappando le azioni compiute dai suoi intervistati per raggiungerli. Sebbene questi processi non siano mutualmente esclusivi e possano essere maggiori di quelli considerati, come avverte lo stesso autore, si può sostenere che i processi di riuso che prevedano uno

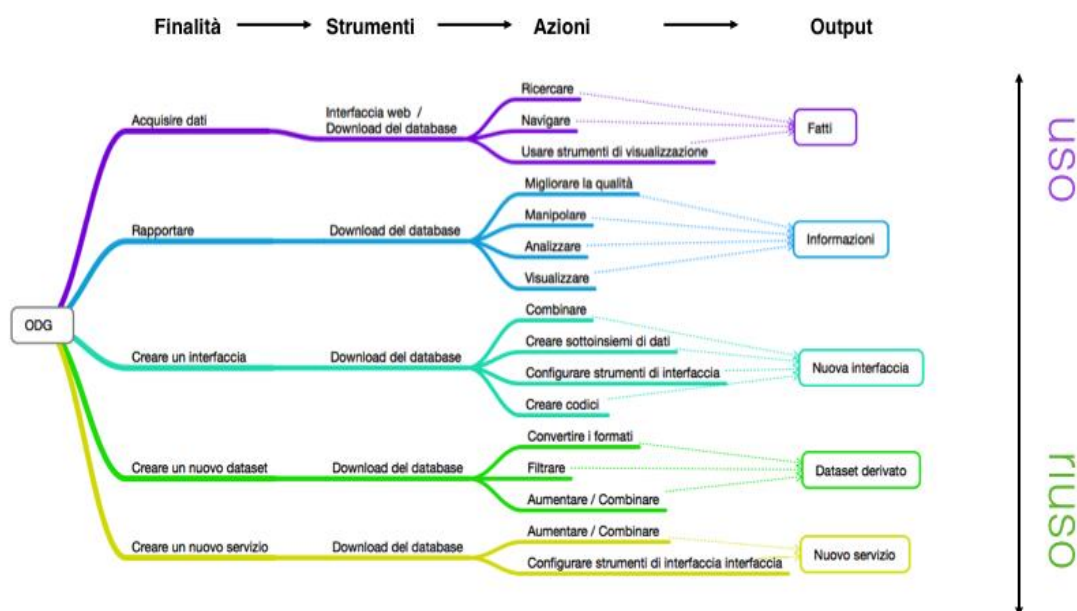
---

<sup>6</sup> In Europa ad esempio la prima direttiva con la finalità di incentivare il rilascio di informazioni in formato digitale da parte degli enti pubblici degli Stati Membri è la direttiva 2003/98/CE *Public Sector Information* (PSI). Si veda Aliprandi (2014) per un'introduzione alle sue finalità e alle implicazioni. La direttiva è stata emendata dieci anni dopo 2013/37/UE. Si veda Janssen (2013) per un'analisi critica dell'aggiornamento.

<sup>7</sup> I tre studiosi danesi sviluppano questa dimensione a partire dal continuum tra valore sociale ed economico - o come presentano nel 2014 (p.67) come dimensione tra uso e riuso (fare meglio le cose e farne di nuove).

scopo diverso da quello definito dall'istituzione che rilascia i dati sono gli ultimi due. Si comprende da subito, come vedremo più avanti, che il riuso prevede un sistema di opportunità legato alla natura dei dati e competenze specifiche degli utenti.

Figura II.2 Continuum del Uso/Riuso degli Open Data (Autore, adattamento da T. Davies, 2010)



La seconda dimensione rimanda ai settori che generano valore attraverso le iniziative di OGD, cioè chi utilizza i dati aperti.

Dall'incrocio della dimensione degli attori e delle loro iniziative possono essere tracciati 4 tipi di meccanismi di generazione del valore.

Il primo è il *meccanismo dell'efficienza* in cui il valore è generato attraverso il migliore utilizzo delle risorse esistenti rientranti nella teoria dei costi di transazione e costi legati all'efficienza dell'organizzazione dell'attività pubblica ma anche privata.

Il secondo è il *meccanismo dell'innovazione* il cui valore avviene attraverso l'effetto trasformativo degli OGD come nella precedente dimensione. I dati aperti sono impiegati in servizi e prodotti nuovi e innovativi. È l'innovazione stessa il meccanismo di generazione del valore che cambia il mercato con nuove combinazioni di risorse (informative).

Il terzo è il *meccanismo della trasparenza*, il cui valore si realizza attraverso il bilanciamento dell'asimmetria informativa fra gli attori. Si ridurrebbero per esempio i casi di *moral hazard*, ovvero delle decisioni prese ad esclusivo beneficio della parte che detiene più informazioni: per esempio di chi ha un accesso privilegiato a fonti governative magari prima di tutti gli altri competitori. Più controversa invece è la relazione tra trasparenza e corruzione per il quale esiste un lungo dibattito che non ha fornito ancora evidenze solide perché è

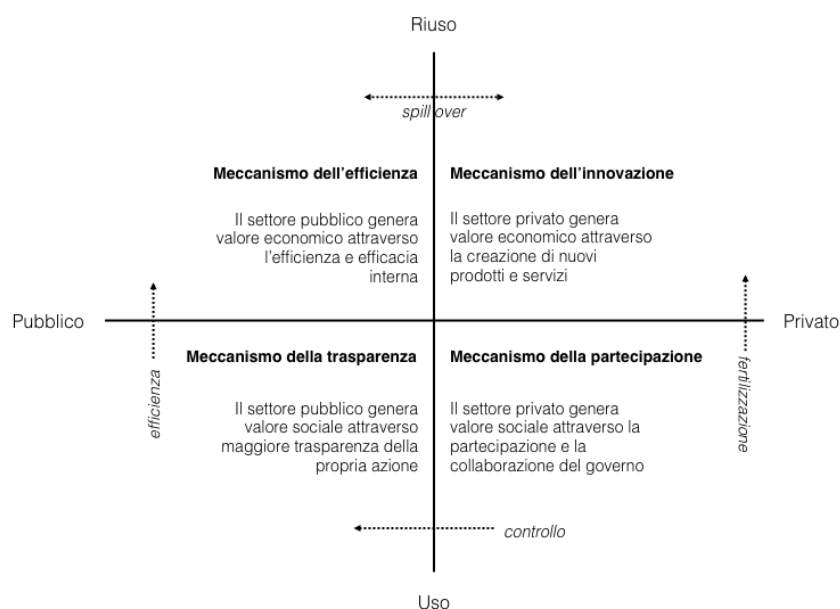
necessario un periodo più lungo di pratica di OGD su cui testarne gli impatti.

In Italia, ad esempio, le evidenze non permettono di tracciare tale relazione. Il recente studio del progetto TACOD non ha riscontrato impatti tra ruolo degli opendata e la scoperta di casi di corruzione<sup>8</sup>.

Tuttavia nel contesto internazionale sono in crescita gli studi che supportano la relazione argomentando che l'apertura dei dati è finalizzata a produrre una fonte di pressione contro la riproduzione di comportamenti e rapporti di potere codificate in cui si annida la corruzione (Ferraz e Finan, 2008; Harrison e altri, 2011.). In paesi dove è in forza una normativa più complessiva sulla libertà di informazione, come il FOIA statunitense, sono state trovate buone evidenze sull'effetto "disinfettante" che opera la messa in luce dei processi amministrativi (Cordis e Warren, 2014) o, come sostiene Cottica, sul rafforzamento degli incentivi a mantenere un comportamento onesto perché non è più possibile mettere lo sporco sotto il tappeto<sup>9</sup>.

Il quarto è il *meccanismo della partecipazione e collaborazione*, il cui valore si realizza attraverso un positivo effetto di scala che deriva dalla partecipazione di un più grande pool di risorse (*crowdsourcing*). L'argomento teorico è che l'approccio alla conoscenza condivisa e trasversale tra settori metta nelle condizioni le organizzazioni di espandere il proprio potenziale innovativo attraverso l'accesso a un più grande flusso di idee.

**Figura II.3 Meccanismi e dinamiche di creazione del valore degli OGD (Autore, adattamento da Jetzek, M. Avital, e N. Bjørn-Andersen 2013 e 2014)**



Anche qui i meccanismi non sono mutualmente esclusivi e dunque sono da considerare le possibili interazioni che si è tentato di rappresentare nella Figura II.3. L'attivazione del

<sup>8</sup> TACOD Towards a European Strategy to reduce corruption by enhancing the use of Open Data (2015)

<sup>9</sup> Cottica, Open data e teoria dei giochi, 13 febbraio 2013

meccanismo di trasparenza del settore pubblico genera le condizioni organizzative per una maggiore efficienza della PA e una maggiore collaborazione con soggetti privati depositari di competenze per il riuso dei dati. Così come una maggiore attenzione all'operato delle amministrazioni pubbliche da parte dei cittadini, veicola anche una domanda di comprensione degli strumenti e delle politiche da controllare e di conseguenza una spinta verso comportamenti più sofisticati ed innovativi. Il settore privato, generando nuovi servizi o prodotti con i dati aperti, crea condizioni di scambio di competenze e nuovi strumenti con la PA, così come un'organizzazione pubblica più *responsive* facilita le condizioni per l'attivazione del meccanismo dell'innovazione.

#### **II.4 Fattori abilitanti e barriere all'uso/riuso dei dati pubblici**

Definito il quadro dei benefici e delle dinamiche virtuose che l'apertura dei dati dalle amministrazioni può generare, vanno chiariti quelli che possono essere i fattori abilitanti e le barriere.

Tutti i dati aperti dell'amministrazione generano valore? E quali sono le condizioni che favoriscono i meccanismi appena descritti?

Se è vero, come descritto in precedenza, che non è sufficiente liberare i dati e che la strategia di rilascio deve comprendere azioni incrementalmente di incentivazione alla partecipazione e alla collaborazione, è vero anche che le azioni che un'amministrazione può mettere in piedi sono dipendenti da altri fattori.

Si può parlare di opportunità generate dagli OGD, di motivazioni e capacità da parte degli utenti di sfruttarle. Su questo terreno le opportunità sono i fattori contestuali e ambientali che abilitano all'azione, le motivazioni si riferiscono agli incentivi ad allocare risorse per generare valore, mentre per capacità le competenze necessarie per agire (Jezken e altri, 2014).

##### ***Opportunità***

Le caratteristiche dei dati sono opportunità che influenzano positivamente gli individui a produrre valore con i dati. La riflessione sugli opendata si è soffermata molto sulle caratteristiche di apertura dei dati (disponibilità, aggiornamento, formato, licenze, metadati, ecc.), non sempre sul tipo di dati liberati.

Yu e Robinson (2012) hanno evidenziato come permane una confusione concettuale sul ruolo degli opendata quando non si fa tale distinzione. Le aspettative sul valore che una istituzione deve considerare nella propria strategia di rilascio cambiano a seconda della natura dei dati. Ad esempio, i dati che interessano maggiormente il mondo degli

imprenditori non sono necessariamente i dati migliori per abilitare i cittadini alla valutazione delle istituzioni pubbliche.

In altre parole i dati hanno un diverso impatto sull'attivazione dei meccanismi appena visti. Alcuni, come quelli geografici o economici hanno caratteristiche che favoriscono il loro riutilizzo in prodotti o servizi immediatamente commerciabili, o possono essere utilizzati in un spettro più ampio di applicazioni e settori. Altri, come quelli relativi alle attività dei governi e delle amministrazioni possono avere un interesse e una applicabilità più limitata.

Lo studio di Deloitte (2012) sulla domanda di OGD in Regno Unito mostra, infatti, come a fronte di un estensivo rilascio di dati sulla spesa pubblica<sup>10</sup>, il loro uso è molto limitato rispetto a quelli geospaziali, sull'ambiente, l'economia, il trasporto, tanto da collocarsi all'ultimo posto fra le 20 categorie a più alta applicabilità.

Ciò non significa che i dati sulla spesa pubblica forniti da portali istituzionali come OpenCoesione producano basso valore, ma che hanno una platea e un'applicabilità legate a fattori più complessi e difficili da misurare.

Come abbiamo visto, per la PA i benefici dei dati aperti in termini di innovazione dei processi e dei prodotti possono essere molto alti. Si pensi al contributo degli opendata ai modelli predittivi nelle realizzazioni di opere o alle analisi di rischio delle frodi, ecc..

Per gli attori privati, invece, l'interesse per i *government spending data* può attivarsi ad intermittenza quando si diffonde la percezione che ci siano delle distorsioni nel sistema pubblico<sup>11</sup>. I cittadini sono interessati a usare questi dati quando un problema è posto o esiste una forte narrativa, sottolinea Eaves<sup>12</sup>.

Tale peculiarità va considerata quando si valuta l'iniziativa con l'ausilio di indicatori quali il numero di accessi o di *download* ai portali che pubblicano queste informazioni.

Anche la *governance* dei dati di un paese crea condizioni di opportunità. Le barriere normative, istituzionali, tecniche che un sistema presenta possono costituire un ostacolo alla generazione di valore. La mancanza o la debolezza di normative che favoriscano l'accesso e il riutilizzo dei dati aperti; l'incertezza dell'impianto di *policy* sugli open data (gli investimenti sul riutilizzo di alcuni dati aperti può essere molto significativo e si decide su un orizzonte medio lungo); la mancanza di motivazione entro settore pubblico e di

---

<sup>10</sup> Il Regno Unito è tra i paesi più avanzati nell'offerta di opendata. Si veda <http://www.opendatabarometer.org>

<sup>11</sup> In Italia uno dei più famosi casi di apertura di dati in questo senso è OpenExpo, nato all'indomani degli scandali sui lavori di realizzazione delle opere per l'Esposizione a Milano. <http://dati.openexpo2015.it/it/content/perche-openexpo-0>

<sup>12</sup> David Eaves, With Open Data, The Transparency Medium Can Matter As Much as the Message 30 gennaio 2013, <http://techpresident.com/news/23439/open-data-transparency-medium-can-matter-much-message>



responsiveness alle richieste dei cittadini, la mancanza di interoperabilità tecnica e semantica tra sistemi governativi e *set* di dati sono solo alcune delle barriere di sistema che la letteratura ha evidenziato (Bertot e altri, 2010; Davies, 2010; Lee and Kwak, 2011; Janssen e altri, 2012; Jezken e altri, 2014; Zuiderwijk e Janssen, 2014).

### ***Motivazioni***

Limitazioni alla generazione del valore possono provenire dalle caratteristiche degli attori beneficiari delle politiche di OGD a partire dalle loro motivazioni e del modo in cui recepiscono gli incentivi al riuso dei dati e riorientano i propri obiettivi decidendo o meno di investire nelle iniziative di OGD.

Le amministrazioni e i governi possono fornire numerosi incentivi per motivare positivamente gli individui, le organizzazioni e le imprese attraverso una serie di strumenti che si stanno affermando nelle strategie di rilascio degli OGD. Gli incentivi possono agire su bisogni individuali immediati (le carote): la riduzione dei costi di accesso ai dati, lo sviluppo di interfacce e strumenti per la loro migliore comprensione, i premi o l'acquisto di nuovi prodotti/servizi creati con gli OGD. Possono e devono però agire anche pratica sociale e istituzionale, creando un senso di interazione tra soddisfacimento di bisogni individuali e collettivi che gratifichi oltre l'immediata ricompensa di una attività.

Le persone non perseguono solo le carote visibili, ma se incentivate tendono a considerare anche azioni che determinano impatti sul livello sociale, ovvero quell'invisibile oro che si trova alla fine dell'arcobaleno (von Krogh e altri, 2012).

L'utilizzo di strumenti per la partecipazione e collaborazione come *hackthon*, incontri, forum, ecc., la capacità di risposta delle amministrazioni ai *feedback* degli utenti, l'interazione stabile con la comunità.opendata e altre comunità anche attraverso i social media, creano incentivi di tipo fideistico e stimolano le iniziative di riuso a supporto della costruzione di una reputazione sociale dell'amministrazione finalizzata a rappresentare alti *standard* morali e di efficienza (rappresentazione del fare le cose come si deve). Allo stesso modo possono incentivare gli sforzi a cambiare le istituzioni verso questi *standard*.

### ***Capacità***

La capacità di generare benefici dai dati dipende da alcune abilità individuali che permettono l'appropriazione del valore, quali l'alfabetizzazione tecnologica, l'accesso materiale alle tecnologie (es. *digital divide*) o capacità di intendere e interpretare i dati (capacità scientifica) così come dalla capacità tecnica di usare infrastrutture che facilitano lo scambio di dati da più fonti, quella di scrivere codici *software*, nonché di fare analisi e

*software* di rilevamento e capacità di accesso tramite piattaforme multiple, quali le piattaforme mobile e *web - based* (Bertot e altri, 2010; Janssen e altri, 2012; Zuiderwijk e Janssen, 2014).

Anche qui sono importanti capacità individuali ma vanno considerate anche le abilità collettive, intese come la distribuzione delle competenze appena elencate del contesto in cui si intraprende l'iniziativa di OGD. In particolare quanto è potenzialmente capace di assorbire le innovazioni di processo e di prodotto generabili.

Infine, relativamente all'appropriazione del valore dati specifici rilasciati, è necessario considerare le eventuali competenze tecniche necessarie alla comprensione delle peculiarità dei fenomeni che i dati rilevano e del loro specifico portato.

## **II.5 Per una valutazione della strategia di rilascio dei dati pubblici**

La ricostruzione del dibattito sul valore degli OGD e sui fattori abilitanti al uso/riuso dei dati aperti ha permesso di esplicitare i principali elementi della riflessione sottesa a questo studio e ha indicato una serie di strumenti utili nella valutazione delle strategie di rilascio dei dati.

Di seguito è presentata una metrica per la valutazione della strategia di OpenCoesione fino a oggi adottata.

Il *framework* sui meccanismi e le dinamiche di creazione del valore degli OGD presentato fornisce gli elementi teorici su cui sarà basata l'analisi della performance del portale, da cui sarà possibile ricostruire le due dimensioni principali degli attori (i bacini di utenza) e dei comportamenti (tipi di uso e riuso).

Entro i limiti posti dai dati provenienti dal sistema di monitoraggio del portale, sarà possibile inferire quale tipi di meccanismi questa strategia incentiva maggiormente (trasparenza, efficienza, innovazione, partecipazione).

L'analisi sulle percezioni delle opportunità, motivazioni e capacità tecniche, realizzata attraverso una *survey* e le interviste agli attori privilegiati del mondo degli OGD e dei protagonisti dei più rilevanti casi di uso/riuso rilevati, farà luce sui fattori abilitanti e le barriere che la nuova strategia dovrebbe considerare.

**Tabella II.2**      **Metrica per la valutazione della strategia di OpenCoesione**

Dimensioni e fattori	Domande della valutazione	Strumenti				Indicatori
		<i>Analisi degli accessi al portale</i>	<i>Ricerche web / pubblicazioni</i>	<i>Survey</i>	<i>Interviste</i>	
Uso/riuso	Quali utilizzi si fanno del portale? In quale meccanismo del valore si collocano?	X	X			- freq. accessi al portale - freq. download dati - durata sessioni di accesso - freq. di rimbalzo - n. pag. visitate
Pubblico/ Privato	Quali sono i bacini di utenza di OC? Che caratteristiche hanno?	X	X			- n. utenti - bacini di utenza (identificazione e raggruppamento)
Opportunità	Quali sono i fattori contestuali e ambientali che influiscono sull'uso/riuso di OC?		X	X	X	- n. territori/fondi/settori ricercati - percezioni dell'usabilità dei dati - percezioni delle barriere
Motivazioni	Quali sono gli incentivi individuali e collettivi all'uso/riuso di OC?		X	X	X	- percezioni delle finalità di uso del portale - percezioni delle motivazioni
Capacità	Quali sono le criticità nell'accesso e nell'uso/riuso dei dati di OC? Qual è il grado di appropriazione di valore degli utenti?		X	X	X	- percezioni delle competenze sulla gestione dei dati - percezioni delle conoscenze della politica di coesione

## II.6 Ipotesi

Cosa dobbiamo aspettarci dal lato della domanda dei dati aperti delle politiche di coesione a partire dagli elementi di riflessioni appena considerati?

Abbiamo visto che nella determinazione dei contorni della domanda e la sua composizione, sono rilevanti caratteristiche della strategia di rilascio dei dati, quali:

- qualità dei dati
- azioni di rilascio dei dati
- iniziative di incentivazione realizzate.

Sono altrettanto importanti fattori contestuali come il tipo di dati, l'assetto normativo, istituzionale, di *policy*, ecc...che agiscono da fattori abilitanti o da barriere,

Allo stesso modo sono rilevanti attributi della domanda stessa, ovvero da caratteristiche degli utenti quali:

- le motivazioni,
- le percezioni sulle opportunità,
- le competenze.

Attorno a questi fattori è possibile costruire delle ipotesi. Va però sintetizzato quanto già noto su alcuni di questi e quale è la percezione degli attori protagonisti della strategia di rilascio di OC, raccolte attraverso le interviste al Team di OpenCoesione<sup>13</sup>.

Valutazioni sulla qualità dati rilasciati assegnano ad OpenCoesione al lancio del portale tre stelle nella scala Tim Berners-Lee<sup>14</sup>. La qualità dei dati è buona e potenzialmente ha le caratteristiche individuate dalla letteratura per influenzare positivamente gli individui a produrre valore con i dati. Nel corso degli ultimi tre anni l'offerta è poi migliorata sensibilmente grazie ad interventi sulla qualità dei dati e sulle modalità di rilascio.

Per quanto riguarda i primi è aumentata nel corso dei tre anni l'offerta di dati provenienti da altri fondi, sono stati affrontati alcuni problemi di omogenizzazione dei dati e di connettività<sup>15</sup>.

Le azioni di rilascio dei dati hanno visto un'intensa attività di progettazione e sviluppo delle capacità di visualizzazione. Il percorso di navigazione interna prevede un'interfaccia di georeferenziazione con una segmentazione a livello comunale e un efficace strumento di ricerca.

È stata creata una sezione per il *download* degli opendata che supera l'iniziale problema dei dati scaricabili in un unico blocco e permette il *download* per fondo e regioni. Dal marzo 2014 è stata aggiunta ai dati un Application Programming Interface (API) che permette a qualunque componente *software* esterno di accedervi.

OpenCoesione, dunque, ha compiuto un grande sforzo verso la semplificazione sia della visualizzazione dei dati *online*, nel tentativo di ridurre il bagaglio di competenze necessario per la ricerca e l'individuazione delle informazioni, sia degli strumenti per *download* dei dati, nel tentativo di incentivare chi ha maggiori competenze.

Sul terreno della strategia di incentivazione, OC si colloca in una posizione medio-alta nella scala sull'Open Data Engagement di Tim Davies, offrendo supporto sui dati agli

---

<sup>13</sup> Per il dettaglio delle interviste effettuate si veda il paragrafo II.7 "il piano di lavoro".

<sup>14</sup> Il gruppo Spaghetti OpenData, in particolare, ha prodotto nel 2012 un puntuale collaudo sul rilascio dei dati di OC pubblicato in un articolo su Che Futuro!, "3 stelle, 2 problemi, 9 consigli: collaudo in diretta del nuovo portale del ministro Barca", <http://www.chefuturo.it/2012/07/spaghetti-open-data-vs-opencoesione-collaudo-in-diretta-del-nuovo-portale-di-dati-aperti-sui-progetti-di-coesione/>.

Per approfondire la scala di valutazione ideata da Berners-Lee si veda <http://5stardata.info>.

<sup>15</sup> Nelle interviste al team di OpenCoesione, infatti, il miglioramento della qualità dei dati è emerso tra gli obiettivi primari della strategia. Allo scopo di aumentare la qualità dei dati alla fonte, ridurre gli spazi interpretativi del sistema unitario di monitoraggio, sono state avviati confronti con le amministrazioni titolari dei Programmi Operativi, a cui sono seguite azioni di omogenizzazione dei dati *ex post*. È stato affrontato il tema della connettività con altri dati attraverso il Codice Unico di Progetto (CUP) e sono stati fatti tentativi di incrociare i dati dell'anagrafica del MIUR. Sono stati poi affrontati i nuovi requisiti richiesti dai Regolamenti comunitari della programmazione 2014-2020 come l'anagrafica dei soggetti.

utenti attraverso diversi canali e realizzando o partecipando ad iniziative di *capacity and skills building* (4 stelle)<sup>16</sup>.

Tra queste, un percorso innovativo di didattica interdisciplinare volto a promuovere l'uso di OC tra gli studenti delle scuole secondarie superiori chiamato A scuola di OpenCoesione e un'iniziativa indipendente di monitoraggio civico degli interventi finanziati, Monithon<sup>17</sup>. OpenCoesione, soprattutto nei primi 2 anni, ha anche stimolato l'uso dei dati attraverso l'organizzazione o la partecipazione a numerose iniziative di tutoraggio, presentazione dei dati, hackathon, corsi, per lo più dirette a singoli gruppi di potenziali utilizzatori, come i giornalisti di precisione o i ricercatori della Banca d'Italia.

Inoltre molti membri del Team OC e i collaboratori delle principali iniziative di incentivazione partecipano attivamente al movimento opendata in Italia.

Questa attività non è accompagnata da campagne pubblicitarie o azioni di comunicazione istituzionali di lungo raggio, quali potrebbero essere l'uso dei media tradizionali, dei social media, o di altri prodotti di pubblicità e comunicazione al vasto pubblico, pertanto è legata più a reti di relazioni corte e a contesti dove è già presente un interesse verso i dati delle politiche di coesione.

È il caso della *newsletter* che gestisce attraverso il portale che sebbene estesa resta in ambiti ristretti fra operatori e interessati alle politiche di coesione.

In occasione del lancio, tuttavia, OC ha avuto una buona copertura sulla stampa nazionale e ha avuto modo di farsi conoscere alla platea internazionale (ma sempre di addetti ai lavori) attraverso i premi e i riconoscimenti nel frattempo ottenuti<sup>18</sup>

Infine abbiamo già discusso circa la natura dei dati e il tipo di attrattività che la letteratura rintraccia per i *government spending data*. Nei pochi casi internazionali rilevati emerge che le attività dei governi e delle amministrazioni possono avere un interesse e una applicabilità più limitata nel confronto con altri dati pubblici.

H1. Questi ultimi due elementi, natura dei dati e specificità delle azioni di incentivazione all'uso obbligano pertanto a ridurre le aspettative sulla dimensione della domanda informativa derivanti dalla buona qualità dei dati e dalle azioni di rilascio intraprese da OC. Ci si aspetta inoltre che la domanda sia intermittente e legata a periodi specifici in cui è più forte il dibattito sulle politiche di coesione.

H2. Anche i bacini di utenza potrebbero essere limitati a pochi gruppi, già socializzati alle analisi delle politiche o attivisti dell'opendata o a beneficiari degli interventi pubblici.

---

<sup>16</sup> <http://www.opendataimpacts.net/engagement/>

<sup>17</sup> [www.opencoesione.gov.it/sollecita/](http://www.opencoesione.gov.it/sollecita/)

<sup>18</sup> Open Government Silver Awards nel 2014 consegnato in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sempre nel 2014, e molti premi nazionali. Si veda [www.opencoesione.gov.it/iniziative-internazionali/](http://www.opencoesione.gov.it/iniziative-internazionali/)

Questa ipotesi è in linea con l'utenza di riferimento su cui si è progettato OpenCoesione nel 2012:

- amministratori
- ricercatori
- giornalisti
- cittadini<sup>19</sup>.

H2b. Le politiche di coesione sono per definizione concentrate su aree specifiche di un Paese. L'analisi permetterà di verificare se anche l'interesse per i dati di tali politiche rifletta la distribuzione delle risorse.

Per ipotizzare la collocazione di questi elementi sul *framework* dimensionale precedentemente presentato si può fare riferimento ai principali obiettivi della strategia del progetto OC<sup>20</sup>.

OpenCoesione nasce per raggiungere due obiettivi primari, ovvero come strumento per 1) un più efficiente e effettivo uso delle risorse e per 2) aumentare il coinvolgimento di *stakeholders* e *partner* civici. A questi si aggiunge un terzo obiettivo importante che è 3) aumentare le opportunità di analisi e valutazione, e un quarto obiettivo secondario: 4) incoraggiare la creazione di nuovi strumenti e servizi.

Nell'idea progettuale, OpenCoesione nasce dunque per innescare principalmente il meccanismo di valore della trasparenza e quello della partecipazione.

H3. Coerentemente alle finalità progettuali, ci si aspetta, nella collocazione degli utenti sul continuum uso/riuso, una preponderanza di utenti sul primo versante.

Sarà inoltre possibile verificare se e quanto le iniziative di incentivazione al riuso dei dati abbiano prodotto risultati.

L'analisi sui fattori abilitanti e barriere - opportunità, motivazioni e competenze - saranno finalizzate da una parte alla verifica di alcune ipotesi testate con l'analisi dei flussi di traffico e dall'altra all'ipotesi fornita dalla letteratura sulla relazione fra modalità d'uso dei dati e caratteristiche individuali e collettive degli utenti.

H4. Le motivazioni influiscono sul tipo di uso dei dati,

H5. Le opportunità influiscono sul tipo di uso dei dati,

H6. Le competenze influiscono sul tipo di uso dei dati.

---

<sup>19</sup> Uno degli intervistati inserisce nella lista degli obiettivi di utenza anche altri corpi intermedi (sindacati, società civile).

<sup>20</sup> Gli obiettivi sono stati identificati a partire dalla documentazione prodotta dal Team di OC in occasione di presentazioni, articoli e altro materiale divulgativo, poi sono stati sottoposti agli intervistati del team per una verifica della loro rilevanza.

Accanto a queste principali ipotesi di verifica di quanto proposto dalla letteratura per il caso OpenCoesione, saranno indagate le relazioni tra le caratteristiche dell'utenza.

## II.7 Piano di lavoro

Definito il contesto teorico e gli strumenti concettuali e analitici in uso, la seconda fase indaga i contorni generali e la composizione della domanda di informazioni sulla politica di coesione in Italia. Con l'analisi degli accessi al portale dal 2012 ad oggi si cercherà di inferire l'identikit di chi si connette alla ricerca di informazioni e che flussi di traffico genera e come i comportamenti eventualmente variano nel tempo.

L'analisi è possibile grazie ai dati del sistema di monitoraggio "Google Analytics" del portale forniti dall'amministratore in forma anonima nel rispetto della normativa vigente.

I dati degli *analytics* consentono di operare una prima distinzione importante sul tipo di domanda di dati tra utenti che fanno uso delle informazioni utilizzando esclusivamente la visualizzazione via browser e coloro che scaricano i dati e presumibilmente fanno un uso finalizzato agli altri 4 processi della dimensione uso/riuso come raffigurata in precedenza (Figura II.3).

Una parte rilevante dell'indagine è rappresentata dall'analisi delle liste di domini e le liste dei fornitori di servizi attraverso cui gli utenti accedono a OC. Dopo il lavoro di codifica e di pulizia dei dati è stato possibile ricostruire i principali gruppi o comunità che fanno uso delle informazioni (amministrazioni, università, centri di ricerca, imprese, privati, ecc.). Sono rilevati alcuni comportamenti degli utenti in chiave diacronica desumibili da alcuni indicatori forniti dagli *analytics* come il numero e la durata delle sessioni, le pagine visualizzate, il tasso di rimbalzo e altri.

Una terza fase intende fornire elementi di riflessione sulle opportunità, le motivazioni, le competenze degli utenti di OC e descrivere le prospettive e le implicazioni delle relazioni tra i fattori abilitanti / barriere che incidono sui meccanismi generativi del valore.

A questo scopo è stato somministrato un questionario *online* finalizzato all'acquisizione di informazioni sugli utenti relative a:

- Motivazioni individuali (e collettive)
- Competenze degli utenti
- Tipi d'uso e riuso
- Individuazione di casi pratici
- Aspettative di generazione del valore

- Barriere alla generazione del valore<sup>21</sup>

Le *survey online* sono uno strumento di indagine efficace a basso costo che possono operare su un numero molto ampio di individui in tempi relativamente brevi. Risultano uno strumento efficace soprattutto, come nel nostro caso, si conoscono solo i contorni della composizione dell'universo di utenti. Tuttavia le *survey online* producono di solito un basso numero di risposte.

Per ovviare a questo problema, gli inviti a compilare il questionario sono stati inviati via *email* e via *social network* al più grande numero possibile di utenti di OC.

In pratica si è scelto di adottare un campionamento di tipo opportunistico, che risulta un metodo utile in indagini esplorative di nuovi fenomeni e quando non è chiara la composizione dei gruppi *target*.

Si sono ridotti i rischi di eccessiva disrappresentatività del campione, adottando strategie per il rispetto della proporzione dei bacini di utenza individuati nell'analisi degli accessi della fase due e per assicurare la copertura delle 4 dimensioni funzionali o di prodotto in cui sono ripartite le iniziative che utilizzano gli OGD: divulgazione giornalistica - studi e valutazioni di carattere accademico - creazione di servizi innovativi - monitoraggio civico.

Gli inviti a completare il questionario on line sono stati inviati:

- via Pec ai Comuni, Provincie, aziende pubbliche locali, autorità territoriali, camere di commercio, Regioni, Ministeri, che visualizzano e scaricano più dati su OC rilevate dal sistema di monitoraggio GA di OpenCoesione (circa 800 inviti).
- via *mail*/via interfaccia *web* alle imprese che visualizzano e scaricano più dati su OC rilevate dal sistema di monitoraggio GA di OpenCoesione (circa 50 inviti)
- via *mail* a sindacati, organizzazioni datoriali e di interesse che visualizzano e scaricano più dati su OC rilevate dal sistema di monitoraggio GA di OpenCoesione (121 inviti)
- via *mail* a banche, casse previdenziali, operatori del credito, finanziarie e assicurazioni che visualizzano e scaricano più dati su OC rilevate dal sistema di monitoraggio GA di OpenCoesione (54 inviti)
- via *mail* agli autori di pubblicazioni che citano OpenCoesione (circa 20) rintracciati su Google Scholar;
- via *mail* agli autori presenti nella pagina “*news*” del sito OpenCoesione dove sono pubblicate anche le iniziative di uso dei dati (circa 15);
- via *mail* a enti di ricerca e altre università non comprese nelle precedenti liste (120 inviti);

---

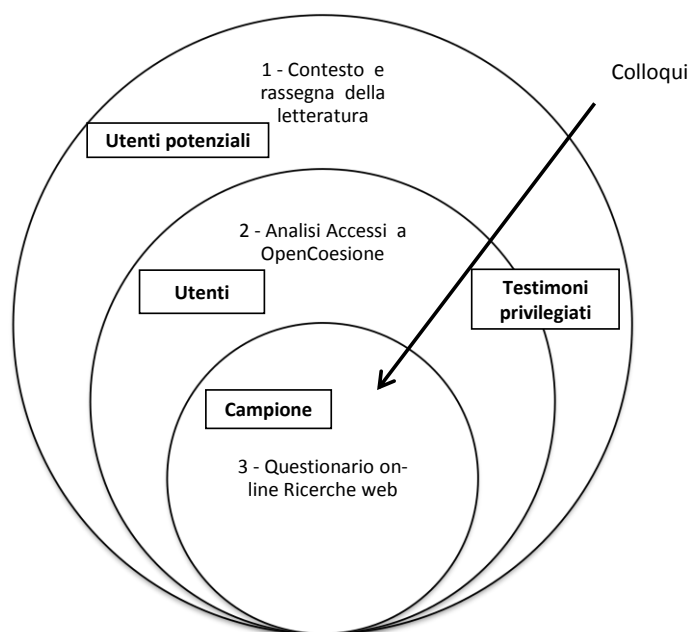
<sup>21</sup> Il questionario è disponibile insieme ai risultati alla pagina della ricerca [www.michelevlorusso.eu/open-evaluation](http://www.michelevlorusso.eu/open-evaluation).



- via gruppo google ai cittadini e alle associazioni iscritte a Monithon.it interessati ad iniziative di monitoraggio civico (circa 100);
- via gruppo google alle associazioni di “Amici di ASOC” impegnate a supporto del programma di incentivazione all’uso dei dati “A Scuola di OpenCoesione” (266 membri);
- via gruppo google a giornalisti, informatici, analisti, civic hackers, accademici membri di “Spagetti OpenData” (circa 1.000);
- via Facebook a gruppi di Data Journalism;
- via Twitter.

Escludendo le due piattaforme social dove non è possibile calcolare a quanti sono giunti gli inviti a completare il questionario, la *survey* è stata inviata approssimativamente a 2.500 tra soggetti pubblici e privati.

**Figura II.4 Fasi del progetto di ricerca, strumenti e focus**



La ricognizione si è avvalsa di un *mix* di strumenti durante il corso dell’indagine. Accanto ai questionari *online*, ricerche *web* e interrogazioni di liste e *database*, sono stati realizzati colloqui in profondità, interviste semi-strutturate ad attori privilegiati, infine si è fatto uso dell’osservazione partecipante.

### ***Osservazione partecipante***

Trasversalmente alle fasi e per tutto il periodo di ricerca, è stata avviata una interazione con testimoni privilegiati dell’Open Data in Italia e il coinvolgimento diretto con

comunità di riuso di dati aperti. Attraverso interlocuzioni informali e formali si è voluto infatti rafforzare la strumentazione interpretativa al fine di comprendere anche le visioni “da dentro” di coloro maggiormente attivi.

Attraverso l’osservazione partecipante si è ottenuto un quadro delle percezioni degli addetti ai lavori, delle loro interazioni e delle loro interpretazioni sulle questioni sollevate dalla ricerca.

Pur essendo un metodo che implica soggettività, non generalizzabilità e non standardizzazione, permette tuttavia di ricomporre il meta-discorso sul riuso degli open data.

Un tale approccio ha supportato, da una parte, la formulazione delle ipotesi e nella preparazione della loro verifica attraverso il questionario e le interviste agli attori, dall’altra l’interpretazione dei risultati. Inoltre ha permesso di reperire informazioni sulla percezione degli utenti più attivi utili alla valutazione del campione oggetto di *survey*, sia il pool di attori protagonisti.

Gli eventi in cui si è adottata l’osservazione partecipante sono stati:

- il raduno 2015 di Spagetti OpenData, ed altri locali sul tema del riuso dei dati.
- La partecipazione al percorso didattico e di incentivazione al riuso dei dati “A Scuola di OpenCoesione”

Inoltre il percorso partecipante della ricerca si è realizzato attraverso le *mailing-list* di diversi gruppi, tra cui Spaghetti OpenData (al giugno 2015 77 discussioni sul tema OpenCoesione), Monithon.it, e ovviamente attraverso Twitter e i gruppi Facebook regionali e cittadini sugli opendata.

### ***Colloqui e interviste***

Per colloqui s’intendono interazioni informali (più di un contatto anche attraverso diversi mezzi, quali faccia a faccia, via *mail*, via telefono, ecc.) e interazioni formali attraverso interviste semi strutturate.

Di seguito sono indicati i colloqui avuti e le aree di indagine su cui si sono incentrate le interlocuzioni con i testimoni privilegiati.

1. Per la definizione delle motivazioni, strategie, criticità e sviluppo dell’offerta di OGD sulle politiche di coesione in Italia da parte del DPS-MiSE sono state realizzate 4 interviste semistrutturate al Team di OpenCoesione (09/04/2015 a Simona De Luca e Carlo Amati, il 12/05/2015 a Aline Pennisi, il 06/07/2015 a Paola Casavola). Due interazioni sono state tenute con Luigi Reggi e Chiara Ricci su molti temi;

2. Per l'approfondimento delle tematiche relative all'analisi degli accessi al portale OpenCoesione, 1 interazione informale con i consulenti OC che collaborano allo sviluppo del sito (Depp);
3. per l'approfondimento su trend e problematiche delle iniziative di riuso nel contesto internazionale, è stata realizzata 1 intervista il 05/06/15 con il *project manager* Digital Government dell'OCSE Barbara Ubaldi;
4. per la definizione delle questioni relative allo sviluppo degli OGD in Italia e ai fattori contestuali relativi al quadro normativo e istituzionale, è stata realizzata 1 intervista a Ernesto Belisario di Diritto2punto0, Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del 10/04/2015;
5. Per approfondire le percezioni degli utenti su OC e in particolare sulle imprese e gli opendata è stata realizzata 1 intervista con Vittorio Alvino (Openpolis.it - Deep) il 09/04/2015 e 1 intervista con Stefano Gatti (Cerved Group) il 15/06/2015.

Da dicembre 2014 è stata realizzata una pagina della ricerca come strumento per facilitare gli scambi con i protagonisti delle iniziative i e sensibilizzare il pubblico alla ricerca<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> [www.michelevlorusso.eu/open-evaluation](http://www.michelevlorusso.eu/open-evaluation)

### III. L'uso del portale OpenCoesione.gov.it

Le prime due dimensioni proposte precedentemente nella metrica per la valutazione della strategia di rilascio dei dati di OC (uso/riuso e pubblico/privato) sono affrontate attraverso l'analisi del traffico del portale OpenCoesione e del comportamento dei suoi utenti nella navigazione. In questa sezione sono presentate le conclusioni relative agli utilizzi fatti del portale OC, alle caratteristiche dei suoi utenti che ci permetteranno di individuare i meccanismi di valore attivati.

Gli indicatori presi in considerazione sono definiti e alimentati dal sistema di monitoraggio del portale di OC *Google Analytics*<sup>23</sup>. Il servizio *online* di statistiche sviluppato da Google per il *web marketing* registra informazioni sugli utenti e gli eventi che occorrono nella navigazione del sito *web*, organizzandole in rapporti preconfigurati o personalizzabili. Queste informazioni permettono una rilevazione diretta dei flussi di utenza e si dimostrano particolarmente utili quando la platea di potenziali utenti non può essere definita a priori e dunque non è possibile interrogare un campione rappresentativo.

Se da un lato gli "*analytics*" mettono a disposizione informazioni relative all'intero universo di utenti, dall'altro pongono però dei limiti che vanno considerati attentamente nell'analisi.

Innanzitutto vanno considerate quelle del sistema di monitoraggio stesso, che non è un sistema specifico per l'utenza di OC, bensì sviluppato per poter essere adattato alle analisi di tutti i siti *web*<sup>24</sup>. Il servizio dunque offre un gran numero di dimensioni e metriche, i cui assunti e modalità di calcolo vanno compresi nel dettaglio per interpretare in maniera corretta i dati. Inoltre il sistema è in evoluzione e sono stati considerati eventuali cambiamenti delle modalità di calcolo nel periodo preso in esame.

Poi sono da considerare i limiti posti dalla programmazione del monitoraggio fatta a monte dal gestore del portale, ovvero cosa viene chiesto al sistema di monitorare, come l'impostazione della registrazione di eventi o il settaggio di filtri o di strumenti per il *tracking* del comportamento e delle caratteristiche degli utenti. Ad esempio, OC ha potuto impostare la registrazione dei primi eventi solo nel marzo del 2014 e pertanto l'analisi sugli eventi di *download* di dati è limitata ad un anno.

Di seguito vanno considerate le limitazioni classiche delle analisi di *web marketing*, poste dalle numerosissime variabili intervenienti, dipendenti dalle caratteristiche della rete: i

---

<sup>23</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Google\\_Analytics](https://it.wikipedia.org/wiki/Google_Analytics)

<sup>24</sup> La versione gratuita in uso in OC comporta anche limiti nell'estrazione di rapporti di grandi dimensioni (*max* 500.000 sessioni) e nell'esportazione dei dati (*max* 5000 per volta) piuttosto onerosi da superare nelle analisi di medio/lungo periodo.

percorsi di contatto di sito *web*, le piattaforme in uso degli utenti, i soggetti gestori dei servizi *web*, che influiscono sulla rilevazione dei percorsi di accesso, dei tipi di utenza, dei comportamenti e così via, soprattutto nelle analisi diacroniche.

Si è cercato di tenere conto di queste limitazioni ove possibile, raccogliendo i dati non campionati o utilizzando il campionamento di porzione molto limitate dell'intera popolazione. Nella fase interpretativa si specificheranno di volta in volta questi aspetti.

La finalità di questa valutazione non è giungere ad una rilevazione precisa dei flussi di traffico o del valore economico delle pagine del portale, ma quello di individuare i contorni e la composizione della domanda di informazioni delle politiche di coesione e di desumere comportamenti per poter definire quali meccanismi di valore il progetto OC contribuisce ad attivare. Pertanto è possibile accettare un certo grado di approssimazione che inevitabilmente risulta da analisi di tipo esplorativo.

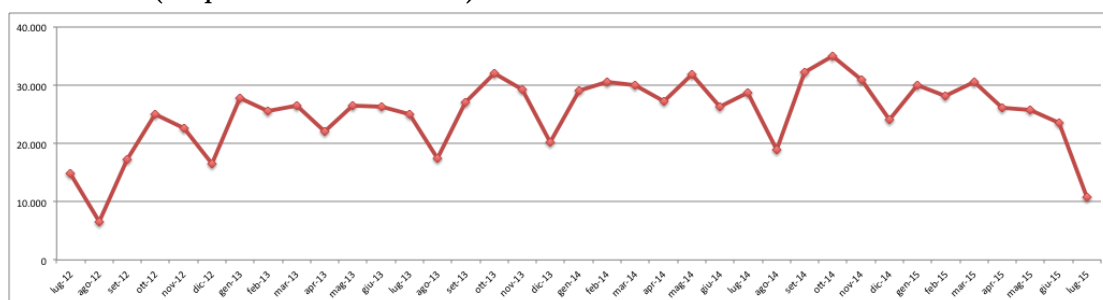
Infine va specificato che i dati sono stati estrapolati dall'amministratore del portale e resi disponibili per le elaborazioni statistiche di questa ricerca in forma anonima e aggregata nel rispetto della normativa vigente e nei limiti dell'informativa *privacy* resa agli utenti ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. n. 196/2003.

### **III.1 Indicatori del traffico di OpenCoesione**

Gli indicatori di traffico dell'utenza del portale ci permettono di comprendere l'intensità della domanda e com'è composta. Altri indicatori, quali il numero di sessioni, di visualizzazioni di pagine, di eventi che occorrono nella navigazione di OC, ci forniscono un'idea sul tipo di uso che viene fatto del portale - ad esempio ci permettono di avere contezza di quanti dati vengono scaricati. Il traffico di accessi a OC, dunque, ci permette di tracciare ipotesi sia sull'uso dei dati, inteso come ricerca e visualizzazione di informazioni, sia sul riuso di dati, inteso come rielaborazione, redistribuzione, aumento e combinazione di dati, come abbiamo visto a proposito del continuum dell'uso/riuso nella precedente sezione.

I numeri del traffico dati di OpenCoesione riassunti nella Figura sotto danno con immediatezza l'ordine dell'utenza del portale. Una media di oltre 233.000 utenti ogni anno contatta OC, visualizzando in media oltre tre pagine del sito.

**Figura III.1 Rapporto sintetico del traffico dati di OpenCoesione 15 luglio 2012 - 14 luglio 2015 (100 per cento delle sessioni)**



<i>Sessioni</i>	928.392	<i>Durata sessione media</i>	00:02:14
<i>Utenti</i>	742.044	<i>Frequenza di rimbalzo</i>	65,70%
<i>Visualizzazioni di pagina</i>	3.121.685	<i>Nuove sessioni</i>	79,92%
<i>Pagine/sessione</i>	3,36	<i>Visitatori di ritorno</i>	185.802 (20% delle sessioni)

*Fonte:* elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoesione.gov.it

In termini assoluti, OC attrae una platea di notevoli dimensioni. In tre anni ha raggiunto quasi un milione di contatti e oltre 740.000 utenti. Come si nota nell'andamento mensile dal 2012 al 2014, il portale esercita una attrattività stabile nel tempo o, se si vuole, la domanda informativa che si rivolge a OC ha marcate caratteristiche di continuità, con una tendenza in crescita - sebbene da confermarsi per il 2015, sia in termini di utenti unici<sup>25</sup> che di sessioni<sup>26</sup>.

Diversamente da quanto ipotizzato nella discussione sulla peculiare natura dei *Government Spending Data*, l'interesse verso i dati di OC non è intermittente. Gli utenti non si attivano in particolari giorni o periodi. Al contrario, gli accessi al portale sono costanti e non sembrano legati a eventi riconoscibili, sia che si tratti della pubblicazione bimestrale dei dati, sia di altri eventi legati alla pubblicistica delle politiche di coesione. I picchi negativi sono regolari e coincidono con i giorni festivi e possono considerarsi fisiologici, mentre si riscontrano nell'andamento giornaliero rari casi (3) di picchi positivi di traffico<sup>27</sup>.

Non è possibile invece collocare la dimensione della domanda informativa sulle politiche di coesione in Italia in chiave comparata.

Nella classifica della popolarità dei siti che Alexa elabora a partire dai flussi di traffico

<sup>25</sup> La metrica Utenti definisce il numero di utenti che hanno visualizzato o interagito con i tuoi contenuti in un determinato intervallo di date. Il sistema non riconosce gli individui ma li stima sulla base dei browser che gli utenti utilizzano per contattare OC. Ne consegue che il dato è indicativo. Si veda per la modalità di calcolo <https://support.google.com/analytics/answer/2992042?hl=it>

<sup>26</sup> La metrica Sessioni indica il numero totale di sessioni nell'intervallo di date. Una sessione corrisponde al periodo di tempo in cui un utente interagisce con il sito web. Si veda <https://support.google.com/analytics/answer/1257084?hl=it>

<sup>27</sup> Il picco di accessi più alto si è verificato il giorno 22 maggio 2014 con oltre 3.000 utenti connessi al portale. Probabilmente a seguito della pubblicazione della notizia della candidatura di OC e Monithon agli Open Government Awards 2014 come indicherebbe la forte concentrazione di visualizzazioni della sola home page nello stesso giorno.

dell'intero *web*<sup>28</sup>, OC è collocato tra i primi 25.000 nel *ranking* italiano. Per dare un riferimento con portali della politica di coesione europea degli altri stati membri UE elaborati dalla compagnia di Amazon: il portale nazionale francese - *en.europe-en-france.gouv.fr* - si piazza oltre il 50.000° posto nel *ranking* francese, quello polacco *EU grant map - mapadotacji.gov.pl* - a circa 20.000, quello finlandese - *rakennerahastot.fi* - poco oltre il 7.000° posto nel proprio paese, e quello portoghese - *qren.pt* - a circa i 1.000 nel *ranking* del Portogallo.

Da un lato va considerato che ognuno di questi siti ha diverse caratteristiche e finalità che possono determinare tale variabilità. Come già menzionato a proposito della strategia di rilascio dei dati, ogni stato membro infatti adotta una propria strategia di pubblicazione dei dati. In molti casi i portali della politica di coesione non sono solo “portali di dati”, ma portali ministeriali o siti più generici rispetto alle finalità di OC. OpenCoesione costituisce un unicum proprio per la sua finalità specifica di diffusione di dati e informazioni per valutare l'efficacia e la coerenza dell'impiego delle risorse delle politiche di coesione. Dall'altro lato, nella valutazione del rango va considerato che paesi con un assetto della politica decentralizzato offrono una pluralità di siti informativi regionali che “competono” con quello nazionale. È il caso dell'Italia, dove le regioni e altre istituzioni pubbliche responsabili della gestione di programmi operativi pubblicano sui loro siti istituzionali informazioni e dati della politica di coesione europea<sup>29</sup>.

**Tabella III.1 Accesso a OC intervallo 15 luglio 2012 - 14 luglio 2015**

<i>Anno</i>	<i>Utenti</i>	<i>Sessioni</i>	<i>Pagine/ sessione</i>	<i>Tempo medio sulla pagina (sec)</i>	<i>Durata sessione media (sec)</i>	<i>Numero di sessioni per utente</i>	<i>Frequenza di rimbalzo (%)</i>
2012	139.168	174.796	3,50	48,86	169,00	1,28	59,13
2013	283.351	345.067	3,11	54,92	120,93	1,22	67,20
2014	250.936	305.473	3,20	60,03	126,81	1,22	66,99
2015	80.716	103.056	4,46	60,76	151,90	1,26	64,43
<b>Totale</b>	<b>754.171<sup>30</sup></b>	<b>928.392</b>	<b>3,36</b>	<b>56,79</b>	<b>134,28</b>	<b>1,23</b>	<b>65,70</b>

*Fonte:* elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoesione.gov.it

La tendenza alla crescita, invece, viene confermata anche da altri indicatori che misurano il comportamento nella navigazione. L'attività degli utenti sul portale, desumibile dall'incremento delle pagine interrogate per sessione e della durata media delle sessioni stesse (tabella II.1) presenta anche qui una marcata regolarità nei tre anni, ma sembra indicare che gli utenti di OpenCoesione spendano più tempo sul portale, interrogando in

<sup>28</sup> - ultimo accesso 12 maggio 2015.

<sup>29</sup> Si veda lo studio di Reggi (2012) sull'offerta informativa della politica di coesione in Italia e in Europa.

<sup>30</sup> La differenza tra il numero di utenti complessivo riportato in questa Tabella e quello presentato nella Figura III.1 precedente è dovuto alla diversa modalità del sistema di calcolo che Google Analytics applica. Nel caso della Figura si tratta di un precalcolo, mentre quello riportato alla tabella III.1 è un calcolo in tempo reale. Si veda <https://support.google.com/analytics/answer/2992042?hl=it>

media più pagine per sessione e in generale spendendo più tempo per ciascuna sessione e pagina visitata.

Contrariamente a questa tendenza, si nota la persistenza nel tempo di una elevata frequenza di rimbalzo<sup>31</sup>. In generale, tale tendenza indicherebbe che il 65 per cento degli utenti di OC accede ad unica pagina del portale per uscirvi dalla stessa. Non è necessariamente un indicatore di bassa performance o di assenza di interazioni da parte di una grande fetta dell'utenza<sup>32</sup>, piuttosto può indicare che il portale è interrogato principalmente a la carte attraverso la ricerca *web* su specifici progetti e soggetti da utenti interessati a fatti specifici più che a informazioni sulle politiche di un territorio o un settore.

La lettura della frequenza di rimbalzo fra i principali contenuti che il portale offre nell'intero periodo conforta questa interpretazione. Infatti le sezioni contenenti i progetti e i soggetti beneficiari delle politiche di coesione presentano un tasso di visite di una sola pagina di gran lunga più elevato. Sono nella media quelle che contengono informazioni generiche sui fondi o le *news*. La variabilità del tasso fra gli anni non è significativa, segno che questo approccio all'uso di OC non è mutato.

**Tabella III.2 Accesso alle pagine OC di I livello (15 luglio 2012 - 14 luglio 2015)**

<b>Livello 1 percorso pagina</b>	<b>Visualizzazioni di pagina</b>	<b>Tempo medio sulla pagina</b>	<b>Frequenza di Rimbalzo (%)</b>
/progetti/	1.778.544	53,17	74,46
/soggetti/	696.092	38,79	68,17
/Homepage	252.299	92,18	39,91
/territori/	169.847	53,63	44,40
/fonti-di-finanziamento/	39.697	124,44	67,80
/news/	28.394	100,82	62,31
/spesa-certificata/	17.457	128,24	58,25
/pac/	16.917	90,20	63,50
/opendata/	15.072	239,14	40,90
/faq/	12.735	141,74	54,42
Totale pagine OC	3.121.685	56,79	65,70

Fonte: elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

Fra gli indicatori generali di traffico di interesse per la definizione della dimensione uso/riuso il tasso di sessioni con *download* dei dati aperti fornisce una indicazione sull'attitudine al riuso dei dati degli utenti. Scaricare i dati è infatti la prima condizione per il loro riuso. Come anticipato, il monitoraggio degli eventi "*download*" è disponibile solo a

<sup>31</sup> La frequenza di rimbalzo è la percentuale di sessioni di una sola pagina, ovvero le sessioni in cui gli utenti abbandonano il sito dalla pagina da cui sono entrati, senza interagirvi.

Cfr. <https://support.google.com/analytics/answer/1009409?hl=it>

<sup>32</sup> Per comprendere il cosiddetto "rimbalzo" si può pensare a quando si entra in una stanza per errore e di conseguenza vi si esce subito. In realtà, senza addentrarci nelle modalità di misurazione degli accessi e delle uscite che influiscono sull'indicatore, il sistema di monitoraggio non può calcolare quanto tempo restiamo nella stanza e dunque quanto tempo spendiamo sull'unica pagina visitata. Pertanto non possiamo assumere che questa ampia fetta di utenza non utilizzi efficacemente il portale e che non spenda sulla pagina un tempo necessario all'ottenimento delle informazioni ricercate. Si veda <http://www.analyticsedge.com/2015/03/misunderstood-metrics-time-on-page-session-duration/>



partire dal marzo 2014. Nell'ultimo anno circa il 2 per cento degli utenti scarica i dati che il portale mette a disposizione in formato aperto attraverso la pagina opendata.

Già dai primi indicatori generali si possono desumere, dunque, alcune delle principali modalità di uso/riuso dei dati. Il nucleo più grande di utenti si rivolge a OpenCoesione sulla base di specifiche esigenze informative, oppure a generiche esigenze informative sulle politiche di coesione. Fra questi una quota di traffico, indefinibile ma minoritaria, è generata fisiologicamente da accessi non voluti e in misura ancor meno significativa in modo automatico da *ghost referrals*<sup>33</sup>. Un secondo nucleo, mostra invece un comportamento più attivo e un interesse più vario e crescente verso la comprensione delle politiche finanziate. Vedremo più avanti come un terzo gruppo, molto più ridotto, costituisce il bacino di utenza che scarica i dati disponibili e che potrebbe fare riuso dei dati.

Se consideriamo il continuum uso/riuso, gli utenti di OpenCoesione si collocano nella stragrande maggioranza nello spazio dell'uso e solo una piccola parte di questi possono essere collocati nell'altro versante.

### III.2 I bacini di utenza di OpenCoesione

Per comprendere meglio questi dati e per definire la seconda dimensione della nostra metrica per la valutazione della strategia di rilascio dei dati di OC (Pubblico/Privato), dobbiamo investigare come sono composti i bacini di utenza del portale. A tal fine, va considerato che OpenCoesione rilascia i propri dati in forma aperta, ovvero fruibili in forma anonima non soggetta a forme di controllo.

OC, dunque, non prevede strumenti d'identificazione o registrazione degli utenti, sia per quanto riguarda la visualizzazione delle informazioni, sia per il *download* dei dati dalla sezione opendata del sito o attraverso API<sup>34</sup>.

Il sistema di monitoraggio del portale, Google Analytics, permette tuttavia di accedere a due dimensioni potenzialmente rilevatrici dell'identità degli utenti in forma aggregata. Una si riferisce al dominio di secondo livello, ovvero al nome della rete dalla quale l'utente si collega a OC. L'altra è la dimensione del fornitore dei servizi internet, che nella maggior parte dei casi rimanda ai grandi e piccoli fornitori di servizi di rete, ma lascia in chiaro nei *report* la ragione sociale o la denominazione istituzionale dei proprietari delle reti aziendali private e delle reti delle organizzazioni pubbliche.

Attraverso le informazioni incrociate contenute in queste due dimensioni è possibile

---

<sup>33</sup> Traffico generato automaticamente da software cosiddetti spider e bot e non riconosciuto dal sistema di monitoraggio come tale, che genera un visite al sito con ingressi/uscite istantanei dal valore 0.

<sup>34</sup> Sebbene siano previste delle limitazioni per l'uso delle API in forma anonima sul numero di richieste per minuto. Cfr. [www.opencoesione.gov.it/api-faq/](http://www.opencoesione.gov.it/api-faq/)

individuare i soggetti giuridici pubblici e privati che si connettono a OC attraverso la propria rete aziendale<sup>35</sup>.

Per l'uso di queste due dimensioni fornite da Google Analytics vanno accettati due assunti:

1. chi accede da una rete aziendale pubblica o privata in chiaro interroga il portale nelle proprie funzioni e pertanto dal comportamento di questi utenti è desumibile il comportamento delle organizzazioni proprietarie delle reti da cui sono connessi<sup>36</sup>.
2. al contrario, la categoria residuale, gli utenti non in chiaro, rappresenta gli utenti che si collegano da postazioni connesse a reti di privati. Gli utenti privati sono dunque privati cittadini che si connettono al portale OC senza rappresentare un soggetto giuridico.

Nell'accettare questi due assunti si deve essere consapevoli delle limitazioni che operano. Alcune di queste sono strettamente tecniche e si riferiscono alla complessità dei percorsi, dei soggetti e delle tecnologie che pone alcuni problemi alla tracciabilità degli utenti e alla loro affidabilità. Solo per fornire un esempio: un fornitore di servizi in "sovraccarico" di utenza potrebbe utilizzare dei server aggiuntivi collocati in altri luoghi o anche altre nazioni e pertanto il sistema di monitoraggio potrebbe registrare la sessione come proveniente da un'altra regione o dall'estero.

Altre limitazioni sono invece di natura sociologica e comprendono il cambiamento delle forme organizzative del lavoro e la crescente dell'offerta di connettività a tutti i luoghi del quotidiano, che non ci possono fare escludere che alcuni utenti lavorino da postazioni non aziendali, bensì da casa o attraverso postazioni mobili o in altri luoghi di lavoro, ecc. Pertanto, se da un lato alcune possibili distorsioni sono ridotte se non annullate dall'elevato numero di ricorrenze che compongono l'universo dell'OC considerato, dall'altro è necessario accettare un certo grado di approssimazione.

La gran parte dello sforzo di questa ricognizione sui contorni della domanda informativa è stata rivolta all'individuazione dei bacini di utenza che accedono a OC. È stato costituito un primo *database* di oltre 72 mila ricorrenze di domini e fornitori di servizi (in cui sono raggruppati gli utenti) per circa 900.000 sessioni, corrispondenti all'intero universo delle sessioni del periodo considerato (15 luglio 2012 - 24 marzo 2015), evitando il campionamento automatico che il sistema di monitoraggio applica ai rapporti

---

<sup>35</sup> Ne consegue che non è possibile individuare i singoli utenti che si connettono.

<sup>36</sup> Un atteggiamento prudente è d'obbligo per svariate ragioni. Alcune sono tecniche, e si riferiscono alle limitazioni degli strumenti per la tracciabilità degli utenti connessi. Ad esempio piccole imprese o professionisti che utilizzano account personali non possono essere rilevati con questo metodo. Altre sono di natura sociologica, che comprendono il cambiamento del concetto e delle forme di lavoro, che non ci possono fare escludere che l'attività di ricerca informativa da parte di utenti appartenenti a specifici bacini avvenga regolarmente da postazioni non aziendali, bensì da casa, in altri luoghi di lavoro, ecc..

superiori alle 500.000 sessioni<sup>37</sup>.

Allo stesso modo è stato creato un secondo *database* di circa 1.800 ricorrenze relativo all'universo degli eventi di *download*, ad esclusione dei *download* di PDF, nel periodo disponibile (15 maggio 2014 - 14 maggio 2015) in cui sono raggruppati gli utenti che scaricano i dati rilasciati da OC.

Al fine di limitare le distorsioni e facilitare l'individuazione dei bacini di utenza, durante la fase di preparazione del *database* sulla visualizzazione dei dati sono stati considerati solo gli utenti attivi, escludendo cioè quelli associati a sessioni con durata media della visita pari a 0 secondi e frequenza di rimbalzo a 100 per cento.

L'individuazione dei bacini di utenza è avvenuta in due fasi:

1. sono state definite e utilizzate chiavi logiche di ricerca (o parole chiave) per l'individuazione probabilistica dei gruppi di reti aziendali (Imprese, Università, Regioni, ecc.) e dei *providers/host* a partire dalla lista di domini e/o fornitori di servizi;
2. I risultati sono stati verificati singolarmente attraverso ricerche *web* sulla natura giuridica e finalità delle organizzazioni proprietarie delle reti aziendali rintracciate (su circa 35.000 reti di fornitori).

Il risultato finale è alla Tabella seguente dove è presentata la composizione dei principali bacini di utenza che visualizzano dati delle politiche di coesione su OpenCoesione.gov.it.

**Tabella III.3** Composizione dell'utenza di OC 15 luglio 2012 - 15 aprile 2015

<b>Gruppi</b>	<b>Utenti (n)</b>	<b>Utenti (%)</b>	<b>Utenti (%) no UP</b>	<b>Media</b>	<b>Max</b>	<b>Min</b>	<b>StdDev</b>
<i>Utenti Privati</i>	418.673	81,78	-	20,8	977	1	66,83
<i>Imprese</i>	17.173	3,35	18,40	2,4	130	1	4,66
<i>Università</i>	15.058	2,94	16,14	15,2	341	1	27,07
<i>Amm. Regionali</i>	13.956	2,73	14,96	22,6	499	1	51,25
<i>Amm. Statali</i>	13.118	2,56	14,06	39,2	890	1	86,73
<i>Enti Locali</i>	8.794	1,72	9,42	4,3	116	1	7,25
<i>Ricerca</i>	7.258	1,42	7,78	13,4	264	1	26,12
<i>Credito e altri operatori finanziari</i>	5.739	1,12	6,15	8,8	158	1	16,21
<i>Aziende locali</i>	3.365	0,66	3,61	4,1	44	1	4,72
<i>Organi di Controllo</i>	2.500	0,49	2,68	45,5	415	1	85,07
<i>Sindacati e Rappresentanza di interessi</i>	1.485	0,29	1,59	3,3	55	1	4,54
<i>Altri</i>	1.318	0,26	1,41	1,8	19	1	1,86
<i>Media</i>	1.298	0,25	1,39	6,0	115	1	10,89
<i>Amm. Europee</i>	1.222	0,24	1,31	21,1	240	1	42,64
<i>Scuole</i>	1.024	0,20	0,85	3,1	67	1	7,02
<b>Totale</b>	<b>511.980</b>	<b>100,00</b>		<b>14,6</b>	<b>977</b>	<b>1</b>	<b>53,09</b>

Fonte: elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoesione.gov.it

<sup>37</sup>Per il funzionamento del campionamento di google analytics:  
<https://support.google.com/analytics/answer/2637192?hl=it>

Nel complesso, gli utenti privati costituiscono la grande maggioranza degli utenti di OC. Sono i cittadini che esprimono la gran parte della domanda informativa sulle politiche pubbliche, almeno in termini di accessi al portale OC.

Se si guarda invece alla composizione dei bacini di utenza dei soggetti giuridici, la domanda è composta per quasi la metà da amministrazioni pubbliche (europee, statali, regionali, locali e organi di controllo della spesa per investimenti pubblici), per un quarto da imprese, banche, istituti creditizi e assicurativi e per l'altro quarto dal mondo dell'università, della ricerca insieme ad una presenza consistente in termini assoluti ma non percentuali di sindacati, organizzazioni datoriali e di rappresentanza di interessi e di scuole.

Scorrendo gli elenchi dei domini e dei fornitori dei servizi internet, si riscontra una grande varietà degli attori che utilizzano OC. Sono interessati a visualizzare informazioni sulle politiche di coesione tante imprese, dai grandi gruppi dell'industria italiana fino alle piccole e micro imprese, agli artigiani, ai negozianti, ai professionisti (compresi nella categoria Altri). Ricercano informazioni quasi tutte le Università italiane e un numero elevato di amministrazioni comunali e provinciali. Allo stesso tempo una nutrita compagine è composta da società assicuratrici, di recupero credito e di servizi alle imprese. Così come una grossa presenza è composta dagli organi di controllo sebbene alcuni di questi come il corpo della Guardia di Finanza abbiano accesso al sistema di monitoraggio IGRUE alla base dei dati di OC - ma sono presenti significativamente anche utenti connessi alla rete dei Carabinieri e della Corte dei Conti.

Si riscontra, invece, una minore variabilità nel tipo di uso che questi attori fanno del portale, rintracciabile dagli indicatori alla Tabella sottostante. Il numero delle pagine visualizzate per sessione e la durata media delle sessioni suggeriscono comunque dei comportamenti associabili ad alcuni gruppi.

Ad esempio, guardando gli utenti privati e gli operatori del credito e finanziari si nota una durata delle sessioni e un numero di pagine sotto la media che riflette un uso finalizzato alla ricerca mirata a singole informazioni. Allo stesso modo una permanenza sul portale alta e la visualizzazione di un numero di pagine sopra media potrebbero essere indicatori di un uso finalizzato al monitoraggio di molteplici progetti/beneficiari o alla comprensione più ampia delle politiche in atto. Di fatto sembra essere il comportamento e di soggetti interessati alla vigilanza della politica di coesione come l'UE e i Sindacati e gli organi di rappresentanza di interessi e gli Organi di controllo.

Dentro questo quadro le università e parzialmente gli enti di ricerca visualizzano in media meno pagine e presentano una durata degli accessi bassa rispetto a quanto ipotizzabile.

**Tabella III.4** Composizione dell'utenza di OC per sessioni di connessione. luglio 2012 - aprile 2015

<i>Gruppi</i>	<i>Sessioni (n)</i>	<i>Pagine/sessione (m)</i>	<i>Frequenza di rimbalzo (m)</i>	<i>Durata sessione (m)</i>
Utenti privati	463.506,41	4,2	44,42	00:02:47
Imprese	21.946,00	5,2	21,33	00:03:22
Amm. Regionali	19.181,00	4,9	43,42	00:03:10
Università	18.944,00	4,1	44,61	00:03:14
Amm. Statali	16.823,82	5,2	45,41	00:03:34
Ricerca	11.313,00	4,6	40,95	00:03:31
Enti Locali	10.363,00	4,8	33,15	00:03:18
Credito e altri operatori finanziari	7.349,00	3,8	42,53	00:02:43
Aziende locali	3.903,00	4,6	40,19	00:02:47
Organi di Controllo	3.530,45	5,9	41,54	00:03:47
Sindacati e Rappresentanza di interessi	2.605,00	7,2	26,42	00:05:31
Media	2.097,00	5,4	35,12	00:04:15
Amm. Europee	2.031,00	6,6	34,97	00:05:20
Altri	1.642,00	5,6	19,20	00:03:57
Scuole	1.379,00	5,2	21,15	00:03:52
<b>Totale</b>	<b>586.613,68</b>	<b>4,6</b>	<b>38</b>	<b>00:03:03</b>

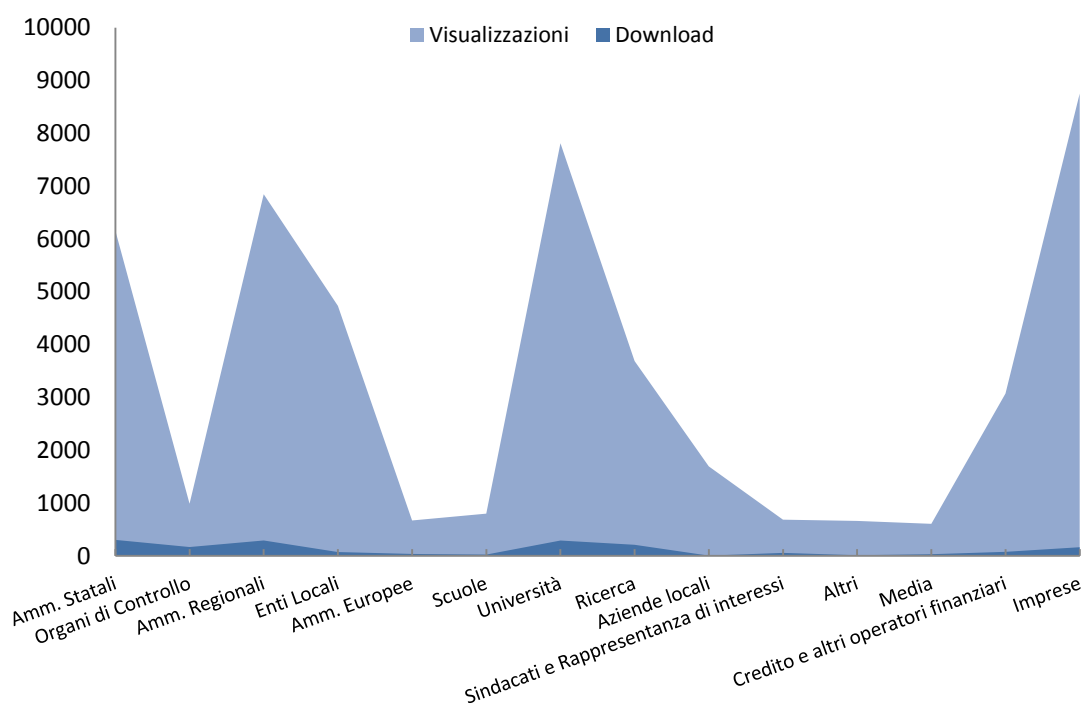
*Fonte:* elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoessione.gov.it

Come anticipato, gli utenti che scaricano i dati per accedere ad una visione personalizzata o per predisporre al riuso di questi dati rappresentano una quota significativamente bassa delle visualizzazioni *online* (Figura III.2). Chi scarica gli opendata di OC è poco meno del 2 per cento<sup>38</sup> dell'universo di utenti che accedono al portale.

Non sorprende una tale proporzione: abbiamo infatti argomentato che la natura dei dati di OC, le competenze necessarie per elaborare da sé le informazioni, l'offerta di strumenti di visualizzazione on line dei dati del portale, siano fattori che influiscono su questo rapporto. Più che verificare se o meno la quota di 4.600 utenti e di circa 15.000 *download* l'anno possa essere valutata come un risultato positivo della strategia di rilascio dei dati compiuta da OC è più utile ai nostri fini comprendere fra quali bacini di utenza è diffusa una maggiore propensione a scaricare i dati e quali di questi esprimono maggiori motivazioni, intravedono maggiori opportunità o detengono le competenze necessarie per manipolare, analizzare o combinare i dati delle politiche di coesione.

<sup>38</sup> La disponibilità di informazioni sulla frequenza dei download dei dati è ristretta per ragioni tecniche al periodo compreso tra il 18 maggio 2014 al 17 maggio 2015 data dell'estrazione dei dati qui presentati. Il gestore del portale ha programmato la registrazione degli eventi "download file" a partire dal marzo 2014 (al momento dell'estrazione i dati erano disponibili a partire dal 18 maggio 2014). Per il rapporto tra utenti che visualizzano e che scaricano dati è stato considerato solo quest'ultimo intervallo (anche per Tabella III.5).

Figura III.2 N. Utenti che accedono al portale OC e n. utenti che effettuano download dei dati



Fonte: elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di [opencoessione.gov.it](http://opencoessione.gov.it)

Come presentato alla Figura III.2 e Tabella III.5, la composizione dei bacini di utenza subisce complessivamente pochi cambiamenti se si considera il numero di *download* dei dati aperti di OC. Il primo dato è che gli attori che si collocano sul primo versante nel continuum pubblico/privato tendono a scaricare maggiormente i dati, con l'interessante eccezione delle amministrazioni locali (enti e aziende). Al contrario la componente dei "privati" mostra una minore propensione. Infatti si riduce sensibilmente la quota di cittadini, di imprese e operatori del credito. Se si considera solo la ripartizione tra i soggetti giuridici, oltre il 50 per cento degli utenti che scaricano dati appartengono alle amministrazioni pubbliche (statali, regionali, organi di controllo, UE) e oltre un quarto è proviene dagli utenti di Università e centri di ricerca.

Il rapporto tra *download* e visualizzazioni (D/V) nel periodo tra il 2014 e il 2015 evidenzia bene questo fenomeno.

In generale gli organi di controllo e le organizzazioni sindacali e datoriali sono quelle che mostrano una maggiore propensione a scaricare i dati nel rapporto tra visualizzatori e acquisitori. I cittadini, le imprese, i professionisti e le associazioni (Altri), gli enti locali invece mostrano una bassa attitudine.

Le Università e le amministrazioni statali sono quelle che scaricano maggiormente in termini assoluti, le prime anche nel rapporto tra utenti e *download*, insieme ai gruppi di interesse e alle Istituzioni europee.

Va presa tuttavia in considerazione che in alcuni gruppi la concentrazione dei *download* tra pochi soggetti risulta elevata. Fra gli organi di controllo, ad esempio, il *download* dei dati è operato quasi interamente da un unico soggetto (Guardia di Finanza). Tra le 104 università rintracciate, quella di Napoli Federico II scarica oltre il 40 per cento dei dati complessivi. Tra le amministrazioni statali, il Ministero dello Sviluppo economico realizza oltre il 60 per cento dei *download* totali del gruppo, mentre tra le banche e le assicurazioni gli utenti della Banca d'Italia ne scaricano oltre la metà.

Una minore variabilità si registra tra le imprese e gli enti di ricerca, dove comunque emergono soggetti più attivi nell'acquisire i dati come Cerved group e la Fondazione Censis.

**Tabella III.5** Numero di download dei dati aperti di OC (18 maggio 2014 - 17 maggio 2015)

Gruppi	Download			Utenti			D/U*	D/V*
	n	%	% no UP	n	%	% no UP		%
Utenti Privati (UP)	8.103	54,6		2.928	62,6%		2,8	1,5
Amm. Statali	1.503	10,1	22,3	303	6,5%	17,4	5,0	4,9
Università	1.308	8,8	19,4	291	6,2%	16,7	4,5	3,7
Amm. Regionali	887	6,0	13,2	292	6,2%	16,7	3,0	4,3
Ricerca	862	5,8	12,8	210	4,5%	12,0	4,1	5,7
Organi di Controllo	586	3,9	8,7	168	3,6%	9,6	3,5	17
Imprese	516	3,5	7,7	164	3,5%	9,4	3,1	1,9
Sindacati e Rappresentanza di interessi	321	2,2	4,8	57	1,2	3,3	5,6	8,3
Credito e altri operatori finanziari	232	1,6	3,4	77	1,6	4,4	3,0	2,5
Enti Locali	164	1,1	2,4	73	1,6	4,2	2,2	1,5
Amm. Europee	153	1,0	2,3	37	0,8	2,1	4,1	5,5
Media	97	0,7	1,4	32	0,7	1,8	3,0	5,3
Scuole	65	0,4	1,0	25	0,5	1,4	2,6	3,1
Altri	27	0,2	0,4	12	0,3	0,7	2,3	1,8
Aziende locali	14	0,1	0,2	5	0,1	0,3	2,8	0,3
<b>Totale</b>	<b>14.838</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>4.674</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>3,2</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoessione.gov.it

\* D/U è il rapporto tra n. di *download* e n. di utenti

\*\* D/V è la percentuale di utenti che scaricano i dati tra quelli che visualizzano nel periodo 2014-2015

### III.3 Provenienza dei bacini di utenza

La provenienza del traffico di OpenCoessione e dei *download* dei dati permette di evidenziare altre caratteristiche della domanda informativa.

Confermata la scontata provenienza della maggioranza delle sessioni dall'Italia (85 per cento), risulta però modesta la quota che dall'estero raggiunge OC, il 3 per cento<sup>39</sup> (20.000 sessioni complessive, pari a circa 7.000 in media l'anno). Interessati ad accedere alle informazioni di OC sono principalmente le istituzioni europee, le organizzazioni internazionali, università, amministrazioni di governi e imprese. Almeno per quanto riguarda le visualizzazioni, nell'analisi diacronica non si trova traccia dell'effetto dell'implementazione in lingua inglese di alcune pagine del portale e della pubblicazione di faq che forniscono informazioni sui metadati per la comprensione ed interpretazione dei dati per questi utenti. Mentre non abbiamo dati per verificare l'effetto sui *download* provenienti dall'estero. Questi sono tuttavia in proporzione maggiori di quanto registrato per gli utenti nazionali (6 per cento).

Posta la dimensione essenzialmente nazionale della domanda qual è la composizione regionale dei bacini di utenza?<sup>40</sup>

Abbiamo avanzato la possibilità di una ripartizione rappresentativa della distribuzione delle risorse delle politiche di coesione. Di fatto non è confermata l'ipotesi che l'interesse per le realizzazioni di queste politiche sia più forte nei territori dove è maggiormente allocata la spesa. Guardando il tasso standardizzato (TS) presentato in Tabella III.6, adottato per correggere la correlazione tra la dimensione geografica considerata e la popolazione regionale, non si registrano infatti variazioni significative tra gli accessi dalle regioni del Nord e Sud e soprattutto tra le regioni ad Obiettivo convergenza e Competitività della politica di coesione europea. Queste ultime pur avendo una dotazione finanziaria molto inferiore rispetto alle regioni dell'obiettivo convergenza del ciclo 2007-2013<sup>41</sup> sembrano esprimere un forte interesse.

Ad accentuare il fenomeno è la sovra-rappresentazione del Lazio. La regione, che rientra nell'obiettivo competitività, è anche la sede delle amministrazioni centrali, dei principali organi di controllo e di molte delle organizzazioni di carattere nazionale che abbiamo viste attive su OC.

Anche considerando questo fattore i dati mostrano come la domanda informativa sulle politiche di coesione in Italia non attragga in maniera specifica l'utenza localizzata nei territori beneficiari delle politiche di coesione.

---

<sup>39</sup> Mentre non è riconoscibile la provenienza del 9 per cento dell'universo estratto da Google Analytics nei tre anni.

<sup>40</sup> La dimensione dell'area regionale fornisce un'indicazione approssimativa ma sufficientemente affidabile. Infatti la determinazione dell'origine del accesso al sito dipende in parte dalle informazioni sugli indirizzi IP virtuali fornite dagli internet providers e talvolta dalla localizzazione dei loro server. Se questi fattori possono determinare una certa imprecisione, queste vengono ridotte sensibilmente nell'ordine di ricorrenze a cui ci riferiamo.

<sup>41</sup> Le regioni dell'obiettivo1 convergenza detengono oltre il 73 per cento della dotazione complessiva per 4 regioni compresa la Basilicata in regime transitorio "*phasing out*".



**Tabella III.6 Accessi e Download per regioni, aree macroregionali e aree obiettivo della politica di coesione europea del ciclo 2007-2013**

Regioni/Aree	Accessi (Sessioni)- 2012/2015			Download -2014/2015	
	%	n.	TS	%	n.
Lazio	17,2	88.347,9	1,6	36,0	5176
Lombardia	13,1	67.357,3	0,7	11,7	1679
Campania	9,9	50.678,8	0,9	12,5	1797
Puglia	9,4	48.269,3	1,2	5,5	789
Sicilia	6,8	35.112,6	0,7	4,7	670
Toscana	5,8	29.708,6	0,8	3,8	546
Emilia-Romagna	5,5	28.330,1	0,6	4,8	691
Veneto	5,4	27.915,2	0,6	2,4	342
Piemonte	5,2	26.621,5	0,6	2,9	417
Calabria	4,2	21.398,0	1,1	3,7	526
Sardegna	3,2	16.502,3	1,0	2,0	291
Marche	2,9	14.754,4	1,0	1,4	195
Abruzzo	2,9	14.839,7	1,1	1,9	278
Liguria	2,3	11.904,0	0,8	0,8	112
Friuli-Venezia Giulia	1,7	8.829,0	0,7	1,1	161
TAA	1,5	7.677,0	0,7	0,9	134
Umbria	1,1	5.895,0	0,7	2,0	285
Basilicata	0,9	4.739,0	0,8	1,2	179
Molise	0,5	2.605,0	0,8	0,6	86
Valle d'Aosta	0,3	1.752,0	1,4	0,2	25
Nord	29,6	152.056,1	0,6	19,96	2870
Centro	35,4	181.875,6	2,4	49,87	7171
Sud + Isole	34,9	179.305,02	0,9	30,17	4338
Ob. Convergenza	30,3	155.458,70	0,9	27,3	3930
Regioni in phasing out/in	4,1	21.241,32	1,0	2,8	408
Ob. Competitività	65,6	336.536,73	0,8	69,8	10041

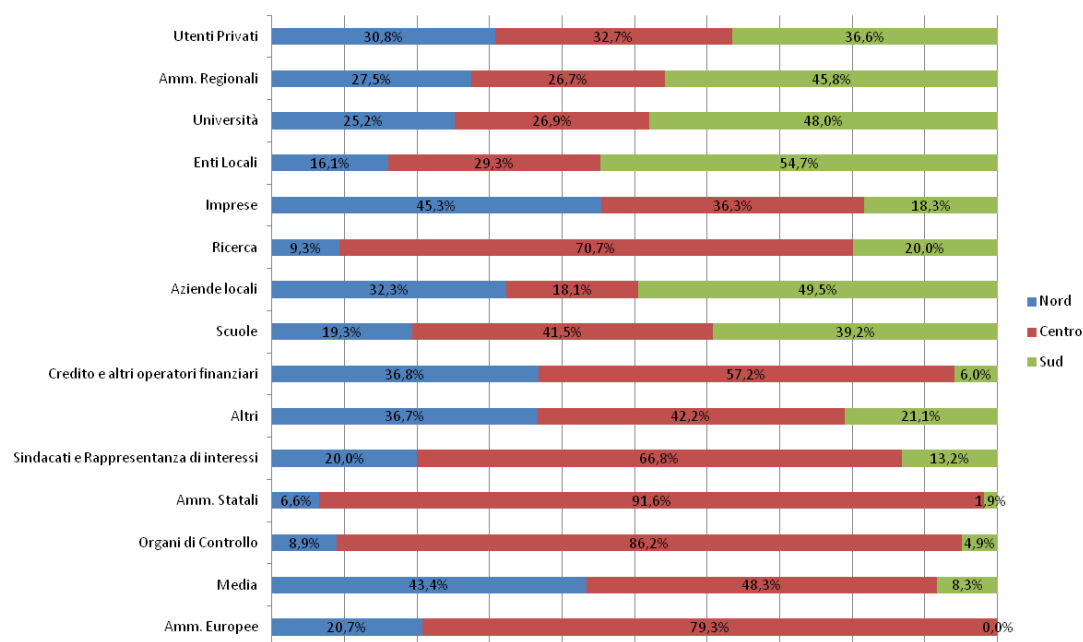
Fonte: elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoesione.gov.it

Se si considera la provenienza dei bacini di utenza rintracciati alle Figure III.3 e III.4, dove è presentata la ripartizione per aree geografiche dei gruppi rintracciati, si comprende meglio come è composta la domanda. Il Mezzogiorno esprime una domanda informativa ampia ma limitata ad alcuni gruppi (amministrazioni locali e regionali, università) e parzialmente ai cittadini. Sorprendentemente, è bassa la quota di imprese, banche e operatori finanziari e assicurativi, così come delle organizzazioni datoriali, di interesse e dei sindacati, dei Media che invece provengono in misura rilevante dal Nord d'Italia e meno sorprendentemente dalla capitale, dove sono collocati oltre le amministrazioni centrali anche le sedi di molte istituzioni pubbliche e private. Tale polarizzazione diventa ancora più visibile per quanto riguarda i *download* dei dati (Figura III.4).

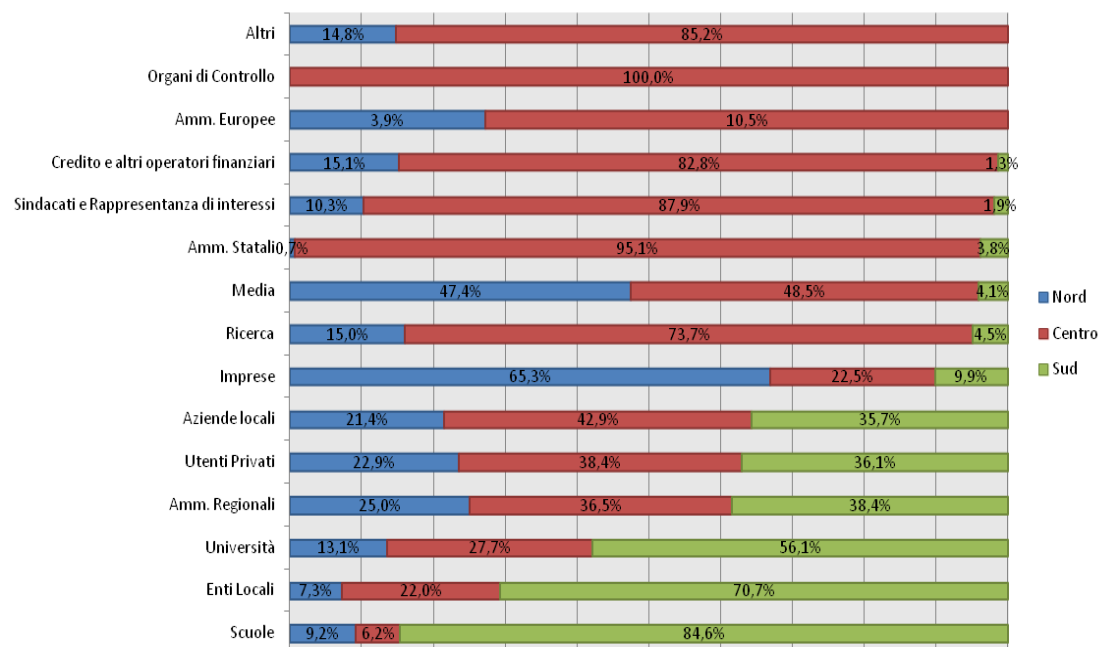
Da questo punto di vista i risultati supportano l'idea che il rilascio del patrimonio informativo della PA in forma aperta, e di OpenCoesione in particolare, abilita la

creazione di valore entro e oltre le finalità e i beneficiari attorno ai quali tale patrimonio si è costituito.

**Figura III.3 Provenienza degli accessi a OC per gruppi di utenza (sessioni 2012-2015)**



**Figura III.4 Provenienza dei download di dati per gruppi di utenza (2014-2015)**



Fonte: elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoesione.gov.it

#### IV. Fattori abilitanti, barriere e aree d'uso prevalente

Come discusso nella presentazione del *framework* sui meccanismi di generazione di valore degli OGD, le azioni che un'amministrazione può mettere in piedi nella propria strategia di rilascio dei dati devono considerare fattori contestuali e ambientali, gli incentivi ad allocare risorse per l'uso dei dati e la diffusione delle competenze necessarie per operare efficacemente e/o creare valore con i dati.

Una volta rilasciati, i dati aperti possono avere utilizzi imprevedibili. Lo sanno bene i detentori delle informazioni che sono talvolta restii a pubblicarli; lo sanno altrettanto bene i fautori del paradigma dell'*Open Government* che scommettono sul potenziale di innovazione che la disponibilità a basso costo di risorse informative può liberare. L'utilizzo dei dati tuttavia dipende non solo dalle modalità di pubblicazione, ma anche dalle motivazioni, dalle opportunità percepite e dalle capacità dei potenziali utenti.

Di seguito sono presentati i risultati di una *survey online* lanciata il 23 giugno 2015 e conclusasi il 4 agosto 2015, finalizzata al rilevamento di queste percezioni, nonché sulla valutazione degli utenti sul rilascio dei dati e sul loro uso.

Il questionario utilizzato, presentato in appendice, prevede 19 domande chiuse a risposta multipla o singola suddivise in 5 sezioni sull'uso del portale, dei dati, sull'offerta di OC, sulle competenze degli utenti e sul ruolo percepito di OC nella consapevolezza della politica di coesione in Italia.

Come descritto nel piano di lavoro, sono stati invitati a completare il questionario cittadini, amministrazioni pubbliche, imprese, organizzazioni sindacali e datoriali, Università e centri di ricerca, giornalisti, associazioni che fanno uso del portale OpenCoesione, appartenenti ai bacini d'utenza individuati dalla precedente analisi sugli accessi al portale e da altre fonti.

A conclusione del periodo di rilevazione i rispondenti sono 102, di cui 84 hanno completato il questionario e 18 ne hanno completato almeno una sezione. Oltre il 30 per cento dei questionari completi (27), è stato inviato formalmente da individui in rappresentanza di istituzioni o organizzazioni. Pur non volendo essere un campione rappresentativo dell'universo degli utenti di OpenCoesione, il pool di rispondenti si mostra sufficientemente rappresentativo della composizione dei bacini di utenza di OC appena rintracciati e della loro provenienza. Alcuni gruppi sono risultati più disposti a collaborare allo studio, come la comunità dell'università e della ricerca scientifica o dell'associazionismo attivo nel monitoraggio civico e nel movimento opendata. Altri (22) hanno preferito non lasciare le informazioni sulla propria professione. Infine la PA è rappresentata in maggioranza da enti locali. Tuttavia, ad esito del campionamento

opportunistico, si può concludere che il campione, pur discostandosi dalla composizione dell'universo, ha una buona variabilità e non presenta distorsioni eccessive.

**Tabella IV.1** Composizione delle risposte al questionario on-line

<i>Risposte</i>	<i>168</i>
Complete	84
Incomplete	84
Valide (almeno una sessione di domande risposte)	102

**Tabella IV.2** Composizione dei rispondenti per regioni e area geografica di provenienza (n)

<i>Regioni</i>	<i>n</i>	
Abruzzo	1	Toscana 3
Calabria	5	Veneto 4
Campania	8	Estero 6
Emilia-Romagna	10	N/A 9
FVG	1	Totale 102
Lazio	22	
Liguria	2	<i>Aree geografiche</i> <i>n</i>
Lombardia	8	Centro 38
Marche	2	Sud + Isole 30
Molise	1	Nord 19
Piemonte	4	Estero 6
Puglia	8	N/A 9
Sicilia	8	Totale 102

**Tabella IV.3** Composizione dei rispondenti per bacini di utenza e area geografica di provenienza (n)

<i>Gruppi</i>	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Estero</i>	<i>na</i>	<i>totale</i>
amministrazione pubblica	2	5	5	0	0	12
università e ricerca	6	13	9	3	0	31
rappr. di categoria, interesse, sindacati	2	2	1	0	0	5
associazionismo	2	4	8	0	1	15
media	2	2	1	0	0	5
impresa	1	6	2	0	1	10
altro	0	2	0	0	0	2
na	4	4	4	3	7	22
<b>totale</b>	<b>19</b>	<b>38</b>	<b>30</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>102</b>

Inoltre, come vedremo più avanti, la composizione dei rispondenti copre efficacemente anche lo spettro delle competenze nell'uso dei dati e sulle politiche di coesione, nonché sui tipi di uso del portale (solo visualizzazione *online*, *download* dei dati, utilizzo di API).

## IV.1 Obiettivi e motivazioni degli utenti di OC

Abbiamo chiesto agli utenti di OC di indicare fino a due principali obiettivi che perseguono nel loro uso del portale e dei dati con l'intento di verificare il tipo di domanda informativa espressa e di distinguere in particolare tra ricerca di fatti specifici e quella di informazioni per la conoscenza più ampia delle politiche e dei loro risultati.

Dalle risposte emerge che l'uso di OpenCoesione è finalizzato più al primo tipo di domanda. La Tabella IV.4 mostra, infatti, come il primo obiettivo dei rispondenti sia rintracciare i progetti e i beneficiari delle politiche di coesione. Questo tipo di uso finalizzato alla conoscenza di fatti specifici è indicato dal 45 per cento delle risposte e il 55 per cento se si considera anche la ricerca di suggerimenti e idee sui progetti da presentare.

La ricerca di fatti specifici è trasversale alla composizione dei settori di provenienza dei rispondenti, ovvero è espressa in misura significativa da tutti i bacini di utenza - l'uso di OC per conoscere e monitorare i progetti e i beneficiari rappresenta la principale modalità indicata dalle imprese e dalle associazioni. Questo tipo di domanda è coerente con l'uso del portale *à la carte* precedentemente ipotizzato attraverso la rilevazione di flussi di traffico di breve durata e caratterizzati dalla visualizzazione per lo più di pagine singole.

Vale la pena sottolineare la finalità d'uso "catalogo progetti". I risultati fanno emergere come i dati rilasciati da OpenCoesione, infatti, siano usati anche come campionario di operazioni finanziate da cui ottenere suggerimenti nella programmazione di altri investimenti pubblici o per la proposta progettuale da parte di potenziali beneficiari. L'uso di OC come catalogo progetti pur essendo meno diffuso, evidenzia un'evoluzione interessante dalla prospettiva del meccanismo dell'efficienza della PA e nel nostro campione è caratteristica degli enti locali.

Accanto a questa domanda di conoscenza specifica delle operazioni e dei beneficiari è altrettanto presente e rilevante una domanda finalizzata alla raccolta di informazioni sull'andamento e i risultati dei programmi. OC permette di accedere per la prima volta contestualmente a dati su tutto il territorio nazionale e fornisce strumenti di interrogazione/visualizzazione che facilitano la comparazione tra territori e temi. Come vedremo più avanti la maggioranza dei rispondenti (47 per cento) dichiara di non occuparsi di politiche di coesione prima del lancio di OpenCoesione.

Tuttavia nel complesso la domanda di informazioni "complesse" si concentra su un'unica finalità "studio/valutazione delle politiche di coesione" - che è ovviamente l'obiettivo prevalente dei ricercatori e degli amministratori. "Comunicare i risultati" e "avere suggerimenti su cosa progettare su uno specifico settore di intervento" rientrano invece

fa gli obiettivi meno rilevanti dei rispondenti e che non risultano prioritario né tra gli addetti ai Media né tra quelli della PA.

**Tabella IV.4 Finalità nell'uso di OpenCoesione**

<b>Domanda: Usa OpenCoesione per...</b>		<b>n.</b>	<b>% casi</b>	<b>% risposte</b>
<b>Risposte</b>				
ricerca di fatti	Monitorare singoli progetti (es. la dotazione o l'avanzamento finanziario/procedurale) (1)	37	38,9	23,7
	Conoscere i beneficiari della politica di coesione (2)	34	35,8	21,8
	Avere suggerimenti sui progetti da presentare e/o sui bandi a cui partecipare (4)	15	15,8	9,6
ricerca di informazioni	Studiare/valutare la politica di coesione in Italia o in un territorio (5)	48	50,5	30,8
	Comunicare i risultati della politica di coesione (6)	14	14,7	9
	Avere suggerimenti su cosa progettare in un specifico settore di intervento (3)	4	4,2	2,6
	Altro	4	4,2	2,6
<b>Totali</b>		<b>156</b>	<b>-</b>	<b>100</b>

*Fonte:* elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

Di seguito abbiamo chiesto di indicare quali occasioni gli utenti di OC riconoscono nell'uso dei dati di OC. L'intento è rilevare se e quale tipo di vantaggi sono percepiti, quali catene di valore sono potenzialmente attivabili nell'opinione degli utilizzatori di OC o, in altre parole quali motivazioni tra individuali o collettive spingono all'utilizzo di OC.

Fra i rispondenti è largamente diffusa la percezione che OpenCoesione rappresenti un'opportunità (Tabella IV.5). Abbiamo rilevato come una tale percezione non sia scontata, in quanto i dati sulla spesa della PA hanno una applicabilità più limitata degli altri dati pubblici aperti, sia per quanto riguarda il loro riuso in prodotti o servizi commerciabili, sia per l'appel che suscita - la letteratura definisce di solito intermittente tra i cittadini.

È vero anche che le occasioni che i rispondenti intravedono nell'uso di OC sembrano avere meno a che fare il valore economico, definito come motivazione individuale o come occasione direttamente traducibile in un vantaggio competitivo, e più con valore riferito alle reti sociali e di efficienza della cosa pubblica, ovvero a motivazioni di carattere collettivo.

Molto bassa, infatti, è la quota di risposte che si riferisce all'uso di OC come un'opportunità per fare impresa o per rafforzare strategicamente la propria posizione sul mercato attraverso il monitoraggio di competitors o l'individuazione di potenziali clienti. Anche fra le imprese rispondenti sono poco percepite queste due opportunità.

Probabilmente quella più orientata al valore economico, e la più diffusa, è la raccolta di informazioni utili per la competizione all'accesso alle risorse delle politiche di coesione sul proprio territorio. L'uso di OC per ridurre l'asimmetria informativa nella

partecipazione di gare pubbliche o programmi di investimento è vista come un'occasione da buona parte degli enti locali, delle imprese e delle organizzazioni sindacali.

Sul versante delle motivazioni collettive e delle catene di valore sociale attivabili, la percentuale più rilevante di rispondenti percepisce l'utilizzo dei dati di OpenCoesione come un'opportunità per costruire un servizio di pubblica utilità. Allo stesso tempo solo una piccola quota pensa che OC rappresenti l'opportunità per "fare meglio le cose" come implementare un servizio già esistente. Si tratta di un'incongruenza che potrebbe riflettere una certa vaghezza nella comprensione dei servizi realmente realizzabili con i dati delle politiche di coesione e in generale del valore percepito che ci si aspetta in ritorno.

All'interno delle aspettative di valore sociale, OC è percepito come uno strumento per il miglioramento della Pubblica Amministrazione dal 17 per cento dei rispondenti, ma se includiamo anche le indicazioni relative all'uso di OC per incidere sulle scelte della PA possiamo dire che l'idea che i dati aperti possano generare valore per e attraverso un'Amministrazione più efficace e rispondente dei bisogni dei cittadini è una delle opportunità più percepite.

L'uso di OC per incidere e migliorare la PA è indicata per lo più dagli utenti che provengono dalle Università e dagli enti di ricerca, associazioni e impiegati nelle amministrazioni pubbliche e meno da soggetti provenienti dai settori privati, pertanto sembra essere stata interpretata quasi esclusivamente come miglioramento degli strumenti valutativi per la presa delle decisioni pubbliche.

**Tabella IV.5 Motivazioni nell'uso di OpenCoesione**

<b>Domanda: OpenCoesione rappresenta per Lei una opportunità per ...</b>		<b>n</b>	<b>% casi</b>	<b>% risposte</b>
<b>Risposta</b>				
Motivazioni individuali	fare impresa con il riuso dei dati (2)	7	7,4	4,4
	conoscere e/o monitorare clienti e competitors (4)	7	7,4	4,4
	accedere con maggiore consapevolezza e idee ai bandi sul mio territorio (7)	34	35,8	21,4
	migliorare un servizio (alle imprese o ai cittadini) già esistente (5)	14	14,7	8,8
Motivazioni collettive	incidere sulle scelte e i comportamenti della PA (1)	23	24,2	14,5
	migliorare l'attività della PA (6)	28	29,5	17,6
	costruire un servizio di pubblica utilità (3)	43	45	27
	non rappresenta alcuna opportunità (8)	3	3,2	1,9
<b>totali</b>		<b>159</b>	<b>-</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di opencoesione.gov.it

## IV.2 Competenze

La letteratura evidenzia come le capacità individuali e collettive siano rilevanti nell'utilizzo dei dati aperti e intervengano nell'innescare dei meccanismi generativi di valore. Un grado elevato di competenze sono necessarie per mettere a valore il patrimonio informativo attraverso l'innovazione e l'efficienza organizzativa, ma un basilare livello di competenze è una condizione anche per la partecipazione/collaborazione nel governo del territorio e per la trasparenza della PA.

Nelle due tabelle seguenti sono presentate le autovalutazioni dei rispondenti in due aree di competenze: l'uso dei dati e le politiche di coesione.

**Tabella IV.6 Competenze nell'uso dei dati**

<i>Quali sono le sue competenze nell'uso dei dati?</i>	<i>n</i>	<i>%</i>
<b>Risposta</b>		
nessuna (1)	15	17
posso unire più fogli dati omogenei e "pulirli" (2)	13	14,8
posso fare analisi statistiche descrittive (3)	19	21,6
posso creare sottoinsiemi di dati e/o combinarli con altri dati (4)	14	15,9
posso fare analisi statistiche multivariate (5)	19	21,6
posso configurare strumenti di interfaccia e scrivere codici informatici (6)	8	9,1
Totali	88	100

**Tabella IV.7 Conoscenza delle politiche di coesione**

<i>Che conoscenza ha della politica di coesione?</i>	<i>n</i>	<i>%</i>
<b>Risposta</b>		
nessuna (1)	1	1
ne conosco i principi ma ho bisogno di supporto per orientarmi nella comprensione dei dati (2)	34	39
ho una buona conoscenza e riesco a comprendere sufficientemente i meccanismi e le variabili in uso (3)	34	39
ho una conoscenza approfondita delle politiche di coesione (4)	19	22
Totali	88	100

*Fonte:* elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

La prima area di competenza è stata intesa come insieme di conoscenze e capacità informatiche e statistiche che abilitano all'utilizzo dei dati e alla loro comprensione. I risultati mostrati sono caratterizzati da una distribuzione molto regolare. Quasi un quinto dei rispondenti dichiara di non aver nessuna competenza. Più di un terzo dichiara una competenza di base utile per scaricare i dati e per compiere analisi descrittive autonomamente. Altrettanti sono in possesso di buone competenze e in grado di elaborare e analizzare i dati in modo sofisticato. Una quota più piccola (9 per cento) ha invece competenze alte ed è capace di combinare dati di grandi dimensioni e di creare strumenti di analisi e utilizzo *ad hoc*.

I rispondenti che dichiarano competenze più povere o di base sono concentrati nella PA, nelle organizzazioni di rappresentanza e sindacali e nell'associazionismo. Particolarmente



evidente è la distribuzione dei provenienti dalla PA, tra cui solo 2 su 12 hanno buone competenze e nessuno quelle alte.

I dati suggeriscono che nell'uso degli opendata le competenze statistiche o informatiche possono essere una barriera parzialmente superabile, come mostrano i rispondenti con nessuna competenza tecnica che hanno comunque utilizzato i dati di OC in attività di reporting e analisi<sup>42</sup>, ma pone problemi sull'autonomia di alcuni gruppi di utenza e sui maggiori costi che devono affrontare per cogliere le opportunità offerte dal patrimonio informativo di OC.

Università, gli enti di ricerca e le imprese pur presentando casi di scarse o nessuna competenza si collocano in media tra quelle medio-alte.

La seconda area di competenze riguarda le conoscenze relative al funzionamento delle politiche di coesione, ai principi sottesi, ai meccanismi e alla terminologia in uso, necessarie all'interpretazione dei dati. I risultati alla Tabella 16 mostrano che la conoscenza del funzionamento delle politiche è diffusa tra i rispondenti. È presente solo un caso di nessuna o scarsa conoscenza dei principi, mentre la maggioranza di chi si rivolge a OC dichiara di conoscere bene o approfonditamente il funzionamento delle politiche. Ammette, invece, una scarsa autonomia nella comprensione dei dati il 40 per cento dei rispondenti che indica di possedere solo nozioni basilari.

Le differenze tra i bacini di utenza risultano poco significative. In quasi tutti i gruppi è presente l'intero spettro di competenze. All'interno dei rispondenti provenienti dalla PA, dalle università e dei centri di ricerca si riscontra il numero più grande di competenze alte, ma è presente anche un nucleo rilevante di utenti con conoscenze di base. I gruppi invece che mostrano una scarsa autonomia sul funzionamento delle politiche di coesione e nell'interpretazione dei dati sono invece gli appartenenti ai sindacati e alle rappresentanze di categoria e ai media.

#### **IV.3 Opportunità: percezioni sull'offerta dei dati di OC, dimensione territoriale e tematica dei dati**

La letteratura passata in rassegna ha individuato numerose barriere al riuso degli opendata. Possibili ostacoli sono rinvenuti nella tipologia e nella qualità dati rilasciati come nella *governance* dei dati di un Paese (nel suo impianto normativo, istituzionale, di *policy*, nell'interoperabilità tra sistemi governativi e *set* di dati, nell'efficacia e prontezza di risposta delle istituzioni alle sollecitazioni dei cittadini, ecc). Le percezioni degli utenti

---

<sup>42</sup> Infatti la correlazione tra coloro che non utilizzano i dati di OC in attività e coloro che non hanno competenze nell'uso dei dati è significativa ma non elevata quanto ci si aspettava (212\* p<0,05 n.84)

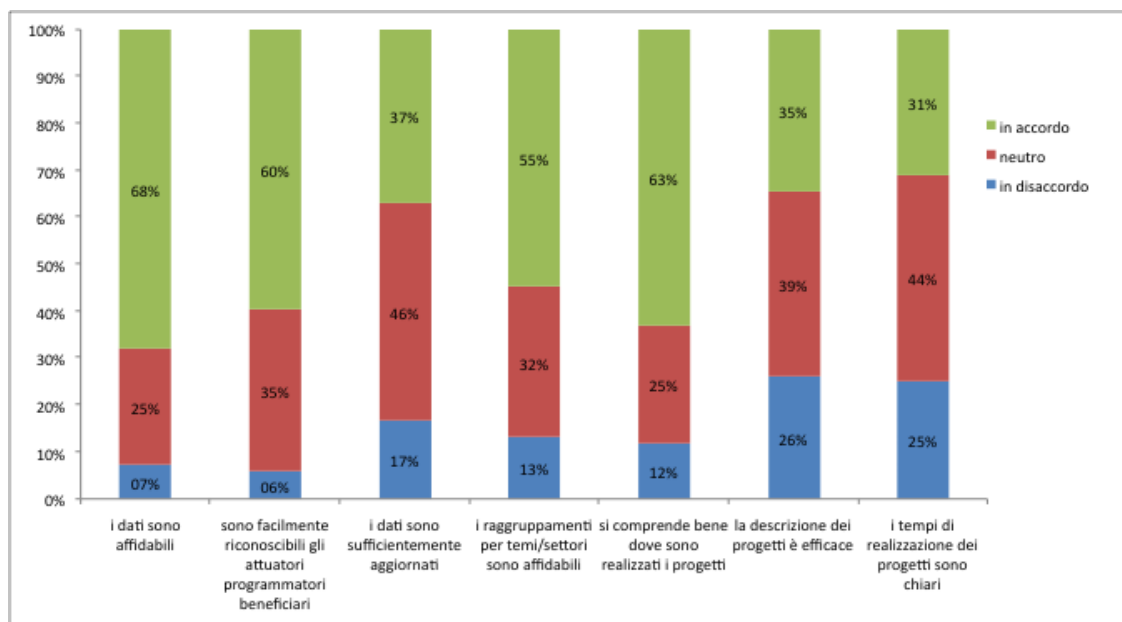
sulle caratteristiche dell'offerta di OC fanno dunque parte dell'insieme dei fattori abilitanti / barriere espresse dalla domanda dei dati aperti.

Attraverso i colloqui con i testimoni privilegiati di questa ricerca, è stato selezionato un elenco di 13 possibili barriere relative alla qualità dei dati rilasciati e al loro grado di riusabilità in altri ambiti e con altri *dataset*, insieme ad alcune domande di verifica sull'incidenza delle competenze necessarie.

Le domande sono state somministrate in modo da costruire due indici finalizzati a rilevare da una parte il giudizio sulla riusabilità dei dati - riferito alle condizioni di affidabilità e completezza per il riutilizzo dei dati - e dall'altra sulla loro operabilità, anche con altri sistemi o in altri ambiti - ovvero quanto sforzo comporta l'utilizzo dei dati e qual è l'orizzonte della loro applicabilità. Il grado di accordo è espresso dai rispondenti attraverso l'assegnazione di un punteggio da 1 a 5 per le 13 affermazioni. Tale valutazione permette di evidenziare i fattori che influiscono sulla determinazione delle opportunità, dei costi e degli obiettivi di utilizzo dei dati.

I risultati ottenuti confermano, in coerenza con l'opinione generale che OC rappresenti un'opportunità, che è diffusa una percezione di una buona riusabilità generale dei dati. In media, circa il 50 per cento dei rispondenti è d'accordo o molto d'accordo con le prime 7 affermazioni, mentre il 15 per cento è in disaccordo o molto in disaccordo<sup>43</sup>.

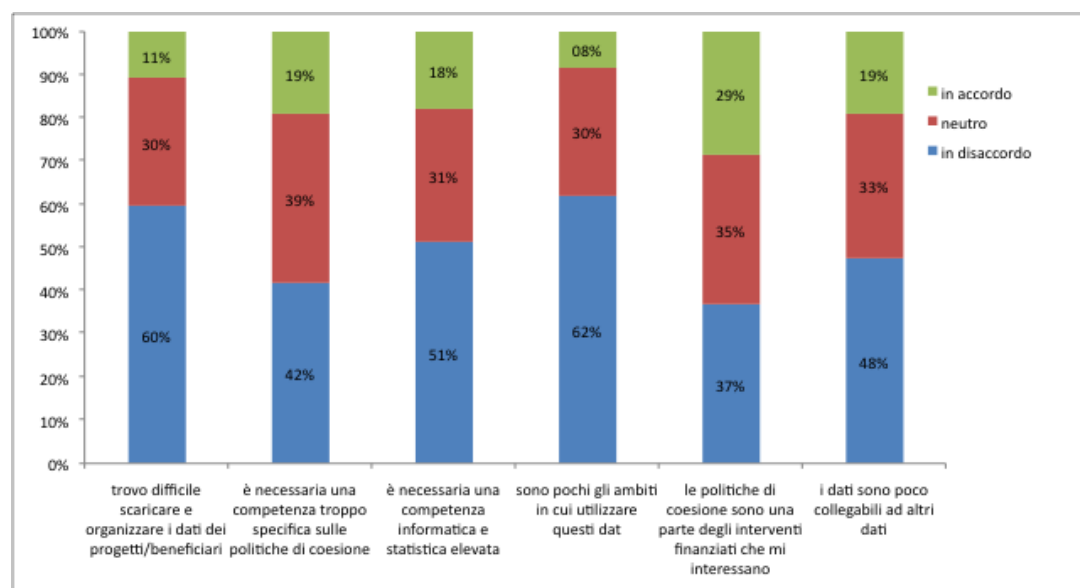
**Figura IV.1** Valutazioni sulla qualità e riusabilità dei dati di OpenCoesione (n.84)



Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

<sup>43</sup> La media delle risposte si colloca attorno al punteggio di 3,5 su 5.

Figura IV.2 Valutazioni sull'operabilità dei dati



Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

Elementi di forza sono la valutazione positiva sull'affidabilità generale dei dati, sulla facilità di individuazione degli attori, sull'affidabilità dei raggruppamenti e sulla individuazione degli investimenti tra i territori.

Sono percepiti invece alcuni elementi importanti di criticità, che si riferiscono alle descrizioni delle operazioni finanziate, alla chiarezza sui loro tempi di realizzazione e parzialmente alla frequenza di aggiornamento dei dati. In questi casi aumentano sia sensibilmente le risposte neutre, ovvero il grado di accordo pari a 3, sia la quota di chi non è d'accordo o molto in disaccordo.

Anche per quanto riguarda le barriere connesse alle competenze e alla connessione dei dati di OC con altri ambiti e altri dati vi è una complessiva valutazione positiva (questa volta espressa con il disaccordo) che indica che la maggioranza del campione non le percepisce come tali. In media, metà dei rispondenti è in disaccordo o molto in disaccordo con le seconde 6 affermazioni, mentre il 17 per cento è in accordo o è molto d'accordo<sup>44</sup>. Non sono riconosciute come barriere l'assenza di competenze elevate in ambito informatico o statistico e in generale il portale permette ad una larga maggioranza di scaricare e organizzare i dati con facilità.

Contrariamente a quanto rilevato da altre ricerche sui *Government Spending Data*, è riconosciuta l'utilizzabilità dei dati di OC in molti ambiti.

In misura meno netta i rispondenti non ritengono necessario il possesso competenze specifiche sul funzionamento delle politiche di coesione e valutano i dati di OC

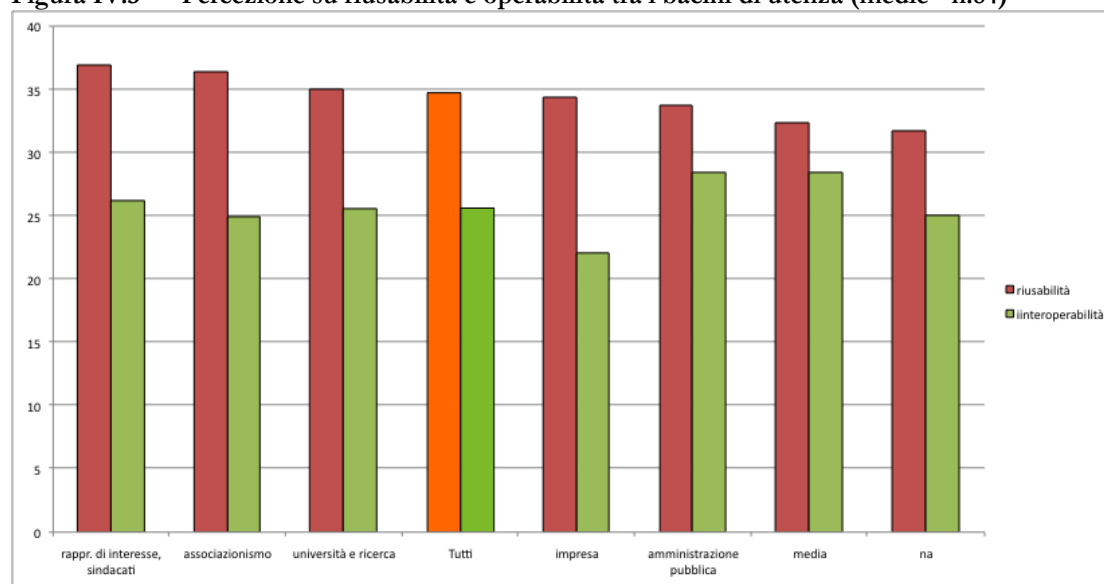
<sup>44</sup> La media delle risposte si colloca attorno al punteggio di 2,5 su 5.

collegabili ad altri dati. Infine viene espresso un giudizio meno positivo sulla completezza dell'offerta di dati sulla spesa pubblica che OC pubblica.

Guardando le prime 3 affermazioni si può dire che la strategia di rilascio di OpenCoesione, unitamente agli strumenti di visualizzazione e *download* realizzati attraverso il portale, trova un riscontro positivo nella percezione dei rispondenti circa la non rilevanza di elevate competenze nel riuso dei dati di OC e sulla facilità di ottenimento dei dati. Le competenze statistiche e informatiche ad esempio non sono giudicate come una barriera in modo significativo neppure da coloro che dichiarano di non averne. Al contrario, viene però riconosciuta l'importanza della conoscenza specifica sul funzionamento delle politiche di coesione per l'operabilità con i dati, soprattutto da coloro che dichiarano scarse conoscenze sul tema<sup>45</sup>.

La ripartizione dei due indici tra i bacini di utenza (Figura IV.3) mostra come i rispondenti provenienti dalla PA e soprattutto dai Media hanno una percezione meno favorevole sulla qualità complessiva dei dati e ancor meno circa le competenze necessarie e gli ambiti in cui applicarli. Gli utenti appartenenti alle associazioni e alle organizzazioni sindacali e di rappresentanza di interessi valutano invece molto positivamente la qualità dei dati offerta da OC. I rispondenti provenienti dalle imprese invece sono quelli che tendono a valutare più positivamente l'operabilità dei dati rilasciati.

**Figura IV.3** Percezione su riusabilità e operabilità tra i bacini di utenza (medie - n.84)



Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

<sup>45</sup> Tende invece a sottovalutare questo tipo di barriera chi dichiara buone competenze. Infatti la correlazione con chi ha scarse competenze è positiva ( $r=223^*$   $p<0,05$  n.84) mentre con i secondi risulta negativa ( $r=-253^*$   $p<0,01$  n.84)

Complessivamente le valutazioni su riusabilità e operatività sono molto positive. Questo spiega in parte la bassa significatività nella correlazione tra queste e le finalità e le motivazioni dei rispondenti. Esiste tuttavia un rapporto tra competenze e giudizi espressi sulla qualità dei dati che riguarda soprattutto le competenze in tema di politiche di coesione<sup>46</sup>. Chi ha minori competenze esprime un giudizio sui dati meno favorevole, come nel caso della frequenza di aggiornamento dei dati di OC.

Tuttavia i risultati evidenziano che alcuni importanti elementi della qualità dei dati, quali le descrizioni dei progetti e dei tempi di realizzazione, sono percepiti come critici soprattutto da coloro che non fanno uso dei dati in iniziative o prodotti<sup>47</sup> e da coloro che utilizzano OC per motivazioni di tipo individuale o finalizzate a catene di valore di tipo economico<sup>48</sup>. Senza voler suggerire un vettore di causalità, è possibile che il superamento di questi due elementi, così come l'incremento dell'offerta di dati da parte di OC ad altre fonti di finanziamento operanti sul territorio, incentivino una fetta di utenti ad essere più attiva nell'uso/riuso dei dati, in particolare coloro che non hanno competenze e/o mezzi per "pulire" o rendere coerenti i dati su larga scala (giornalisti, accademia, ricerca).

Altri indicatori delle opportunità percepite dagli utenti sono la dimensione territoriale e tematica dei dati e quella della loro disponibilità in un portale unico. Quest'ultima è una delle opportunità più note e pubblicizzate di OpenCoesione. OC è nato con l'idea di ridurre la frammentazione delle risorse informative rendendo disponibili per la visualizzazione o il *download* le informazioni sulle realizzazioni degli investimenti delle politiche di coesione per tutti i territori, i fondi e i temi/settori di intervento in un unico luogo.

I risultati alla Figura seguente indicano la "provenienza" nell'uso dei dati dei rispondenti e forniscono indicazioni sulla capacità attrattiva del portale. Prima del 2012, quasi la metà non si interessava ai dati delle politiche di coesione, mentre l'altra utilizzava fonti secondarie o acquisiva dati per singolo territorio.

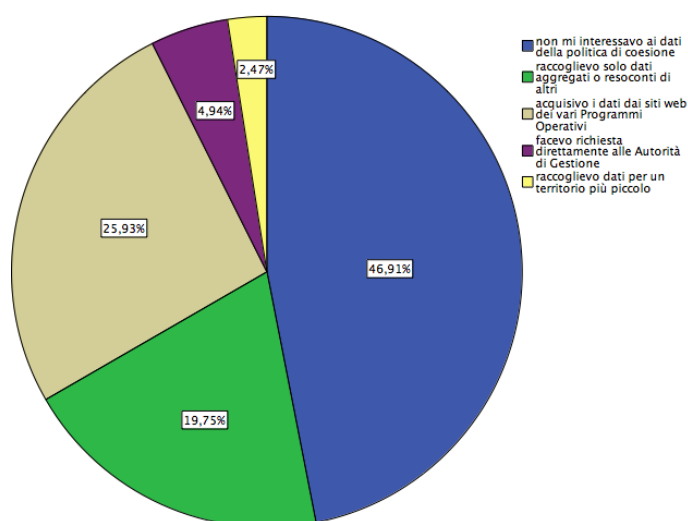
---

<sup>46</sup> La correlazione tra le competenze nelle politiche di coesione e l'indice di riusabilità è  $r=0,284^{**}$   $p<0,01$  (N. 84).

<sup>47</sup> La correlazione tra non uso e l'indice di riusabilità è  $r=-0,230^{*}$   $p<0,05$  (N. 83).

<sup>48</sup> La correlazione tra chi esprime motivazioni individuali e l'indice di riusabilità è  $r=-0,218^{*}$   $p<0,05$  (N. 83)

Figura IV.4 Risposte alla domanda: Prima del lancio di OC nel luglio 2012... (n. 85)



Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di opencoesione.gov.it

La dimensione territoriale e tematica dei dati è rappresentata alla Tabella IV.8. La maggioranza degli utenti di OC del campione esprime una domanda informativa di carattere nazionale o macro regionale. Circa il 60 per cento dei rispondenti è interessato ad acquisire dati relativi a più fondi, a diversi territori regionali o a più di un settore di intervento o tema. È comunque rilevante la quota di chi acquisisce dati in una prospettiva esclusivamente locale e/o specifica a un settore.

Tabella IV.8 La dimensione territoriale e tematica dei dati di OC

		n.	%
a quali fondi è maggiormente interessato	a tutti	91	89,2
	a uno in particolare	11	10,8
		102	100
per quali territori è interessato a visualizzare/scaricare dati in OC?	tutte le regioni	42	41,2
	solo alcune regioni	23	22,5
	una regione in particolare	26	25,5
	alla mia provincia/città	11	10,8
		102	100
a quali temi / settori è maggiormente interessato?	a tutti	50	49
	solo ad alcuni	47	46,1
	a uno in particolare	5	4,9
		102	100

Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di opencoesione.gov.it

#### IV.4 Uso-riuso dei dati OC

I giudizi sulla connettività dei dati hanno rivelato, con una certa sorpresa, che oltre il 60 per cento dei rispondenti ritiene i dati pubblicati da OC riutilizzabili in molti ambiti.

Alla Tabella IV.9 sono presentati i tipi di uso che i rispondenti fanno dei dati di OpenCoesione, disposti lungo il continuum uso/riuso.

Sono confermati alcuni trend già identificati. Il riuso dei dati delle politiche di coesione è appannaggio di una piccola porzione degli utenti di OC. Nel nostro campione chi elabora, combina dati o sviluppa interfacce con gli opendata proviene da imprese (2) e dalle Università (2).

Un quarto dei rispondenti non usa i dati in attività o prodotti. Tra questi si riscontra una buona quota di interessati a fatti specifici che utilizza OC nella propria attività professionale anche in modo continuo ma senza elaborare contenuti o iniziative<sup>49</sup>.

Nella maggioranza dei casi (58 per cento) l'uso è finalizzato ad attività di analisi e presentazione dei dati ad uso esterno come nel caso di presentazioni, articoli, pubblicazioni e dei rapporti di monitoraggio e l'attività divulgativa politica/associativa. Mentre, tra i rispondenti, l'utilizzo ad uso interno che ha una diffusione limitata e, guardando ai prodotti indicati, sono pochi i casi in cui i dati sono organizzati in modo sistematico per finalità specifiche.

Tabella IV.9 Tipi di uso e riuso dei dati di OpenCoesione

Domanda: Ha usato/riusato i dati aperti di OC ...				
Risposta	n	% casi	% risposte	
Uso	in nessuna attività o prodotto (7)	32	33,7	25
	in una presentazione/articolo/rapporto/pubblicazione (1)	37	36,8	28,9
	in un rapporto di monitoraggio (es. in monithon.it) (2)	20	21,1	15,6
	in un'attività divulgativa politica / associativa (3)	17	17,9	13,3
	in un foglio di calcolo/ <i>database</i> ad uso interno (4)	16	16,8	12,5
Riuso	integrati in una applicazione o un sito <i>web</i> (es. attraverso una mappa o interfacce grafiche) (5)	3	3,2	2,3
	integrati in un <i>database</i> preesistente (6)	3	4,2	2,3
Altro	0	0	0	
totali	128	-	100	

Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di opencoesione.gov.it

Se, dunque, i dati della politica di coesione sono nell'opinione degli utenti utilizzabili in molti ambiti, almeno per quanto riguarda il nostro campione, si registra un loro utilizzo in ambiti molto convenzionali, affini agli scopi per i quali sono rilasciati.

<sup>49</sup> La correlazione tra coloro che cercano suggerimenti sui progetti da presentare e/o sui bandi a cui partecipare e coloro non riusano i dati di OC in prodotti e servizi è  $r=0,426^{**}$   $p<0,01$  (N. 84).

I prodotti e le iniziative, che sono state raccolte attraverso la *survey* e le ricerche sul *web* e tra i testimoni privilegiati, attingono principalmente ad analisi e valutazioni provenienti dal mondo accademico e della ricerca e in qualche caso dal mondo del giornalismo di precisione. I temi sono altrettanto definiti: la performance finanziaria degli attuatori, la dimensione territoriale della spesa e valutazioni sulle performance di politiche settoriali. Solo in pochi casi rintracciati l'utilizzo dei dati è sistematico (es. rapporto annuale della fondazione IFEL e i rapporti sull'economia delle regioni italiane della Banca d'Italia).

Alcune iniziative (20 per cento) rientrano nel monitoraggio di singoli progetti o territori. Fanno parte dei primi in gran parte le iniziative rientranti nella strategia di rilascio dei dati di OC ("A Scuola di OpenCoesione" e Monithon.it). Altre forme di monitoraggio territoriale, meno organizzati sotto il profilo degli strumenti utilizzati e della sistematicità, sono quelli indicati dagli enti locali, delle imprese e i sindacati e le altre organizzazioni di interesse.

In due casi si è rilevato un uso legato all'attività di consulenza politica attraverso la redazione di rapporti finalizzati alla conoscenza del territorio in occasione di campagne elettorali. Trattandosi nella maggior parte di attività e prodotti informali e talvolta spontanei è probabile che la loro diffusione sia molto più frequente di quanto qui rilevato.

In 3 casi i dati sono stati integrati in mappe o interfacce grafiche.

L'unico caso di effettivo riuso descrittoci è quello di un'impresa, Cerved SpA, che estrae, consolida ed elabora i dati dei beneficiari di OC integrandoli con altri dati in un prodotto informativo che viene distribuito a circa 34.000 imprese.

Cerved scarica la base dati ad ogni aggiornamento dei CSV di OC, alimentando costantemente una *pipeline* dati che elabora e fa il *matching* con parametri di accoppiamento delle aziende per Partita Iva o per denominazione e indirizzo, attraverso algoritmi (o attraverso operatori che accoppiano manualmente).

In pratica, si rilevano tutte le aziende iscritte registro imprese (operative) e un sottoinsieme di aziende con codice fiscale non iscritte alle Camere di Commercio (ovvero enti, ong, associazioni, ecc.). All'Anagrafica dell'azienda "matchata" sono associati tutti i dati Cerved e viene inserita in un rapporto insieme a tutti i dati delle visure camerali. Il prodotto finale permette di distinguere tra le tante informazioni disponibili, anche se un'azienda ha uno o più progetti finanziati dalle politiche di coesione<sup>50</sup>.

L'investimento di Cerved è notevole: il costo dello sviluppo di questo indicatore (prodotto) viene indicato approssimativamente tra uno e i due anni uomo (circa 35 mila euro) e restituisce un dato interessante sui costi del riuso dei dati aperti di OC<sup>51</sup>.

---

<sup>50</sup> Intervista a Stefano Gatti (Cerved spa) del 15/06/2015.

<sup>51</sup> Ibidem.



## IV.5 Relazioni tra gli indicatori

Gli indicatori dei fattori abilitanti e dei comportamenti fin qui descritti catturano alcuni attributi ricorrenti nel campione di utenti (es. ricerca di fatti, motivazioni collettive, interesse localista, ecc.). Nel corso dell'analisi abbiamo anticipato alcune delle loro relazioni. Per comprendere meglio quale rapporto esercitano fra loro, alla Tabella IV.11 sono presentate le correlazioni tra le variabili in uso.

**Tabella IV.10** Statistiche descrittive dei fattori abilitanti e delle modalità d'uso dei dati di OC

Indicatori	Media	Deviazione std.	N analisi
motivazioni	3,31	,817	85
competenze dati	2,39	,860	85
competenze pol coes	1,84	,769	85
finalità	1,64	,484	85
no_dwld	,2824	,45282	85
interesse	,3882	,49024	85
opportunità (riusabilità)	3,4756	,69686	85
riuso	1,75	,532	85

*Fonte:* elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

Da questa si evince che sono presenti un gran numero di correlazioni significative che, pur non di elevata intensità, permettono di catturare i rapporti tra gli attributi degli utenti.

Ad esempio, si nota come più le motivazioni sono orientate a valori collettivi, più si riscontrano alte competenze, più aumenta la dimensione territoriale di interesse, più si registra un comportamento orientato all'esame dei dati attraverso *download*.

Si nota ancora che chi non scarica i dati aperti ha minori competenze informatiche e statistiche, percepisce meno favorevolmente le opportunità dell'offerta informativa di OC e utilizza meno i dati in attività e prodotti e tende ad utilizzare OC attraverso gli strumenti di visualizzazione del portale. Oppure che le due competenze divergono nell'intensità delle relazioni: chi possiede alte competenze informatiche e/o statistiche è orientato indifferentemente all'acquisizione di fatti o informazioni ed esprime un giudizio meno favorevole sulle opportunità che offrono i dati di OC al contrario di chi possiede alte competenze sulla politica di coesione.

Al fine di verificare tali relazioni è proposta di seguito un'analisi dei componenti principali, che permette di ridurre la complessità delle informazioni presentate e di rappresentarle visivamente sulla base di due fattori estratti. L'analisi è significativa e la misura di adeguatezza del campionamento (Kaiser-Meyer-Olkin) risulta accettabile (.682). I primi due fattori estratti spiegano circa la metà della varianza prodotta dagli indicatori (48 per cento)<sup>52</sup>.

<sup>52</sup> Questa sale al 53 per cento con l'esclusione dell'indicatore opportunità.

**Tabella IV.11** Matrice di correlazione dei fattori abilitanti e delle modalità d'uso dei dati di OC

		motivazioni	competenze dati	competenze pol coes	finalità	no_dwnld	interesse locale	opportunità	riuso
Correlazione	motivazioni	1,000	,252*	,327**	,225*	-,268*	-,300*	,172	,121
	competenze dati	,252*	1,000	,008	,087	-,407**	-,333**	,029	,264**
	competenze pol coes	,327**	,008	1,000	,220*	-,104	-,207*	,329**	,190*
	finalità	,225*	,087	,220*	1,000	-,122	-,099	,082	,062
	no_dwnld	-,268*	-,407**	-,104	-,122	1,000	,305*	-,194*	-,596**
	Interesse locale	-,300*	-,333**	-,207*	-,099	,305*	1,000	-,084	-,221*
	Opportunità (riusabilità)	,172	,029	,329**	,082	-,194*	-,084	1,000	,229*
	riuso	,121	,264*	,190*	,062	-,596**	-,221*	,229*	1,000
Sign. (a una coda)	motivazioni		,010	,001	,019	,006	,003	,058	,135
	competenze dati	,010		,472	,215	,000	,001	,397	,007
	competenze pol coes	,001	,472		,021	,171	,029	,001	,041
	finalità	,019	,215	,021		,133	,185	,229	,287
	no_dwnld	,006	,000	,171	,133		,002	,038	,000
	Interesse locale	,003	,001	,029	,185	,002		,222	,021
	Opportunità (riusabilità)	,058	,397	,001	,229	,038	,222		,018
	riuso	,135	,007	,041	,287	,000	,021	,018	

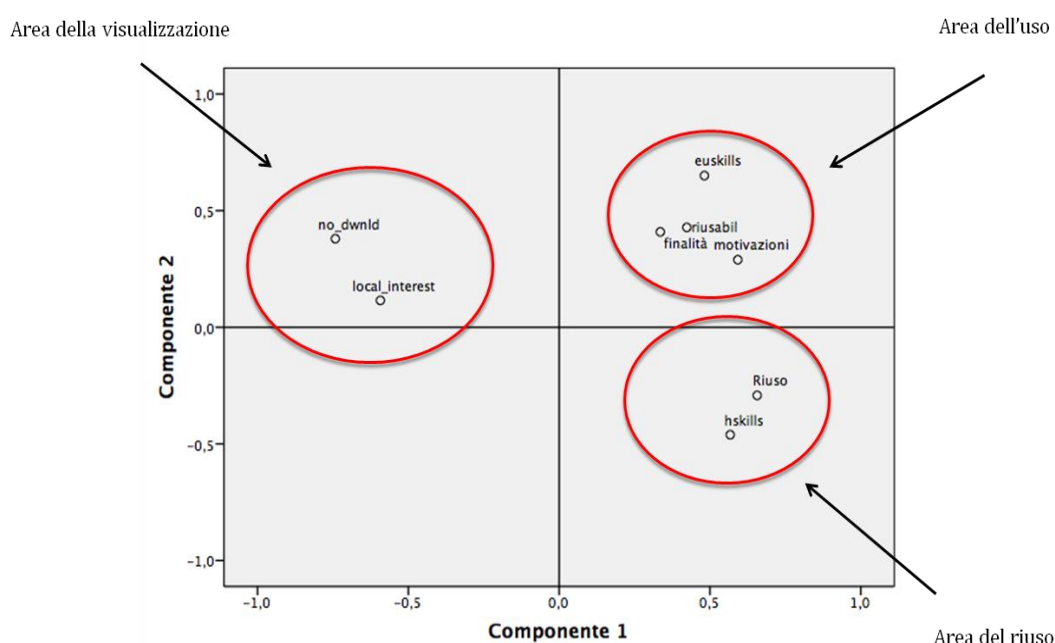
\*La correlazione è significativa a livello 0,05. \*\*La correlazione è significativa a livello 0,01.

Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di opencoesione.gov.it

Come si nota alla Figura IV.5 gli indicatori tendono a disporsi in tre gruppi riconoscibili lungo i due fattori. La letteratura non ha ancora avanzato ipotesi sulle possibili dimensioni entro le quali i fattori abilitanti variano nella loro incidenza con i meccanismi di generazione del valore degli opendata.

Tuttavia, a scopo interpretativo possiamo identificare la prima componente come la dimensione economico/sociale mentre la seconda come la dimensione delle capacità (sulle politiche/sui dati). Possiamo inoltre notare che la prima componente ha una valenza esplicativa maggiore.

**Figura IV.5** Indicatori dei fattori abilitanti e dei comportamenti degli utenti di OC



Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di opencoessione.gov.it

Il primo gruppo di indicatori appartiene all'area della visualizzazione dei dati. Caratteristiche di questo gruppo sono la dimensione localistica di interesse dei suoi utenti, entro il cui perimetro si cercano su OC fatti specifici (come singoli progetti o beneficiari) per un uso che non prevede nessuna attività formale o alcun prodotto. Le motivazioni sono orientate ad una dimensione individuale. Presentano nessuna o basse competenze informatiche o statistiche e competenze buone sulle politiche di coesione. Coerentemente con la specificità della dimensione territoriale, le informazioni ricercate e le competenze è raro il *download* dei dati aperti.

Il secondo gruppo appartiene all'area uso dei dati. Gli attributi ricorrenti di questo gruppo sono, al contrario, la dimensione nazionale o macro-regionale, ma anche plurifondo o pluri tematica dei dati di interesse, la ricerca di informazioni più ampie sull'andamento delle politiche finalizzate a motivazioni di tipo collettivo. Sono presenti

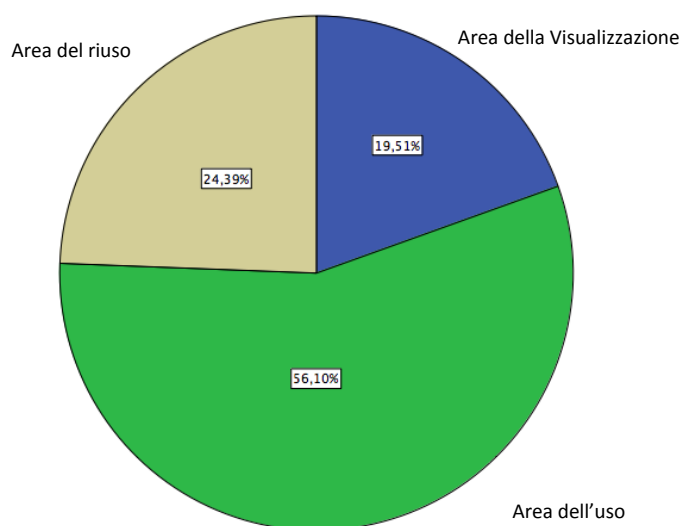
elevate competenze sulle politiche di coesione ma scarse o medie competenze sui dati. Infine sono percepite maggiormente le opportunità dell'offerta di OpenCoesione.

Il terzo gruppo è quello dell'area del riuso dove si concentrano caratteristiche quali alte competenze informatiche e statistiche, una bassa o media competenza sulle politiche di coesione e una dimensione territoriale di carattere nazionale o meglio generalista - si combinano infatti motivazioni individuali e collettive come anche la ricerca di fatti specifici e di informazioni.

Per verificare il peso di queste aree all'interno del nostro campione sono stati attribuiti i punteggi fattoriali automatici con il metodo della regressione multipla. In questo modo è stato assegnato un punteggio per ogni caso assunto in un certo fattore.

La composizione delle aree così rintracciate si discostano leggermente dalle risposte sull'utilizzo effettivo dei dati fornito dai rispondenti alla Tabella IV.9. I tre raggruppamenti, infatti, possono essere intesi come aree vocazionali di utilizzo dei dati. Aumenta l'area dell'uso in cui ricadono più della metà dei casi. Un quarto dei rispondenti possiede invece le caratteristiche attribuite all'area del riuso, mentre un quinto dei rispondenti condivide le caratteristiche della visualizzazione.

**Figura IV.6** Composizione del campione per modalità d'uso



*Fonte:* elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

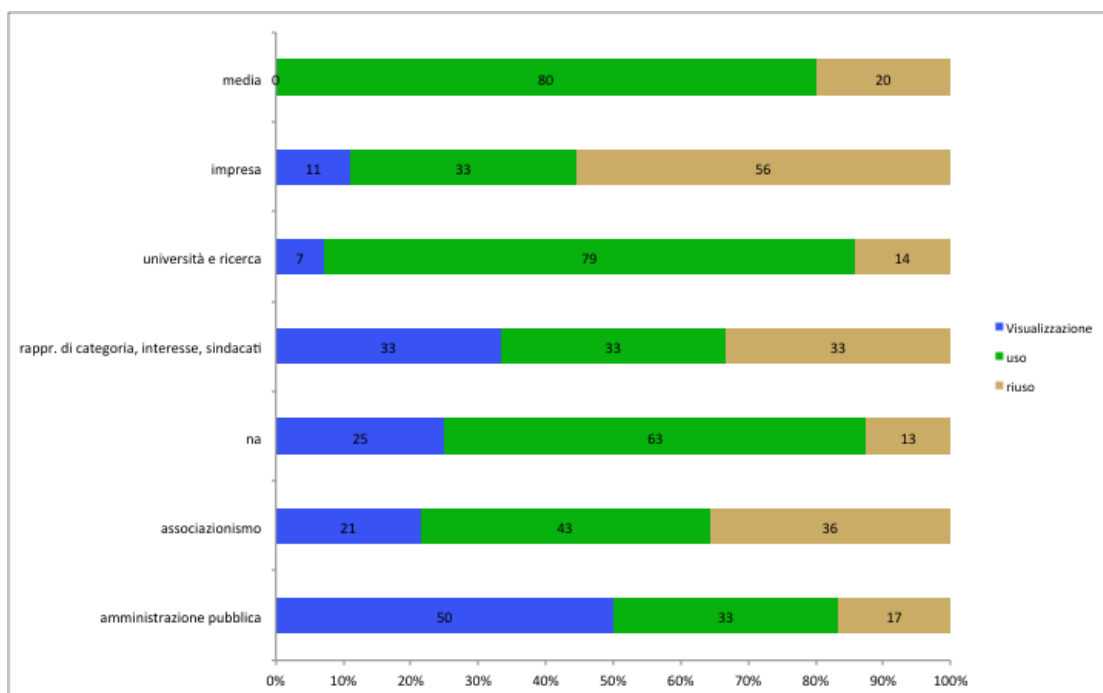
È infine possibile verificare il peso delle aree all'interno dei bacini di utenza che compongono il campione di rispondenti.

Qui è interessante notare la prevalenza di alcune aree nei gruppi. È il caso delle amministrazioni pubbliche che esprimono per 50 per cento attributi ricorrenti nei visualizzatori o quello della ricerca e dell'accademia che insieme ai media, ai provenienti

dall'associazionismo e a coloro che non hanno dichiarato il loro ambito professionale sembrano possedere competenze e motivazioni associate con l'uso dei dati.

L'area del riuso, invece è prevalente nei rispondenti provenienti dalle imprese, mentre è significativa fra le associazioni.

**Figura IV.7** Composizione dei bacini d'utenza per appartenenza ai gruppi (%)



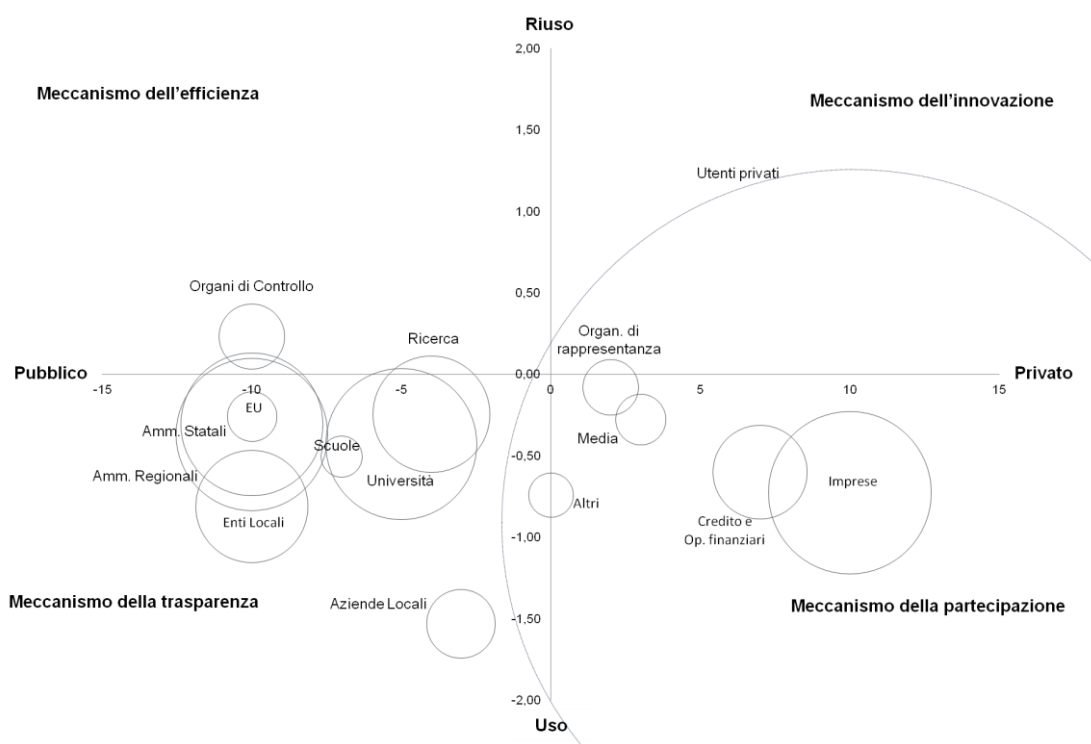
Fonte: elaborazioni su indagine campionaria agli utenti di [opencoesione.gov.it](http://opencoesione.gov.it)

## V. Conclusioni

### V.1 Meccanismi di generazione del valore

A conclusione della ricognizione, la Figura sotto sintetizza la composizione dell'utenza di OpenCoesione, rappresentata proporzionalmente agli accessi a portale e collocata entro i due continuum che compongono il *framework* dei meccanismi generativi di valore presentato all'inizio di questo rapporto.

Figura V.1 Bacini di utenza di OpenCoesione 2012-2015 e meccanismi di generazione del valore



Fonte: elaborazioni su dati estratti dal sistema di monitoraggio Google Analytics di opencoesione.gov.it

Sottolineata la natura istituzionale e le finalità specifiche con cui è nato il *set* informativo di OC, OpenCoesione risponde ad una domanda che può dirsi di medie-grandi dimensioni, stabile, in crescita e distribuita su tutto il territorio nazionale. Questa prima conclusione va oltre le prime due ipotesi di una domanda conoscitiva contenuta e caratterizzata da pochi gruppi.

La lista degli utenti di OC comprende infatti un lungo elenco di soggetti pubblici e privati. Sono presenti quasi tutte le amministrazioni di ogni livello territoriale. È presente un sorprendente elenco di imprese di ogni grandezza e attività. Frequentano OC tutte le Università, centri di ricerca e gran parte dei corpi intermedi (sindacali, organizzazioni datoriali, di settore, ecc.).

L'interesse verso i dati di OC, diversamente da quanto ipotizzato non è intermittente: gli accessi al portale sono costanti e non sembrano legati ad eventi particolari.

Si registra poi una leggera ma costante tendenza alla crescita. Gli utenti di OC spendono più tempo sul portale e interrogano in media più pagine per sessione.

I risultati confermano invece l'ipotesi che OC contribuisce maggiormente ad attivare i meccanismi generativi della trasparenza e della partecipazione. Mentre sembra operare poco sui meccanismi dell'efficienza e soprattutto dell'innovazione.

OpenCoesione è finalizzato alla riduzione delle asimmetrie informative. Questo sembra il principale obiettivo della domanda informativa. Quasi tutti i gruppi di utenti, infatti, si collocano nell'area del uso dei dati.

Nei termini individuati, l'uso dei dati è orientato all'acquisizione di fatti specifici e ad un utilizzo delle informazioni secondo le finalità per cui sono stati rilasciati.

L'analisi ha evidenziato come la maggioranza degli utenti di OC ricerca fatti specifici accedendo al portale direttamente alla pagina di interesse per uscirvi senza interagire. Abbiamo chiamato questo uso *à la carte*.

Tale interazione produce un valore diretto in termini di trasparenza, ma meno in termini di partecipazione.

Al contrario una quota attorno al 40 per cento interagisce con il portale alla ricerca di informazioni. Questi sono gli utenti che fanno un *uso attivo* dove è più probabile l'utilizzo dei dati per la realizzazione di attività o prodotti e dove è possibile un orientamento alla conoscenza condivisa e trasversale tra settori che favorisce le dinamiche della partecipazione e collaborazione.

Solo una piccola quota di utenti si colloca sul versante del riuso dei dati. Scarica i dati aperti delle politiche di coesione il 2 per cento di questi. In termini assoluti è una quota rilevante (oltre 4.500 nell'anno considerato), in termini di bacini di utenza si è evidenziato come a quest'area appartengano significativamente pochi bacini. Per lo più le amministrazioni centrali e regionali, le università e i centri di ricerca. All'interno di questi poi si è registrata talvolta una forte concentrazione in singoli soggetti o organizzazioni.

Della trasparenza beneficia principalmente la stessa pubblica amministrazione, che fa un uso estensivo di OC ed è il bacino più rappresentato, in coerenza con l'ipotesi originaria sugli utenti dell'istituzione.

Tra gli utenti della PA sono state evidenziate alcune differenze. Gli enti locali utilizzano scarsamente i dati scaricabili e massicciamente la modalità *à la carte* per acquisire informazioni o suggerimenti sui progetti.

Le amministrazioni centrali e regionali interagiscono maggiormente con il portale e scaricano più frequentemente i dati. Qui OpenCoesione contribuisce a ingenerare il meccanismo del fare meglio le cose, ovvero quello dell'efficienza organizzativa e della riduzione dei costi interni, ad esempio nel controllo e la gestione dei programmi operativi. Ma si tratta di casi concentrati in poche amministrazioni.

OC intercetta una domanda informativa finalizzata al controllo degli investimenti che non riguarda solo le amministrazioni pubbliche. Questa domanda prima aveva una scarsa risposta o richiedeva costi e tempi lunghi per essere soddisfatta. Questi gruppi sono da una parte (organi di controllo istituzionali e corpi intermedi) visualizzano molti dati sul *web* e approfondiscono scaricando i dati o al contrario sono interessati all'acquisizione di fatti specifici sui soggetti beneficiari delle politiche di coesione (banche, operatori del credito e imprese).

Nella strategia progettuale di OC, i giornalisti erano una delle utenze a cui il portale maggiormente si rivolgeva e con cui si sono realizzate numerose iniziative di incentivazione e tutoraggio nell'uso/riuso dei dati. Invece i media risultano tra i gruppi meno presenti sia in termini di utenza che di attività. Il gruppo è composto dalle testate nazionali e in misura molto ridotta dai media locali. Una ragione potrebbe essere che questi ultimi utilizzano più frequentemente informazioni rilasciate dalle amministrazioni regionali o informazioni secondarie. Inoltre una parte di giornalisti, soprattutto quella che opera come *freelancer*, si potrebbe connettere da utenze private ed essere invisibile a questa ricognizione. In ogni caso i prodotti giornalistici rintracciati attraverso la rete e l'interrogazione ad attori privilegiati dei media dimostra come l'utilizzo dei dati di OC sia per il momento modesto rispetto alle aspettative e alle azioni intraprese.

Non è confermata l'ipotesi sulla provenienza degli utenti. Capovolgendo le aspettative legate alla distribuzione dei fondi della politica di coesione, il Mezzogiorno esprime una domanda informativa ampia, ma limitata ad alcuni gruppi (amministrazioni locali e regionali, università) e parzialmente ai cittadini. Sorprendentemente, è bassa la quota di imprese, banche e operatori finanziari e assicurativi, così come delle organizzazioni datoriali, di interesse e dei sindacati, dei Media che invece provengono in misura rilevante dal Nord d'Italia e meno sorprendentemente dalla capitale, dove sono collocati oltre le amministrazioni centrali anche le sedi di molte istituzioni pubbliche e private. Tale polarizzazione diventa ancora più visibile per quanto riguarda i *download* dei dati.

La maggiore densità delle imprese nel centro nord va presa in considerazione, ma possono essere avanzate anche altre ipotesi quali quelle di De Blasio (2014) e altri sulla minor capacità di assorbimento degli aiuti e delle garanzie da parte delle imprese del Sud o sulla maggior concentrazione di imprese al Nord che forniscono servizi alle imprese.



Da questo punto di vista i risultati supportano l'idea che il rilascio del patrimonio informativo della PA in forma aperta, e di OpenCoesione in particolare, abilita la creazione di valore entro e oltre le finalità e i beneficiari attorno ai quali tale patrimonio si è costituito.

I risultati dell'analisi del traffico hanno permesso inoltre di registrare l'effetto dell'iniziativa di incentivazione alla partecipazione "A Scuola di OpenCoesione". Tra il 2014 e il 2015 si nota infatti un forte incremento sul numero di accessi e di *download* delle scuole che supporta la validità dell'esperienza almeno in termini di diffusione del progetto OC e della conoscenza delle finalità e presupposti delle politiche di coesione.

La terza fase di questa ricognizione ha approfondito i rapporti tra alcuni fattori abilitanti e barriere individuate dalla letteratura che incentivano o limitano l'uso dei dati, nonché la diffusione delle competenze necessarie per operare efficacemente e/o creare valore con i dati.

I risultati della *survey online* hanno confermato anche nel campione che l'uso di OpenCoesione è finalizzato in maggioranza alla ricerca di fatti specifici. Questo uso è espresso in misura significativa da tutti bacini di utenza. È tuttavia presente e rilevante una domanda finalizzata alla raccolta di informazioni più ampie sull'andamento e i risultati dei programmi.

Viene poi confermata l'ipotesi che OpenCoesione rappresenti un'opportunità. Tale percezione è largamente diffusa fra i rispondenti del campione.

Le motivazioni sono nella maggioranza dei casi di carattere collettivo e sono riferite a valori connessi alle reti sociali (costruire un servizio di pubblica utilità) e all'efficienza dell'amministrazione pubblica. Si conferma in tal modo anche l'ipotesi che gli utenti di OpenCoesione utilizzano i dati in una prospettiva di partecipazione e collaborazione. Ma chi utilizza motivazioni collettive mostra anche una maggiore vaghezza degli obiettivi raggiungibili attraverso l'uso di questi dati.

Molto bassa è la quota di risposte che si riferisce all'uso di OC come un'opportunità per fare impresa o per rafforzare strategicamente la propria posizione sul mercato attraverso il monitoraggio di competitors o l'individuazione di potenziali clienti. Anche fra le imprese rispondenti sono poco percepite queste due opportunità.

Il questionario *online* ha permesso anche di approfondire le competenze degli utenti di OC. La prima area di competenza è stata intesa come insieme di conoscenze e capacità informatiche e statistiche che abilitano all'utilizzo dei dati e alla loro comprensione. I rispondenti che dichiarano competenze più povere o di base sono la maggioranza degli utenti e sono concentrati negli enti locali, nelle organizzazioni di rappresentanza e sindacali e nell'associazionismo.

La seconda area di competenze riguarda quelle relative alle politiche di coesione e alla conoscenza delle dinamiche amministrative.

Qui i dati evidenziano che chi si rivolge a OpenCoesione ha familiarità con i principi e le finalità delle politiche di coesione, anche se una buona parte di essi (40 per cento) ha una scarsa autonomia nella comprensione dei dati e dichiara di aver bisogno di supporto nella loro interpretazione.

Per rilevare le percezioni sulle opportunità sono stati costruiti due indici finalizzati a rilevare da una parte il giudizio sulla riusabilità dei dati - riferito alle condizioni di affidabilità e completezza per il riutilizzo dei dati - e dall'altra sulla loro operabilità, anche con altri sistemi o in altri ambiti.

I risultati ottenuti confermano, in coerenza con l'opinione generale che OC rappresenti un'opportunità, che è diffusa una percezione di una buona riusabilità e operabilità generale dei dati.

Contrariamente a quanto rilevato dalla letteratura, è riconosciuta l'utilizzabilità dei dati di OC in molti ambiti.

Le risposte evidenziano anche che alcuni importanti elementi della qualità dei dati, quali le descrizioni dei progetti e dei tempi di realizzazione, sono percepiti come critici soprattutto da coloro che non fanno uso dei dati in iniziative o prodotti e da coloro che utilizzano OC per motivazioni di tipo individuale

Le percezioni sull'opportunità sono catturate anche dal dato sul comportamento degli utenti prima del lancio di OpenCoesione.

Prima del 2012 quasi la metà del non si interessava ai dati delle politiche di coesione, mentre l'altra utilizzava fondi secondarie o acquisiva dati per singolo territorio.

I risultati sulla dimensione territoriale e tematica di interesse hanno rilevato che circa il 60 per cento dei rispondenti è interessato ad acquisire dati relativi a più fondi, a diversi territori regionali o a più di un settore di intervento o tema. È comunque rilevante la quota di chi acquisisce dati in una prospettiva esclusivamente locale e/o specifica a un settore.

Circa l'uso dei dati sono confermati alcuni trend già identificati. Un quarto degli utenti del campione dichiara di non usare i dati in attività o prodotti. La grande maggioranza li utilizza per presentazioni, pubblicazioni scientifiche e attività di monitoraggio. Il riuso dei dati delle politiche di coesione è appannaggio anche qui di una piccola porzione degli utenti.

Se, come dichiarano gli utenti, i dati della politica di coesione sono utilizzabili in molti ambiti, si registra un loro utilizzo quasi esclusivamente in ambiti molto convenzionali, affini agli scopi per i quali sono rilasciati.

Infine, al fine di verificare le relazioni tra i fattori abilitanti e i comportamenti è stata prodotta una analisi dei componenti principali attraverso cui sono state identificate tre aree d'uso in cui si dispongono significativamente gli indicatori. I risultati evidenziano che i tipi d'uso sono associabili a diverse motivazioni e capacità e supportano le conclusioni relative all'analisi degli accessi al portale.

Le conclusioni evidenziano come le motivazioni e le capacità degli utenti sono i fattori che maggiormente influenzano il tipo di utilizzo dei dati e i meccanismi di generazione del valore. Diversamente le opportunità sono genericamente percepite e hanno una minore coerenza nella relazione con gli altri fattori.

## V.2 Suggerimenti per il futuro della strategia di rilascio di OC

Dalle interlocuzioni e dalla documentazione consultata per questa ricerca è emersa da subito la forte consapevolezza strategica sulle azioni da implementare da parte del Team di OpenCoesione. Alcune di queste azioni, soprattutto quelle relative all'offerta di dati - ampliamento dell'offerta a tutti i Fondi SIE e ad altri programmi complementari, miglioramento della qualità dei dati, rafforzamento interazione con le amministrazioni che alimentano i sistemi informativi, allineamento dei flussi di monitoraggio e certificazione, ecc. - hanno conquistato un ruolo importante nel disegno complessivo delle politiche di coesione nel periodo 2014-2020 e sono pertanto se non ancora acquisite, molto ben intradate<sup>53</sup>.

Altre, soprattutto quelle relative all'incentivazione alla partecipazione, alla collaborazione (pubblico-privato) e all'*ubiquitous engagement*, dipenderanno dalle risorse reperibili per i prossimi anni. Va verificato se il progetto avrà a disposizione adeguate risorse per implementare tali obiettivi e se sarà prevista una struttura organizzativa dedicata a queste azioni.

Sarà un passaggio importante nei termini della strategia di *Open Government* descritta nella prima parte di questo lavoro. Senza dubbio una più ampia offerta di dati aperti va incontro a quanto chiesto dagli utenti di OC, permettendo di ridurre le asimmetrie informative sulla quasi totalità degli investimenti pubblici nei territori<sup>54</sup>.

Sul terreno dell'uso/riuso, tuttavia, i risultati di questa ricerca indicano come le opportunità rappresentate dall'offerta dei dati incidano in misura minore su cosa si fa con i dati. Le motivazioni e le capacità degli utenti risultano essere i fattori principali su cui

---

<sup>53</sup> Si veda l'Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre alla Commissione europea - Sezione 4.2.

<sup>54</sup> Cfr. Figura IV.3.

agire per generare valore, soprattutto dove OpenCoesione ha raccolto meno (meccanismi dell'innovazione, efficienza e partecipazione).

È necessario rafforzare la divulgazione del paradigma dell'*opendata* e dell'*open government*, non soltanto perché i principi sono ancora poco diffusi tra i cittadini e ancor meno sono comprese appieno le potenzialità, ma perché sono poco noti esempi di uso/riuso che abbiano avuto un impatto visibile nella vita quotidiana<sup>55</sup>.

Pertanto, imboccata la strada per una migliore organizzazione dei dati in tutte le loro fasi, la strategia di OpenCoesione dovrebbe operare significativamente sull'ingaggio degli utenti.

In questo senso il suo contributo già rilevante verso l'affermazione di una cultura del dato in Italia dovrà continuare a crescere, pur riconoscendo che opera in una cornice normativa ancora debole e incoerente e in una prassi amministrativa ancora ostile al libero accesso ai propri atti<sup>56</sup>.

I risultati di questa ricerca permettono di avanzare alcuni suggerimenti per lo sviluppo della strategia che potrebbero essere presi in considerazione accanto alle azioni già poste in essere dal Team di OC sul lato della domanda.

1. Conoscere meglio gli utenti:

*Definire una precisa strategia di monitoraggio degli utenti* del portale e implementare di conseguenza la configurazione del sistema di monitoraggio interno.

Nel rispetto dei principi di accesso libero e anonimo che caratterizzano gli *opendata* è possibile, come ha tentato di dimostrare questa ricerca, trarre in modo sistematico informazioni utili a valutare con continuità la strategia di rilascio e i cambiamenti della domanda informativa.

Una tale strategia di monitoraggio degli utenti permetterebbe di ampliare la conoscenza, ad esempio, dei numerosissimi utenti di OC ad alto tasso di rimbalzo, interessati ai contenuti per una sola pagina. Attraverso l'adozione di strumenti di *content tracking*, come *gli scroll tracking codes*, insieme alla definizione di una metrica di lettura delle pagine, si può inferire il tipo di informazioni cercate in una singola pagina, su quali informazioni è più frequente l'uscita dal portale, la durata della visualizzazioni di pagine singole. In questo modo è possibile ottenere indicazioni sul comportamento degli utenti, distinguendo

---

<sup>55</sup> Queste conclusioni sono in linea con quanto rilevato dalla ricerca Tacod (2015) sull'impatto degli *opendata* in Italia e in particolare sulla loro incidenza nella lotta alla corruzione.

<sup>56</sup> Nonostante i recenti cambiamenti normativi, come riconosce Ernesto Belisario, intervista del 10/04/2015, la stessa ricerca Tacod (2015) e l'associazione "Diritto di Sapere".

coloro che si imbattono nel sito per errore, coloro che leggono la pagina parzialmente o interamente, ecc.

*Definire rapporti personalizzati e un cruscotto di sintesi* per automatizzare e semplificare il lavoro di valutazione della strategia di monitoraggio del portale e di rilascio dei dati.

La definizione delle metriche e delle dimensioni dei rapporti è infatti un'operazione complessa che prevede una riflessione approfondita sugli assunti e modalità di calcolo per interpretare in maniera corretta i dati. Preconfigurare dei rapporti, esplicitando le scelte compiute, permetterà di migliorare nel tempo gli strumenti di verifica e analisi dei risultati del portale.

Valutare l'opportunità di un *upgrade del sistema di monitoraggio* che permetta di superare, in conformità alla normativa sulla *privacy* vigente, le limitazioni attuali e di acquisire maggiori dati statistici sugli utenti a fini di miglioramento del servizio<sup>57</sup>.

*Migliorare la programmazione dei filtri attivabili* al fine di ridurre il conteggio di bot e altri utenti non "umani" che il sistema attualmente potrebbe registrare.

## 2. Farsi conoscere al vasto pubblico:

*Realizzare azioni di comunicazione e pubblicità del progetto rivolte al grande pubblico.* OC non ha mai realizzato classici interventi di comunicazione sui media se non attraverso il proprio portale o iniziative quali Monithon, ASOC e altre iniziative semi istituzionali di incentivazione come la partecipazione ad eventi, scuole o workshop. Abbiamo visto come i cittadini e le imprese esprimono una rilevante domanda di conoscenza delle politiche di coesione. Diversamente da altri bacini di utenza più coinvolti o oggetto di misure di incentivazione della strategia di OC (es., Scuole, giornalisti, centri di ricerca, PA), presentano tuttavia un comportamento meno attivo e consapevole sia in termini di riuso che di uso. Abbiamo inoltre ipotizzato che una parte significativa del traffico sul portale avviene attraverso ricerca su motori di ricerca che rimbalzano gli utenti sul portale e che potrebbero non avere una percezione corretta su cosa hanno visualizzato e sulle opportunità che questo presenta. Cittadini e imprese e altri utenti meno attivi posseggono però competenze e motivazioni alla creazione di valore con i dati aperti nella media e in alcuni casi maggiori di altri bacini (come nelle competenze sui dati). È probabile che questi gruppi abbiano una percezione limitata delle finalità e delle opportunità che offre OpenCoesione.

Una singola campagna di pubblicità a pagamento su media tradizionali (radio, tv e stampa) può giocare un ruolo chiave nella diffusione del portale e delle sue finalità tra il

---

<sup>57</sup> Cfr. il paragrafo III.1.

grande pubblico e potrebbe trovare supporto finanziario nella programmazione della politica di coesione europea. Questo permetterebbe anche di ridurre il numero di potenziali utenti che interpreta male le finalità del portale (lamentando, ad esempio, che non presenti opportunità di finanziamento o che chiedendo ai gestori del portale di intervenire sulla gestione dei progetti stessi).

### 3. Spingere sul meccanismo dell'efficienza

Sebbene gli effetti non siano ancora visibili e misurabili, l'uso di OpenCoesione consente una maggiore efficacia ed efficienza nel reperimento delle informazioni sulle politiche di coesione.

Per alcune amministrazioni pubbliche e organi di controllo e anche per molti soggetti privati (in particolare istituzioni e imprese del credito e assicurative) OC ha semplificato l'accesso, la raccolta e l'elaborazione delle informazioni sui beneficiari e sulle operazioni, riducendo i costi amministrativi precedenti. OC ha permesso inoltre di ampliare lo spettro informativo disponibile (più territori, più temi, più fondi, ecc..) introducendo gli utenti ad uno *standard* (gli opendata) e in alcuni casi a sviluppare o ad esercitare competenze sui dati.

A questo meccanismo partecipano ancora pochi soggetti. Nella PA che scarica dati, in particolare, abbiamo visto come i *download* siano concentrati in pochi utenti e che più s'incrementa la scala territoriale meno sono gli utenti che scaricano.

Da una parte questo comportamento si spiega con la dimensione territoriale dell'interesse informativo degli utenti. Dall'altra abbiamo visto come l'uso dei dati dipende in modo consistente dalle competenze. Gli enti locali ad esempio sono interessati ad avere informazioni più circoscritte e hanno nessuna o poca competenza nell'uso dei dati. La domanda espressa da questi utenti ci dice che qui ci sono molti spazi per incentivare l'uso e implementare il meccanismo dell'efficienza. Gli enti locali che si rivolgono a OC per trovare un catalogo di progetti finanziabili potrebbero con un migliore utilizzo di OC risultare più efficienti e efficaci nella loro azione.

Alcune azioni di incentivazioni già sperimentate da OpenCoesione dovrebbero perciò essere dirette alla PA e in particolare agli enti locali.

*Organizzare una School of data per la PA* attraverso la pubblicazione di tutorial *online* e altri materiali informativi di stimolo e supporto allo sviluppo di competenze nell'utilizzo di dati e per rafforzare la cultura della programmazione degli investimenti pubblici basata su evidenze. La scuola potrebbe nascere dall'esperienza del programma ASOC. Potrebbe inoltre essere prevedere un forum e un blog per le amministrazioni come già esperito con Monithon.it utilizzando il metodo "*peer2peer*" dell'imparare dai pari.

#### 4. Altre azioni di incentivazione

L'esperienza di successo di uno dei primi e più importanti portali di dati aperti in Italia fornisce un interessante spunto sull'uso di indici di performance. Openpolis.it pubblica, infatti, classifiche sul comportamento dei parlamentari italiani fornendo in tal modo una precisa idea, comprensibile a chiunque, di cosa è possibile fare con i dati, sebbene in forma semplificata e ovviamente discutibile<sup>58</sup>. Le classifiche hanno perciò prodotto da subito un forte interesse da parte del grande pubblico e degli addetti ai lavori e soprattutto rimandato l'idea che gli opendata abbiano un impatto reale sul comportamento dei parlamentari.

*OpenCoesione potrebbe adottare l'uso delle classifiche nella propria strategia.* Sviluppare e pubblicare di alcuni indici di performance delle amministrazioni titolari di operazioni finanziate e dei beneficiari nel rispetto della *privacy* di questi ultimi.

*Pubblicare il numero di visualizzazioni delle pagine e download.* Il rilascio di dati sulle visualizzazioni su singoli progetti o soggetti monitorati dagli utenti può essere un interessante stimolo alla discussione e all'analisi che rileva l'attenzione rivolta a specifici progetti o a aree e settori di intervento<sup>59</sup>.

Cosa visualizzano e cosa scaricano gli utenti è un ulteriore patrimonio informativo che gli opendata generano.

---

<sup>58</sup> [www.parlamento17.openpolis.it/le-classifiche-di-openpolis-sul-parlamento](http://www.parlamento17.openpolis.it/le-classifiche-di-openpolis-sul-parlamento)

<sup>59</sup> Come, tra gli altri, sperimentato nel caso dei dati aperti della Regione Lombardia - [www.dati.lombardia.it/Government/Totali-visualizzazione-e-download-per-anno-e-mese/2u7z-j4g9](http://www.dati.lombardia.it/Government/Totali-visualizzazione-e-download-per-anno-e-mese/2u7z-j4g9)





## VI. Bibliografia

- S. Aliprandi (2014), *Il fenomeno Open Data. Indicazioni e Norme per un Mondo di Dati Aperti*, Milano, Ledizioni.
- S. Agostinelli, *Economia dei Dati*, presentazione Bari 09 luglio 2014. [http://eventipa.formez.it/sites/default/files/allegati\\_eventi/Agostinelli\\_materiali\\_Economia\\_dei\\_dati.pdf](http://eventipa.formez.it/sites/default/files/allegati_eventi/Agostinelli_materiali_Economia_dei_dati.pdf)
- J. C. Bertot, P. T. Jaeger, J. M. Grimes (2010), "Using ICTs to create a culture of transparency: E-government and social media as openness and anti-corruption tools for societies", in *Government Information Quarterly*, vol. 27, n. 3, pp. 264–271.
- T. Berners-Lee (2012), "Raw data, now!" in *Wired.co.uk* del 09/11/2012 <http://www.wired.co.uk/news/archive/2012-11/09/raw-data>
- A. S. Cordis, Warren P. L. (2014). Sunshine as disinfectant: The effect of state Freedom of Information Act laws on public corruption, in *Journal of Public Economics*, vol.115, pp.18-36. <http://workspace.unpan.org/sites/Internet/Documents/Sunshine%20as%20disinfectant.pdf>
- T. Davies, (2010), Open data, democracy and public sector reform. A look at open government data use from data.gov.uk, *Social Science of the Internet*. <http://www.opendataimpacts.net/report/wp-content/uploads/2010/08/How-is-open-government-data-being-used-in-practice.pdf>
- T. Davies, (2012), How might open data contribute to good governance?, in 'Commonwealth Governance Handbook 2012/13: Democracy, development and public administration', pp. 140-150.
- T. Davies e Z. Ashraf Bawa, (2012), The Promises and Perils of Open Government Data (OGD), in *The Journal of Community Informatics*, Vol 8, No 2
- Deloitte, (2012), Open Growth. Stimulating demand for open data in UK, rapporto. <http://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/uk/Documents/deloitte-analytics/open-growth.pdf>
- D. Epstein, Newhart, M., & Vernon, R. (2014), "Not by technology alone: The "analog" aspects of online public engagement in policymaking" in *Government Information Quarterly*, vol. 31, n. 2, pp. 337-344.
- C. Ferraz, and F. Finan (2008), "Exposing corrupt politicians: the effects of Brazil's publicly released audits on electoral outcomes.", *The Quarterly Journal of Economics*, Maggio, vol. 123, n. 2, pp. 703-745.
- M. Gascó-Hernández (a cura di), (2014), *Open Government. Opportunities and Challenges for Public Governance*, New York Heidelberg Dordrecht London, Springer.
- A. Hanberger, (2001), "Policy and Program Evaluation, Civil Society, and Democracy", in *American Journal of Evaluation*, vol. 22, n. 2, pp. 211–228.
- R. Hammel et al., (2012), Open data. Driving growth, ingenuity and innovation. A Deloitte Analytics paper.
- A. Halonen (2012), "Being Open About Data. Analysis of the UK open data policies and applicability of open data", Rapporto per The Finnish Institute in London.
- T. Jetzek, (2013), "The value of Open Government Data", in *Perspektiv*, n. 23, pp. 47-59.
- T. Jetzek; M. Avital e N. Bjørn-Andersen (2013), "The Generative Mechanisms Of Open Government Data", ECIS 2013 Proceedings. Paper 179. <http://aisel.aisnet.org/ecis2013/179>.

- T. Jetzek, M. Avital, e N. Bjørn-Andersen, (2014), *Generating Sustainable Value from Open Data in a Sharing Society*, in B. Bergvall-Kåreborn e P. A. Nielsen (a cura di) *Creating Value for All Through IT*, Springer-Verlag Berlin Heidelberg.
- G. von Krogh, S. Haefliger, S. Spaeth, M.W. Wallin (2012), “Carrots and Rainbows: Motivation and Social Practice in Open Source Software Development”, in *MIS Quarterly*, vol 36, n. 2, pp. 649-676.
- D. Lathrop e L. Ruma (a cura di), (2010) *Open Government*, Sebastopol, CA (USA) O’Reilly.
- G. Lee., & Kwak, Y. H. (2012), “An open government maturity model for social media-based public engagement”, in *Government Information Quarterly*, vol. 29, n. 4, pp. 492–503.
- A. Machintosh (2004), “Characterizing E-Participation in Policy-Making”, paper presentato a 37th Hawaii International Conference on System Sciences. <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.98.6150&rep=rep1&type=pdf>
- R. Medaglia, (2007), “Measuring the diffusion of eParticipation: A survey on Italian local government”, in *Information Polity*, vol. 12, n.4, pp. 265-280.
- L. Meijueiro, “The Best of 2014 European Public Sector Information Platform report”, dicembre 2014, rapporto, <http://www.epsiplatform.eu/sites/default/files/The%20Best%20of%202014.pdf>
- T. O’Reilly, (2010), “Government as a platform. In *Open government: Collaboration, Transparency, and Participation in Practice*”, in Lathrop, D., Ruma, L., (a cura di), O’Reilly Media: Sebastopol, CA, USA, pp. 11–39.
- Pollock, R., “Building the (Open) Data Ecosystem”. disponibile online: <http://blog.okfn.org/2011/03/31/building-the-open-data-ecosystem>.
- L. Picci (2012), “Reputation-Based Governance and Making States “Legible” to Their Citizens” in Masum, H. and M. Tovey (a cura di), *The Reputation Society. How Online Opinions Are Reshaping the Offline World*, The M.I.T. Press.
- T. Peixoto (2013) “The Uncertain Relationship Between Open Data and Accountability: A Response to Yu and Robinson’s The New Ambiguity of “Open Government””, in *UCLA Law Review Discourse*, n. 200. <http://www.uclalawreview.org/pdf/discourse/60-14.pdf>
- A. Peled e K. Nahon, (2015), “Towards Open Data for Public Accountability: Examining the US and the UK Models”, iConference 2015, Newport, California. <http://ssrn.com/abstract=2546017> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2546017>
- D. Robinson, H. Yu, W. P. Zeller e E. W. Felten (2009) "Government Data and the Invisible Hand," *Yale Journal of Law and Technology*, vol. 11, n. 1. <http://digitalcommons.law.yale.edu/yjolt/vol11/iss1/4>
- L. Reggi, (2011), “La trasparenza dei Fondi Strutturali. La qualità delle liste dei beneficiari dei Programmi Operativi FESR e FSE in Europa e in Italia”, Rapporto Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.
- L. Reggi, (2012), “How open data availability is changing EU policies. The case of EU Structural Funds, rapporto, <http://www.crossover-project.eu/Portals/0/Docs/Luigi%20Reggi.pdf>
- L. Reggi (2012), “La trasparenza sui beneficiari dei Fondi Strutturali in Italia e in Europa”, *Materiali Uval*, n. 27.
- F. M. Rojas (2012), “Recovery Act Transparency. Learning from States’ Experience”, rapporto IBM Centre for the business of Government.
- M. Ragone e F. Minazzi (2013), “La dicotomia tra trasparenza e dati aperti”, in *Quaderni di Diritto Mercato e Tecnologia*, n. 2, pp.89-100.
- A. Rodríguez-Pose, (2013), “Do Institutions Matter for Regional Development?”, in *Regional Studies*, n. 47:7, pp. 1034-1047.

- L. Sartori (2013), “Open government: what else?”, in *Le Istituzioni del Federalismo*, n.3/4, pp. 753-776. [http://www.regione.emilia-romagna.it/affari\\_ist/Rivista\\_3\\_4\\_2013/Sartori.pdf](http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/Rivista_3_4_2013/Sartori.pdf)
- TACOD (2015), National Research Italy, <http://www.tacod.eu/project/>
- Technopolis Group, (2010), Study on the quality of websites containing lists of beneficiaries of EU Structural Funds, rapporto per la DG Regional Policy della Commissione Europea. [www.technopolis-group.com](http://www.technopolis-group.com)
- J. Tauberer, (2014), *Open Government Data: The Book*. <https://opengovdata.io>
- B. Ubaldi (2013), “Open Government Data: Towards Empirical Analysis of Open Government Data Initiatives”, OECD Working Papers on Public Governance, No. 22, OECD Publishing. [http://www.oecd-ilibrary.org/governance/open-government-data\\_5k46bj4f03s7-en](http://www.oecd-ilibrary.org/governance/open-government-data_5k46bj4f03s7-en)
- M. de Vries (2012), “Re-Use of Public Sector Information - Catalogue and highlights of studies, cases and key figures on economic effects of changing policies, Copenhagen, The Hague.
- World Wide Web Foundation, “Towards common methods for assessing open data”, rapporto Maggio 2014 <http://opendataresearch.org/sites/default/files/posts/Common%20Assessment%20Workshop%20Report.pdf>
- C. Yiu, (2012), “The Big Data Opportunity. Making government faster, smarter and more personal”. Rapporto Policy Exchange. [www.policyexchange.org.uk](http://www.policyexchange.org.uk)
- H. Yu & Robinson, D. (2012). The New Ambiguity of “Open Government.”, in *UCLA Law Review Discourse*, n. 59, pp. 178–208.
- A. Zuiderwijk e M. Janssen, (2014) “Barriers and Development Directions for the Publication and Usage of Open Data: A Socio-Technical View” in Mila Gascó-Hernández, *Open Government, Opportunities and Challenges for Public Governance*, n. 4, pp 115-135



**Numeri pubblicati**

*Le pubblicazioni sono disponibili anche in lingua inglese*

1. **L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale**  
*Metodi* - Anno 2004  
Allegati al n. 1
  - Atti del convegno *La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni* - Roma, 16 ottobre 2003
  - Atti del convegno *Federalismo e politica per il territorio: la svolta dei numeri* - Roma, 6 novembre 2003
  
2. **Misurare per decidere: utilizzo soft e hard di indicatori nelle politiche di sviluppo regionale**  
*Analisi e studi* - Anno 2004
  
3. **Il mercato delle consulenze per gli investimenti pubblici: opportunità o vincolo?**  
*Analisi e studi* - Anno 2005
  
4. **Domande, ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa - Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Modulo VI)\***  
*Documenti* - Anno 2005  
Allegato al n. 4
  - CD ROM contenente *Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Moduli I - VI)*
  
5. **Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della Contabilità ambientale per decidere meglio**  
*Metodi* - Anno 2005
  
6. **Misurare i risultati dell'intervento pubblico: i numeri per valutare gli effetti territoriali delle politiche**  
*Analisi e studi* - Anno 2005
  
7. **"Valutazione e Sviluppo delle Aree Rurali": un approccio integrato nella valutazione delle politiche di sviluppo**  
*Documenti* - Anno 2005
  
8. **Il sistema di previsione della spesa per gli investimenti pubblici: un'applicazione agli interventi degli Accordi di Programma Quadro**  
*Metodi* - Anno 2006

---

\* Della presente pubblicazione di Materiali UVAL è disponibile in lingua inglese il solo *abstract*.

9. **Il sistema di premialità dei Fondi Strutturali 2000-2006. Riserva comunitaria del 4 per cento e riserva nazionale del 6 per cento**  
*Documenti* - Anno 2006  
Allegato al n. 9
  - CD ROM contenente regolamenti, documenti tecnici, relazioni periodiche e decisioni di assegnazione finanziaria su *Il sistema di premialità del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1*
  
10. **Rischi, incertezze e conflitti d'interesse nel settore idrico italiano: analisi e proposte di riforma**  
*Analisi e studi* - Anno 2006
  
11. **Analisi finanziaria e grandi opere: lo schema tipo di Piano Economico-Finanziario per l'attuazione della Legge Obiettivo**  
*Metodi* - Anno 2006
  
12. **Servizi socio-sanitari nell'Umbria rurale**  
*Analisi e studi* - Anno 2006
  
13. **Fare i conti con la scuola nel Mezzogiorno. Analisi dei divari tra le competenze dei quindicenni in Italia**  
*Analisi e studi* - Anno 2007
  
14. **Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT) - Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. Atti del seminario di presentazione**  
*Documenti* - Anno 2007  
Allegato al n. 14
  - CD ROM contenente *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT)*
  
15. **Strategie di innovazione e trend dei consumi in Italia: il caso dell'agro-alimentare**  
*Analisi e studi* - Anno 2008
  
16. **I Master nelle politiche di sviluppo: primi resoconti delle esperienze formative di ricerca e lavoro**  
*Documenti* - Anno 2008
  
17. **I Progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla *policy* per lo sviluppo locale**  
*Analisi e studi* - Anno 2008
  
18. **Impatto potenziale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - Valutazione del contributo dei Programmi Operativi FESR 2007-2013**  
*Documenti* - Anno 2009
  
19. **Obiettivi di Servizio: stato di avanzamento per la verifica intermedia 2009**  
*Documenti* - Anno 2010

20. **L'impatto della Politica regionale sulla crescita delle regioni europee: un approccio basato sul *Regression Discontinuity Design***  
*Analisi e studi* - Anno 2010
21. **Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria**  
Allegato al n. 21  
- DVD contenente il video "*Dialoghi sul territorio*"  
*Analisi e studi* - Anno 2010
22. **Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionale**  
*Metodi* - Anno 2011
23. **PIT rivelato e PIT percepito: una valutazione *ex post* dal Progetto Integrato Territoriale Sulmona - Alto Sangro 2000-2006**  
*Analisi e studi* - Anno 2011
24. **Tra il dire e il mare: una valutazione *ex post* del progetto integrato "Città di Napoli" 2000-2006**  
*Analisi e studi* - Anno 2011
25. **Equilibrismi a servizio del territorio: una valutazione *ex-post* del Progetto Integrato Territoriale Salentino-Leccese 2000-2006**  
*Analisi e studi* - Anno 2011
26. **Tra natura e prodotti tipici, un grande parco per il turismo e il tempo libero: una valutazione *ex post* del Progetto Integrato Territoriale Alto Belice Corleonese**  
*Analisi e studi* - Anno 2011
27. **La trasparenza sui beneficiari dei Fondi Strutturali in Italia e in Europa**  
*Analisi e studi* - Anno 2012
28. **Anatomia di un regime d'aiuto. Casi e materiali sugli incentivi alle imprese**  
*Analisi e studi* - Anno 2012
29. **Le innovazioni di metodo per la programmazione comunitaria 2014-2020**  
*Documenti* - Anno 2013
30. **Lo Studio di fattibilità nei progetti locali realizzati in forma partenariale: una guida e uno strumento**  
*Metodi* - Anno 2014  
Allegati al n. 30
  - Applicativo Excel disponibile su [www.dps.tesoro.it/materialiuvl/](http://www.dps.tesoro.it/materialiuvl/)
  - Nota metodologica per l'analisi economica costi-benefici dei progetti di investimento pubblico.
  - Il Project financing e gli altri istituti del Partenariato Pubblico Privato per la realizzazione delle opere pubbliche e di pubblica utilità in Italia: principi, spunti e indicazioni operative.

31. **Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance**  
*Documenti - Anno 2014*
32. **L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali: I flussi finanziari pubblici nel Settore Cultura e Servizi - Atti del Convegno di presentazione**  
*Documenti - Anno 2014*
33. **Gli effetti degli investimenti in tecnologie digitali nelle scuole del Mezzogiorno**  
*Analisi e studi - Anno 2015*
34. **Chi utilizza i dati aperti della politica di coesione, come e perché**  
*Analisi e studi - Anno 2016*

**Materiali UVAL** si articola in tre collane:

- *Analisi e studi*, dedicata a lavori di ricerca di natura economica, finanziaria, istituzionale o tecnica in materia di progetti, investimenti e politiche pubbliche
- *Documenti*, che raccoglie materiali di natura divulgativa e informativa concernenti l'attività istituzionale dell'Unità
- *Metodi*, contenente contributi metodologici, orientativi e d'indirizzo in tutti gli ambiti di attività dell'Unità